Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 17 Gennaio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 15

ABBONAMENTI — Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

La tesi dell'Italia sulla Federazione europea

nelle precise dichiarazioni del Ministro Grandi a Ginevra

« Una unione europea non è concepibile se non si stabiliscano preliminarmente condizioni di assoluta eguaglianza politica e giuridica di tutti gli Stati -- Una unione europea è concepibile soltanto quando tutti gli Stati abbiano soddisfatto ai precisi impegni del disarmo »

Politica o economia?

Roma, 15 notte.

L'amorfo embrione del progetto briandista di unione europea dà il suo terzo segno stentato di vita. Il primo lo avemmo nel settembre 1929, con la proposta avanzata in un banchetto offerto dal Ministro degli Esteri francese; il secondo, a un anno di distanza, con quello che fu chiamato l'atto di battesimo. Col 16 gennaio è cominciata la strada delle riunioni periodiche, che dovrebbero coincidere con le sessioni del Consiglio della Società delle Nazioni. L'espediente propagandistico è innegabile effetto, poiché specie ai Ministri dei piccoli Stati piace darsi l'aria di essere sulle rive del Lemano fra i protagonisti della vita politica internazionale. Così questa volta molti partecipano ai lavori del Comitato di studi europei, aguzzando lo sguardo verso le due questioni all'ordine del giorno del Consiglio, protezione delle minoranze e Conferenza del disarmo, verso cui convergono i più forti contrasti politici. Comunque, si trovano riuniti ben ventidue Ministri degli Esteri, rappresentanti ventidue Stati sui ventisette che formano il totale degli aderenti. Il numero fa colpo, e non mancano coloro che ne decantano come la dimostrazione decisiva dell'affermarsi dell'iniziativa di Briand. Si tratta di esaltazioni a freddo, che nascondono speciali finalità e particolari interessi. Tuttavia, senza lasciarci prendere nella trappola ben preparata di illusioni e di ideologie, è opportuno non trincerarsi dietro negazioni assolute, e non velarsi gli occhi di fronte a tendenze che possono avere una base sia pure in aspirazioni assurde, di cui gli altri approfittano per i loro più vasti piani politici.

La critica all'ideologia pan-europea è stata più volte sviluppata, perché sia necessario ripeterla; ciò avrebbe un valore finale; mentre oggi interessano problemi che possiamo definire tattici. Del resto, gli statisti non sono dei filosofi, che pensino a costruzioni sistematiche e logiche. Geograficamente, l'Europa è un'appendice peninsulare del continente asiatico; etnicamente, è la zona del globo in cui le razze hanno subito i più diversi incroci; storicamente, le civiltà si sono sovrapposte e succedute in mezzo a un continuo fragore d'armi. Movimenti verso un'unità almeno relativa sono apparsi quando si sono presentate minacce comuni; ma a quanto si dice, non vi è negli ispiratori dell'unione europea il più leggero senso di ostilità cogli altri continenti. Ma tutte queste giuste e fondate considerazioni, cosa importano oggi? Esse passano in seconda linea, rispetto al gioco impegnato sull'argomento, per ragioni contingenti di politica.

La proposta di Briand rispondeva inizialmente e fondamentalmente alla necessità di coprire l'attività internazionale della Francia, che, dopo l'accordo sulle riparazioni e dopo lo sgombero della Renania, era attaccata di fronte nei problemi del disarmo e della revisione dei trattati. Era opportuno creare un diversivo. La manovra in questo senso può considerarsi fallita: la prova è nel fatto che mai, come in questi ultimi mesi, si è parlato del disarmo e della revisione. La speranza di [illegible] questa ondata nel castello fatato di Paneuropa è del tutto svanescente; anzi si profila il pericolo per la tesi francese che gli Stati vinti mettano innanzi, come pregiudiziali, proprio quelle questioni che a Parigi si sarebbe preferito accantonare o deformare. Così pure, in quella che sarà la struttura e l'organizzazione politica statutaria al campo degli studi e dei progetti, l'obbiettivo del Quai d'Orsay non è stato raggiunto, per l'opposizione britannica, che, con la nomina di sir Erick Drummond a segretario del Comitato, è riuscita a mantenere la supremazia direttiva della Società delle Nazioni, nel cui meccanismo l'Inghilterra ha il controllo assoluto.

Dall'angolo di visuale che si colloca mettendosi da questi due punti di partenza, si concluderebbe che siamo dinanzi al vuoto assoluto, e che non valga la pena di occuparsene, se in pari tempo l'idea e la propaganda paneuropea non si fossero giovate, per la loro diffusione, della depressione economica e dello stato psicologico che essa ha determinato presso molti popoli. La crisi imperversa aspra, l'abisso si serra più profondo; alcuni Stati si accorgono con terrore di non avere in sè una forza intima di reazione: è il momento tipico nella storia perché l'utopia e la ciarlataneria trovino un terreno propizio. Da più parti si sente ripetere che l'Europa è destinata a decadere, a perire, ove essa non riesca a darsi un assetto unitario, almeno nel campo economico, regolandolo con le tariffe doganali appropriate alle necessità. Ecco gli Stati agricoli medio-orientali che domandano preferenze per i loro cereali, senza però formulare ancora concessioni per i paesi industriali; ecco la Germania, con la sua superba attrezzatura produttiva, ottimamente razionalizzata, che non desidererebbe di meglio che una riduzione dei dazi, sicura com'è di vedere i mercati finitimi per motivi diversi ed in sostanza contrastanti, vediamo così degli Stati essere preoccupati dall'incanto economico di una Paneuropa. Infatti sembra ora che la parola d'ordine sia: lasciare da parte le più spinose questioni politiche, concentrare tutti gli sforzi per una collaborazione economica fra i popoli europei.

Osservando superficialmente il quadro, potrebbe apparire conforme alla logica un giudizio simile: i momenti sono ardui per tutti; bisogna che si lavori insieme con buona volontà; i timori politici possono essere passati in un secondo piano, perché, quando la casa crolla, è dovere e vantaggio di tutti correre alla sua salvezza. Queste sono frasi magari di buon senso comune, che però non hanno alcun riferimento concreto con le possibilità attuali, per una collaborazione economica fra i paesi d'Europa. In primo luogo, chi, nel periodo di civiltà che viviamo, è in grado di fare una distinzione e una separazione fra politica ed economia? Forse non tutti i problemi politici hanno aspetti economici; ma è certo che tutti i problemi economici hanno aspetti politici. Gli esempi più probativi e più aderenti al caso che esaminiamo sono forniti dalla attività economica, che è stata notevolissima dal punto di vista teorico, se pure scarsa da quello pratico, della Società delle Nazioni: le questioni economiche — cartelli industriali, tariffe doganali, carbone, zucchero, ecc. — sono state studiate con naturali presupposti egoistici nazionali e imperiali, che hanno avuto per comune denominatore la mira costante di salvaguardare gli interessi delle nazioni privilegiate — e i privilegi economici si confondono con i privilegi politici — a danno delle nazioni consumatrici, o che non posseggono una ossatura economica ben solida. Se il Comitato di studi per l'Unione Europea si indirizzerà sulla via dei problemi economici, vi è da credere, con tutta probabilità, che il metodo societario non verrà abbandonato. Uno dei pochi Stati che ha inviato proposte prima della sessione del 16 corrente, cioè il Belgio, non ha già consigliato di stralciare le questioni già discusse nei comitati della Lega, in cui sia apparso prevalente l'interesse europeo? Il suggerimento belga è sintomatico: l'ambiente ginevrino è abilissimo nell'incanalare i dibattiti e gli studi là dove fa comodo agli alti tutori dell'istituto della Società delle Nazioni. Perciò vi è il pericolo che progetti scottanti per i paesi poveri, i quali solo con ostinata resistenza furono eliminati, e ridotti a una vuota inconsistenza, risorgano meglio elaborati in seno all'organismo pan-europeo, e formino un irretimento, da cui sarà più difficile uscir fuori con dignità e senza avere pagato lo scotto.

Occorre rovesciare le posizioni, sin dal principio, con energia. Dopo tanti precedenti, non si possono più permettere formule ambigue, quando si è costretti ad assumere responsabilità in condizioni già più o meno compromesse. Le premesse per una solidarietà economica fra le nazioni europee non sono da ricercare in accordi che assicurino i vantaggi di quegli Stati ricchi, che in fondo hanno margini accumulati per affrontare la crisi: non sono i «trusts» la panacea dei mali; ed esperienze recenti lo hanno provato. Come pure una impossibile intesa doganale non curerebbe la radice del male. Le premesse vere concernono la distribuzione demografica, i rifornimenti di materie prime, la disposizione dei capitali. Se si vuole realmente lavorare insieme, occorre mettere insieme, con lealtà, queste tre ricchezze.

Ma queste verità devono essere poste sul tappeto pregiudizialmente, prima che comincino gli sconfinamenti negli studi già compiuti in seno alla Società delle Nazioni. Allora soltanto si avrà la prova del fuoco dei Paneuropei sinceri e convinti.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'importante seduta

Ginevra, 16 notte.

La prima seduta della Commissione di studio per l'unione europea che secondo il programma prestabilito non avrebbe dovuto offrire un grande interesse, dato che tutto sarebbe dovuto ridursi all'inizio della discussione sui problemi economici, ha assunto invece l'importanza di un vero dibattito politico di primo ordine. Partecipazione degli Stati non membri della Società delle Nazioni, principio di eguaglianza politica e giuridica di tutti gli Stati su cui dovrebbe fondarsi l'unione europea, disarmo, coordinazione della futura attività dell'unione europea alla procedura e al sistema della Società delle Nazioni, sono tante questioni che sono state affacciate nella seduta odierna.

Briand e Curtius

Il merito di aver saputo riportare la discussione su questi argomenti che hanno tutti una importanza pregiudiziale per ogni idea di unione europea, spetta al rappresentante del Governo fascista, a S. E. Grandi. Il discorso del Ministro Grandi ha destato grande impressione per la sua logica perfetta e ha sconcertato profondamente anche alcuni dei soliti profeti santoni societari, che già si illudevano di avere cristallizzata la discussione nel senso da loro desiderato.

La riunione odierna, che ha riunito i rappresentanti di 27 Paesi europei, fra cui 5 Capi di Governo e [illegible] Ministri degli Affari Esteri, è stata aperta con l'allocuzione presidenziale del signor Briand. Necessità dell'unione per salvare l'Europa dalla rovina, importanza crescente del movimento di opinione pubblica in favore dell'unione europea, contributo della Francia alla opera generale di collaborazione e di pace: ecco i motivi, ben noti, dell'allocuzione di Briand. Per concludere, Briand ha esposto le grandi linee di quello che egli considera l'attuale programma di lavoro della Commissione.

« Si tratta di esaminare — egli ha detto — gli sforzi compiuti in dieci anni di vita dalla Società delle Nazioni a beneficio particolarmente della organizzazione europea soprattutto nel dominio della vita economica e finanziaria, oltre che in quello delle comunicazioni e del transito e della igiene, e di vedere le possibilità che abbiamo di dare un seguito a tali sforzi ».

La opportunità di iniziare la discussione dei problemi economici e di limitarla a questioni concrete è stata riconosciuta da Curtius.

« Sono d'accordo — ha detto il Ministro degli Affari Esteri tedesco — col Presidente della nostra Commissione circa l'importanza dei problemi affacciati dalla crisi economica, di cui, d'altronde, la Germania soffre particolarmente. Io sono d'accordo a cominciare il nostro lavoro con l'ascoltare il discorso del signor Colijn circa le questioni economiche, lasciando da parte per ora i problemi di organizzazione e di procedura. Ma tuttavia alcune questioni di organizzazione, e particolarmente quella concernente la partecipazione degli Stati europei non membri della Società delle Nazioni, non possono essere scartate. Io chiedo al Presidente di dirci se la Commissione potrà nel corso di questa sessione occuparsi di quelli problemi ».

La risposta di Briand è molto evasiva:

« Non ho inteso — egli dice in sostanza — di regolare l'ordine del giorno. Ho voluto mettere in rilievo che bisogna porre al primo piano delle nostre preoccupazioni le questioni economiche. D'altra parte conviene di venire subito in aiuto alle Nazioni che soffrono e conseguentemente di studiare la questione del credito agricolo e i mezzi per organizzarlo. Tuttavia la discussione di questo problema non esclude quella delle altre questioni. Non ho forse detto nel mio discorso che bisognava fare appello a tutte le buone volontà? Ma in quale momento? Durante il periodo di organizzazione o quando i problemi concreti si presenteranno? ».

Ora la parola spetta al rappresentante dell'Italia.

Il Ministro Grandi

Il Ministro Grandi ha pronunciato il seguente discorso:

« *Il Governo italiano, nel suo memorandum del 4 luglio u. s., ha dichiarato di essere pronto a dare la sua volonterosa collaborazione allo studio diretto ad elaborare un piano di una federazione degli Stati europei, così come ha fatto per tutte le iniziative dirette all'opera della pace e della ricostruzione materiale e morale dell'Europa. E' ben superfluo che io confermi in questa occasione l'avviso del Governo del mio Paese. Nel memorandum del 4 luglio, il Governo italiano formulava alcune osservazioni e obiezioni al progetto contenuto nel memorandum francese del 1. maggio 1930, e ciò allo scopo di chiarire alcuni punti preliminari sui principii della cooperazione europea, cui la progettata unione dovrebbe inspirarsi. Tali chiarimenti dovrebbero, secondo l'avviso italiano, contribuire a mettere in grado tutti gli Stati di pronunciarsi in modo concreto e definitivo sul progetto medesimo.*

Una questione pregiudiziale

« *Prima tuttavia di addentrarci nell'esame del problema, io ritengo che la commissione di studio della unione europea, nominata dall'assemblea della Società delle Nazioni, debba risolvere una questione pregiudiziale. Intendo riferirmi alla partecipazione alla nostra commissione degli Stati europei non membri della Società delle Nazioni. Io credo che noi siamo tutti d'accordo sulla utilità che gli Stati europei non membri siano invitati a partecipare ai lavori di questa commissione di studio che rappresenta appunto il primo stadio della procedura di elaborazione del progetto di unione europea. Le ragioni per cui questa partecipazione è utile agli scopi che ci ripromettiamo di raggiungere sono ovvie. Il Governo italiano le ha ampiamente indicate nel suo memorandum. Il Governo italiano, infatti, ritiene che una unione europea è concepibile soltanto come unione di tutti gli Stati d'Europa. Se così non fosse, l'unione europea rimarrebbe un sistema di uno o di più grandi Stati coordinati ad un gruppo di Stati minori e rappresenterebbe non un regime di coordinazione, bensì un regime di secessione europea, la divisione cioè dell'Europa in gruppi di sistemi contraddistinti. Ciò è proprio l'opposto di quanto noi ci proponiamo di realizzare. Solidarietà europea deve significare solidarietà di tutta l'Europa.*

« *E' dunque evidente che gli Stati europei, i quali per il fatto di essere membri della Società delle Nazioni si sono trovati nella possibilità di entrare più facilmente a prendere parte alla procedura di elaborazione della unione europea, debbono fare del loro meglio per assicurarsi fin d'ora la collaborazione degli Stati europei non membri della Società delle Nazioni. Se la nostra commissione decidesse in senso contrario, non potremmo evitare di cadere in una evidente contraddizione fra la nostra asserita volontà di costituire un legame di solidarietà e di cooperazione fra gli Stati di Europa e una decisione intesa a raggiungere lo scopo contrario.*

« *Io non so precisamente quale sarà la risposta che l'Unione delle Repubbliche sovietiche e la Repubblica turca daranno al nostro invito. Ma è certo che non vi è alcuno il quale non desideri la collaborazione nel sistema della Società delle Nazioni di questi due paesi. Dobbiamo fare dunque, del nostro meglio per assicurarci la loro collaborazione e non pregiudicare fin d'ora l'adesione di questi due paesi alla progettata unione, mettendoli davanti al fatto compiuto di una procedura iniziata senza di loro, all'infuori di loro, oppure mediante un invito contenente riserve di sostanza e di forma e quindi forse inaccettabile. Ritengo altresì che l'eventuale presenza di rappresentanti di Stati non membri nella nostra Commissione, ora specialmente che la nostra Commissione fa parte integrante del sistema della Società delle Nazioni, non possa che giovare sia pure indirettamente all'azione più profonda e più vasta dell'organismo della Società delle Nazioni.*

Due ordini precisi di considerazioni

« *Per quanto si riferisce più direttamente alle proposte fatteci stamane dal presidente signor Briand, non desidero fare che delle osservazioni di natura assai generale. Noi siamo appena all'inizio di un vasto e complesso studio, il quale deve essere diretto a definire i caratteri dell'unione europea, le condizioni e i limiti nei quali essa può realizzarsi. Anche su questo punto fondamentale le idee del mio Governo sono note.*

« *Le osservazioni contenute nel memorandum italiano del 4 luglio partivano da due ordini precisi di considerazioni:*

« *1) una unione europea non è concepibile se non si stabiliscano preliminarmente condizioni di assoluta eguaglianza politica e giuridica fra tutti gli Stati. Una unione europea è concepibile soltanto quando tutti gli Stati abbiano soddisfatto ai precisi impegni del disarmo contratti nel patto della Società delle Nazioni. Se il fine ultimo degli sforzi che si vogliono compiere nella direzione di una unione europea consiste veramente in una più stretta cooperazione fra le Nazioni d'Europa, bisogna dunque risolvere anzitutto il problema della riduzione generale degli armamenti. Il disarmo degli Stati è infatti l'unica soluzione integrale del problema generale della sicurezza. Mi limito per ora ad accennare a questi punti, riservandomi di svilupparli quando si tratterà di fissare i principii cui l'unione europea dovrebbe ispirarsi, e gli scopi concreti che essa sarà chiamata a realizzare;*

« *2) il secondo punto dell'ordine delle osservazioni formulate dal Governo del mio Paese è stato in parte realizzato dalla assemblea della Società delle Nazioni con l'ordine del giorno del 16 settembre 1930. Dalle discussioni svoltesi appunto in seno all'assemblea una idea mi pare sia emersa con chiarezza: che l'unione europea debba essere organizzata nei quadri e nel sistema della Società delle Nazioni. La stessa nostra Commissione fu creata su questa premessa. Ora noi ci troviamo di fronte alla proposta di esaminare una serie di questioni di carattere tecnico, la cui soluzione e definizione è indubbiamente utile a tutti gli Stati europei e non europei. Tali questioni hanno già fatto oggetto di discussione e di esame in seno alla Società delle Nazioni medesima. Ci siamo messi dunque sopra un terreno di minore vastità di quello in origine designato. Nessuna difficoltà, a mio avviso, a che tali questioni specifiche interessanti e utili siano sottoposte all'esame di questa Commissione e che si tenti di risolverle su una scala europea prima di tentare di risolverle sopra una scala mondiale. E' evidente, tuttavia, che la nostra Commissione potrà esaminare, ma non risolvere tali questioni. Una volta che esse siano state da noi elaborate, esse dovranno, a mio avviso, rifluire nel sistema della Società delle Nazioni, seguendo l'ordinaria procedura stabilita in questi casi.*

« *E' ovvio, infatti, che nella soluzione dei problemi dell'organizzazione politica e più ancora dell'organizzazione economica, esista sopra basi effettive e complesse una solidarietà di fatto intercontinentale fra le Nazioni. Perciò è necessario, ripeto, che i nostri lavori, qualunque sia l'aspetto che essi possano assumere, non costituiscano che una premessa all'ulteriore svolgimento che dovrà essere fatto nella sua sede dalla Società delle Nazioni* ».

L'interesse sollevato dal discorso di Grandi fra i suoi colleghi della Commissione e il numeroso pubblico che assiepava la grande sala vetrata del Consiglio societario è stato vivissimo.

Henderson favorevole alla tesi italiana

La parola è quindi al Ministro inglese Henderson.

« Devo constatare — egli dice — che i delegati sono nella loro maggioranza d'accordo con i suggerimenti del nostro Presidente, ma i punti sollevati dal Ministro Grandi, soprattutto per ciò che concerne la situazione degli Stati non membri della Società delle Nazioni, meritano un esame serio. E' vero che noi siamo un organismo della Società delle Nazioni, ma la decisione della assemblea da cui noi ripetiamo la nostra origine ci invita a considerare la questione della cooperazione degli Stati non membri della Società delle Nazioni. Per tener conto dei punti sollevati dal Ministro Grandi io propongo la nomina di un Sottocomitato incaricato di fissare l'ordine del giorno delle nostre deliberazioni ».

La proposta di Henderson è accettata.

La conferenza di introduzione sui problemi economici, che era stata affidata all'olandese signor Colijn, già presidente di diverse riunioni economiche della Società delle Nazioni, viene tuttavia mantenuta all'ordine del giorno ed ha luogo nella seduta pomeridiana. Il signor Colijn ammonisce dei pericoli della situazione attuale che rischia di obbligare gli Stati rimasti finora fedeli al libero scambio a passare al protezionismo. Se si continua nella via attuale, si marcia, a suo avviso, verso una guerra generale di tariffe in Europa, il che avrebbe nella situazione generale dell'Europa ripercussioni formidabili. Il signor Colijn conclude chiedendo ai Ministri degli Affari Esteri di non disinteressarsi degli affari economici. I pericoli che egli ha segnalati possono ancora essere evitati, ma non vi è un istante da perdere.

Dopo la seduta della Commissione il comitato incaricato di fissare l'ordine del giorno si riunisce in seduta privata. Secondo notizie che si sono avute alla fine della seduta, l'argomento principale che ha occupato la discussione del sottocomitato sarebbe stato quello della partecipazione degli Stati non membri della Società delle Nazioni. Su questo argomento sarà chiamata anche a pronunciarsi domani la Commissione in seduta privata. In seno al sottocomitato avrebbe parlato per primo il signor Briand, proponendo di aggiornare la questione della partecipazione degli Stati non membri. Per contro Grandi ha riaffermato che la questione era di grande pregiudizio e che non ci se ne poteva disinteressare. Grandi ha proposto che gli Stati non membri siano invitati e che, anzi, l'invito non sia limitato a una futura sessione, ma che la partecipazione di questi Stati sia assicurata fin da ora. Henderson ha di nuovo riaffermato il suo accordo con Grandi e nello stesso senso si è espresso anche il greco Micalacopulos, mentre Hymans ha dato la sua approvazione alla tesi dilazionatrice di Briand.

Un atteggiamento inspiegabilmente fiacco ha tenuto, a quanto ci consta, il Ministro tedesco Curtius, che non ha trovato oggi quella nota di energia che tutti in Germania gli chiedevano. Si dice che egli voglia basare la sua azione a Ginevra essenzialmente sul problema dell'Alta Slesia, ma le questioni affacciate nella discussione odierna non gli offrivano forse la possibilità di affermazioni politiche importantissime? Si dice anche che la preoccupante situazione economica della Germania costringa Curtius a cristallizzarsi nella concezione economica del problema pan-europeo. Comunque è da mettere in rilievo l'atteggiamento odierno del ministro tedesco, tanto più perchè si sussurra di altri strani indizi di debolezza che si starebbero verificando in altri settori dell'azione tedesca a Ginevra.

GUIDO TONELLA.

Un'ora di alta commozione per i trasvolatori atlantici

Balbo legge il messaggio del Duce

e abbraccia uno ad uno i suoi eroici compagni

Rio de Janeiro, 16 notte.

Il Generale Balbo ha radunato a Gran Rapporto gli Ufficiali, i Sottufficiali e gli Equipaggi della Crociera Atlantica, al completo.

Dato l'attenti, e fattosi un religioso silenzio, il Generale Balbo ha letto ad alta voce l'Ordine del Giorno del Duce, ripetendone alla fine il grido di: «Viva il Re!».

Il Ministro Balbo ha fatto quindi l'appello dei Camerati scomparsi e tutti hanno risposto «presente!».

Infine, il Comandante della Crociera Atlantica ha altamente elogiato, uno per uno, gli aviatori per il dovere compiuto in onore della Patria Fascista, ed uno per uno, li ha abbracciati e baciati.

Il Gran Rapporto, che si è svolto in una sala riservata dell'Albergo «Gloria», ha segnato l'ora più intensa di commozione di tutta la Crociera.

I visi dei trasvolatori adusi al sole, al vento ed alle tempeste oceaniche erano rigati di lacrime.

La riunione è terminata con possenti «alalà» al Duce.

Stamane alle ore 9, nel campo Do Russel prospiciente Praia Flamengo, il generale Balbo, seguito dagli ufficiali dello Stato Maggiore, ammiraglio Bucci, generale Valle, generale Pellegrini, col. Maddalena, ha passato in rivista le forze dell'Aria e del Mare partecipanti alla Crociera Italia-Brasile.

Al centro del grande prato il Ministro, circondato dagli alti ufficiali, ha poi assistito allo sfilamento. Sono sfilati prima gli ufficiali, indi i sottufficiali e tutti gli equipaggi degli idrovolanti al comando del maggiore Longo, quindi due battaglioni di Marina, divisi in 8 compagnie, corrispondenti ad ognuno degli 8 esploratori al comando dei capitani di corvetta Guidi e Zannoni. Prestava servizio la banda ammiraglia.

Terminata la rivista il Ministro Balbo ha dato solenne lettura dell'Ordine del Giorno del Duce a tutti gli ufficiali di Marina e Aviazione riuniti. Poscia S. E. Balbo, seguito dagli equipaggi della squadra transatlantica, si è recato nel piazzale prospiciente l'Ambasciata, intitolato a Carlo Del Prete, e ha deposto una grande corona sul monumento eretto alla memoria dell'eroico trasvolatore dell'Atlantico. Il Ministro, sempre seguito dal gruppo degli ufficiali aviatori, ha deposto un'altra corona sulla targa ove sono stati incisi i nomi degli aviatori caduti in questa Crociera. La targa è collocata sotto quella che ricorda gli italiani del Brasile caduti nella grande guerra. S. E. Balbo ha pronunziato brevi commosse parole e ha fatto l'appello dei camerati morti col rito fascista. (Stefani).

Balbo a Mussolini

Roma, 16, notte.

Al telegramma inviatogli da S. E. il Capo del Governo, il generale Balbo ha così risposto da Rio de Janeiro:

« S. E. Benito Mussolini - Roma. — *Sono commosso per le parole che indirizzi a me personalmente. Sono fiero e orgoglioso per l'ordine del giorno che hai indirizzato agli equipaggi. Letto da me a gran rapporto esso sarà il più grande premio per l'impresa che tutti hanno compiuta con un senso religioso del dovere, sarà il più caro fra i ricordi, e lo sprone più efficace per le imprese future. Voglio tu senta come la mia gratitudine sia soltanto pari alla mia devozione.* — ITALO BALBO ».

Il Ministro della Marina ha così risposto al telegramma direttogli da S. E. il Capo del Governo:

« S. E. Capo Governo - Roma. — *Ho immediatamente comunicato all'Ammiraglio comandante la Divisione esploratori l'alta parola di Vostra Eccellenza. Essa procurerà non solo agli Stati Maggiori e agli equipaggi della Divisione, ma a tutta la Marina, profonda soddisfazione.* — SIRIANNI ».

Il plauso della Nazione

Il Ministro della Guerra, generale Gazzera, ha inviato i seguenti dispacci:

« A S. E. il generale Italo Balbo - Rio de Janeiro. — *Dall'alba di Orbetello al meriggio di Rio l'Esercito ti ha seguito in piedi, con un solo cuore. Ora che la meta è raggiunta esulta ed ammira. L'evento passa da oggi nella tradizione delle Armi d'Italia, a segnare l'esempio ed a rinsaldare la fede, con la testimonianza gloriosa dei cinque caduti di Bolama. A te, capo ed ala prima dello stormo, voglio affettuosamente esprimere il mio entusiasmo di soldato.* — F.to: GAZZERA ».

« A S. E. l'ammiraglio Sirianni Ministro della Marina. — *L'Esercito si compiace della bella prova di ardimento e di capacità offerta dagli equipaggi e dalle navi della Marina che con opera instancabile e fraterna ha reso completo il volo magnifico, arricchendolo di feconde esperienze.* — F.to: GAZZERA ».

S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, ha spedito il seguente telegramma a S. E. Balbo:

« *Mentre il tuo ardimento si corona di vittoria, tu sai che il mio abbraccio commosso ti dice il plauso festante di tutte le Camicie Nere che levano i moschetti per gridare la loro gioia a te e a tutti gli aquilotti che ti hanno seguito con lo stesso cuore sul mare superato, nel nome del Duce.* — Teruzzi ».

Il Ministro della Giustizia ha inviato al generale Balbo a Rio Janeiro il seguente telegramma:

« *Nome mio e Magistratura italiana, tutta fedele e silenziosa operosa custode del Regime, invio giubilante saluto per la nuova fronda d'alloro che le tue superbe squadriglie, condotte dalla tua mente fervida, dalla tua tenace volontà, hanno aggiunto alle Glorie dell'Italia e del Fascismo.* — Rocco ».

Il Presidente del Senato S. E. Federzoni ha inviato il seguente telegramma al generale Balbo:

« *Le trionfanti ali della Patria, sotto la guida intrepida di V. E., hanno portato oltre Oceano la nuova possente anima dell'Italia fascista. Compiutasi vittoriosamente la grande impresa, il Senato del Regno rinnova al prode Condottiero, ai valorosi Ufficiali e mirabili Equipaggi suo plauso entusiastico di ammirazione e riconoscenza* ».

Una targa a Rio

Si apprende che il Comitato della colonia italiana di Rio de Janeiro per le onoranze ai transvolatori dell'Atlantico, ha preso l'iniziativa di murare una grande targa, sostenuta da Fasci Littori, sul fronte del palazzo dell'Ambasciata italiana. La targa recherà i nomi dei transvolatori con una dedica che esalterà il valore italiano e la volontà del Duce, sotto la cui guida spirituale è stata compiuta la grande gesta. Gli italiani di Rio de Janeiro hanno espresso il desiderio che la dedica sia dettata da Gabriele D'Annunzio, che dell'ala italiana conosce tutti i palpiti e la gloriosa ascensione.

Nella basilica della Santa Casa di Loreto sarà celebrato un solenne «Te Deum» di ringraziamento per il felice compimento del volo transatlantico.

L'on. Achille Starace, vice-segretario del Partito e Commissario Straordinario del Dopolavoro, ha inviato a tutti i Segretari Federali, presidenti dei Dopolavoro provinciali, le seguenti istruzioni telegrafiche per celebrare la grande impresa aerea dell'on. Balbo e dei suoi eroici compagni:

« L'audace impresa, voluta dal Duce e compiuta dai valorosi Camerati agli ordini del Quadrumviro della Rivoluzione, Italo Balbo, non è soltanto la vittoria che sugli avversi elementi della natura hanno riportato l'ardimento e la tenacia degli uomini: ma è anche il trionfo del lavoro italiano. I lavoratori italiani, che appassionatamente seguirono il grande volo e che nei colori della Patria e nei simboli del Littorio videro il migliore auspicio, celebreranno l'evento con il quale è stata scritta un'altra luminosa pagina della storia del Fascismo: essi si riuniranno nelle rispettive sedi dopolavoristiche imbandierate e illuminate, ove un oratore designato dal Segretario Federale leggerà e commenterà l'ordine del giorno del Duce, e, dove sarà possibile, verrà proiettato il film della crociera ».

Il Podestà di Genzano, prof. Giacinto Fornaca, con recente deliberazione ha proposto alle superiori gerarchie di intitolare al nome di Ercole Imbastari, perito nel tragico incidente di Bolama, la via delle Vinchiete e il Fascio giovanile di Genzano.

L'entusiasmo del Brasile

Gli aviatori andranno a San Paulo?

Rio Janeiro, 16 notte.

(S.I.A.). *La stampa brasiliana è tutta pervasa di ammirazione per i transvolatori atlantici e soprattutto per il condottiero dell'impresa vittoriosa, il Ministro Italo Balbo.*

« *Col compimento del volo collettivo Italia-Brasile, il giovane Ministro dell'Aeronautica italiana ha raggiunto — scrive il Correjo da Manha — tutti gli scopi che si era prefissi. Egli ha esaltata la sua Patria, ha incitata la giovane generazione d'Italia, che sa comprendere tante cose, a seguire l'esempio dei suoi maestri; ha affermato che l'Arma aerea italiana è potente, che mirabili sono le capacità organizzatrici del Fascismo sotto l'influsso della volontà di Mussolini.*

« *L'impresa consacrata dal sacrificio di cinque giovani generose vittime sublima la razza latina e in modo particolare la stirpe italica, che affronta fiduciosa tutte le forme eroiche della modernità* ».

« *Il Quadrumviro — scrive Diario Carioca — ha dato un segno indubbio della sua volontà costruttiva: egli, sulle orme del Duce, vuole che l'Italia sia pronta a volare sul mondo. E si appresta a moltiplicare i protagonisti della grande opera.*

Il pieno successo del volo italiano ha segnato una tappa meravigliosa nella storia dell'aeronautica mondiale.

Le accoglienze del popolo brasiliano si traducono in riconoscimento di meriti e in ammirazione per il valore dell'industria e della tecnica italiane.

Al Governatore di San Paulo, colonnello Alberto Joao, è pervenuta da parte dell'Ambasciatore d'Italia a Rio de Janeiro, S. E. Cerruti, l'assicura-

zione che il Ministro Balbo visiterà quella capitale coi suoi compagni di volo.

La notizia divulgata dalla stampa paulista ha destato fervore di attesa in mezzo alla popolazione che ha seguito con entusiasmo la grandiosa impresa aerea italiana. I trasvolatori atlantici saranno accolti con gli onori del trionfo. Del comitato organizzatore dei festeggiamenti fanno parte notabilità italiane e brasiliane.

E' desiderio degli italiani residenti nello Stato di San Paulo di acquistare l'idrovolante a bordo del quale il ministro Balbo ha compiuto la trasvolata. L'apparecchio sarebbe collocato nella Casa degli Italiani di San Paulo a testimonianza della grande gesta.

La magnifica preparazione

Parigi, 16 notte.

Il gen. Piccio, addetto aeronautico italiano a Parigi, intervistato dall'*Ami* intorno al raid della squadriglia Balbo, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«I rischi erano ridotti al minimo, come vedremo più lungi, poichè un sol rischio esisteva realmente, quello del decollaggio con fortissimo carico. Perchè il generale Balbo ha tentato questo raid, col consenso di Mussolini e l'entusiasmo di tutta la Nazione italiana? Ecco: egli ha voluto dimostrare che i tempi delle imprese individuali erano passati e che è venuto il momento di dimostrare il valore generale di un materiale e quello di numerosi equipaggi raggruppati sotto un solo comando. Egli ha voluto, cioè, gettare le basi di un collegamento commerciale possibile col minimo di rischi fra l'Italia e l'America del Sud e da buon patriota dare al suo Paese il vantaggio di una propaganda mondiale e nazionale, i cui effetti saranno certi».

A questo punto il generale Piccio dà la parola al capitano Romano:

«Un intero anno è stato necessario alla preparazione e alla realizzazione del raid. Tutto è stato previsto. Gli equipaggi sono stati accuratamente selezionati. Coloro che li componevano, tanto piloti che radiotelegrafisti, meccanici e navigatori, sono stati sottoposti ad un lavoro intenso diretto dallo stesso generale Balbo. Per esempio, per la navigazione con cielo stellato tutti gli equipaggi furono allenati al *Planetarium*, che è una riproduzione emisferica della volta celeste che ci consegnarono i tedeschi dopo la guerra a titolo di riparazioni. Un sistema ingegnoso permette per ogni giorno dell'anno di far comparire la posizione degli astri corrispondente a quel giorno. Ed è così che tutti gli equipaggi studiarono in modo particolare la posizione che gli astri dovevano avere nella notte del 5 gennaio 1931 a Bolama, di dove dovevano partire gli idroplani per la parte più difficile del percorso. La navigazione di quel giorno era dunque da molto tempo preparata in modo speciale. A questa preparazione tecnica si aggiungeva una preparazione pratica di alto stile, e numerosi voli diurni e notturni furono tentati con successo dalla squadriglia sempre comandata dal generale Balbo, ed effettuati tanto con tempo coperto quanto con tempo sereno e con carico sempre più pesante. Nulla fu lasciato al caso: cellule, motori, istruzioni di navigazione, serbatoi, tutto fu studiato ai suoi fini del raid, quantunque il materiale fosse semplicemente materiale di serie. I servizi tecnici del Genio aeronautico italiano misero a punto degli apparecchi di radiotelegrafia capaci di emettere tanto su onde lunghe quanto su onde corte. Le onde lunghe servivano alle comunicazioni vicine, fra apparecchio ed apparecchio, le onde corte alle comunicazioni a lunga distanza, che potevano andare sino a 3 mila chilometri.

»La leggerezza degli apparecchi di radiotelegrafia ed il loro poco ingombro hanno dato ampia soddisfazione. La loro regolarità di funzionamento ha permesso al comandante in capo di fare, in pieno volo, giorno e notte, l'appello di tutti i suoi equipaggi e di avere notizie di quelli di essi che erano in difficoltà e quindi di poter dare le sue istruzioni.

»Infine l'isolamento dei magneti dei motori è stato assoluto, sicchè essi non hanno mai disturbato le trasmissioni. Ed è così che gli apparecchi ammarati a Los Alcazares ed i due idroplani ammarati in pieno oceano poterono senza nessuna difficoltà farsi udire a 3 mila chilometri di distanza.

»Quello che si ignora generalmente è che gli idroplani del generale Balbo erano rivestiti con una vernice fosforescente che permetteva di essere pienamente visibili anche di notte. Aggiungete a questo i fari di cui erano muniti e che permettevano di notte di corrispondere con segnali ottici e si comprenderà da questo come tutto fosse stato previsto per la sicurezza degli equipaggi. Gli apparecchi portavano a bordo gli strumenti più moderni e più precisi di navigazione: i sestanti, i compassi, gli inclinometri erano stati oggetto di studi che richiesero lunghi mesi. Insomma, il doppio studio del volo diurno e notturno fu fatto con una cura meticolosa e fu questa la base del successo.

»Si ricorderà che al matrimonio del Principe Umberto una dimostrazione in massa di aviazione da caccia era stata compiuta con perfetto esito. Si era poi data all'aviazione da ricognizione l'occasione di manifestarsi; soltanto l'idroaviazione era rimasta in disparte. Il Ministro dell'Aeronautica italiana, decise che anche per questa era giunto il momento di dar prova delle sue possibilità. Egli prese la decisione dell'impresa Italia-America del Sud, malgrado l'enorme responsabilità che gli incombeva ed i rischi innanzi ai quali dovevano andare gli equipaggi. Ottenuto il consenso del Duce, egli cominciò la preparazione di questa dimostrazione coloniale».

— Quali erano le previsioni di S. E. Balbo sui risultati del raid? — chiede il giornalista.

— Egli ritenne — risposte il generale Piccio — coraggiosamente del resto, che se soltanto il 50 per cento degli idroplani avesse compiuto il raid ciò costituiva già un risultato brillante. Ciò significava che non aveva illusioni sulle difficoltà che avrebbe incontrato.

»E prima di concludere, tengo a dirvi quanto sia amato nell'armata aeronautica italiana il generale Italo Balbo. Egli possiede l'arte di essere un camerata con tutti, ciò che non gli impedisce di saper farsi obbedire. Animatore straordinario, dotato di una intensa passione aerea, egli la comunica attorno a sè».

L'alta ammirazione di Byrd

Portland (Oregon), 16 notte.

Il famoso esploratore aereo ammiraglio Richard Byrd ha espresso la più alta ammirazione per l'impresa transatlantica italiana, rilevando che un successo come quello riportato dallo stormo del generale Balbo non sarebbe stato possibile senza le più alte doti di coraggio, di abilità e di tecnica da parte degli equipaggi. Il volo Italia-Brasile — ha soggiunto l'esploratore — costituisce uno dei più importanti avvenimenti nella storia dell'aviazione di questi ultimi tempi. L'arrivo a Rio de Janeiro di ben quattro squadriglie è la più lampante dimostrazione della abilità del comandante e dei suoi collaboratori. Il volo non avrebbe riportato il successo brillante che ha avuto, se la sua preparazione non fosse stata più che efficiente, minuziosa e intelligente. L'Italia può essere giustamente orgogliosa della bella impresa.

(United Press).

La crisi economica in Francia

Discussione alla Camera sul problema dell'agricoltura - Un ufficio del grano?

Parigi, 16 notte.

La crisi economica ha fatto sentire oggi i suoi primi echi alla Camera, ove si discutevano le prime interpellanze sulla situazione agricola. Un'acuta divergenza di idee non ha tardato a manifestarsi circa i modi più acconci per migliorare le condizioni del mercato dei cereali senza produrre ulteriori pericolosi inasprimenti del caro-viveri. Il deputato Monicault ha reclamato per i prodotti agricoli un trattamento equivalente a quello accordato ai prodotti industriali, deplorando che il Governo da un pezzo non faccia nulla per sollevare la condizione degli agricoltori, i quali soffrono di una crisi non meno grave della disoccupazione e motivo del ribasso dei prezzi all'ingrosso, che non consente più la necessaria rimunerazione del lavoro. L'ing. Gigeoux, dimostrandosi insoddisfatto delle recenti dichiarazioni rassicuranti dei Ministri delle Finanze e dell'Economia, ha chiesto se il Governo abbia una politica precisa di difesa agraria e in che cosa essa consista e d'altra parte che cosa esso intenda fare per rimediare alla crisi del mercato del lavoro. Il deputato Duval, facendosi portavoce dell'opinione degli interessi degli agricoltori, ha domandato al Governo di far votare al più presto il progetto di legge presentato dal precedente Ministero per alleviare i pesi fiscali gravanti sugli agricoltori, e si è dichiarato inquieto del progetto presentato dai socialisti Monnet e Compère-Morel a favore della creazione di un ufficio nazionale del grano e dell'istituzione di una tessera del pane. L'oratore si è maravigliato inoltre della decisione presa dal Ministero di aumentare i diritti doganali, decisione che i portavoce più autorevoli delle sinistre avevano sempre condannato come generatrice di rincaro della vita, e che ha viceversa trovato ieri, come sapete, una prima applicazione nell'inasprimento del dazio sulle paste alimentari italiane. Il Ministro dell'Agricoltura, Boret, interrompendo l'interpellante, ha dichiarato a questo punto che è suo proposito fare in modo che il prezzo del grano possa salire a 175 franchi, provvedimento che ritiene sufficiente per soddisfare i produttori nazionali.

Un vivace incidente

La discussione sulla crisi per oggi è finita lì. Ma la frase del Ministro sul prezzo del grano ha provocato durante la sospensione della seduta un vivace incidente fra il Boret ed il sottosegretario all'Economia nazionale Meyer, sindaco socialista dell'Hâvre, il quale ha fatto osservare al Ministro che aveva fatto male a non avvertire preventivamente i colleghi del Gabinetto del suo proposito di rialzare il prezzo del grano, giacchè se lo avesse fatto, egli, Meyer, non avrebbe mancato di combatterlo a fondo come un provvedimento atto a far salire il costo della vita e quindi profondamente impopolare, soprattutto in un momento in cui la grande massa degli operai francesi ha dovuto, per ovviare alla disoccupazione, accettare la diminuzione dei salari sotto forma di diminuzione delle ore lavorative. Il Sottosegretario all'Economia nazionale ha dichiarato ad alta voce nei corridoi, che si erano affollati di deputati stretti intorno ai due uomini, di essere entrato nel Gabinetto per collaborare alla lotta contro il caro-viveri e che a nessun patto si farà complice di provvedimenti che, per favorire gli agricoltori, peggiorerebbero invece la situazione del proletariato industriale.

«Oltre tutto — ha aggiunto il Meyer — l'annunzio dato alla tribuna prima che il provvedimento sia cosa fatta è una cosa che favorirà la speculazione ed ecco un altro guaio che sarebbe stato meglio evitare».

Il Ministro dell'Agricoltura rispose facendo valere con energia la necessità di venire incontro ai bisogni delle campagne; ma l'incidente ha fornito per la prima volta la misura dell'acuità delle divergenze che la crisi viene provocando fra i membri stessi del Governo.

Pare, intanto, che l'idea socialista della creazione di un ufficio nazionale del grano sia stata già in linea di principio accettata dal Ministro Boret. Questo organismo sarebbe presieduto dallo stesso Ministro dell'Agricoltura. Gli agricoltori vi avrebbero la maggioranza e un rappresentante delle tre categorie di mulini, grande, media e piccola, figurerebbe, nel suo seno. Tutte le questioni concernenti i cereali gli sarebbero sottoposte. Esso sarebbe in particolar modo incaricato di tutta la ripartizione delle importazioni ed esportazioni di grano per mezzo di licenze. Questo provvedimento avrebbe una grossa ripercussione sulle mene della speculazione alla Borsa di Commercio, mene di cui i produttori ed i consumatori sono le eterne vittime. Il Ministro sta procedendo attivamente a un'inchiesta serrata relativamente agli stocks di grano che rimangono in Francia e classificati accuratamente da pesi specifici. Dalle conclusioni che seguiranno, dipenderà la questione della revisione della percentuale dei grani esotici, percentuale attualmente fissata in principio al 10 per cento. Una volta conosciuti gli stocks di grano, il Ministro presenterà, se necessario, un progetto di legge relativo all'impiego della segala nella panificazione. La proporzione ne sarà determinata in modo che la qualità del pane non ne sia diminuita. Il Ministro è partigiano dei «miglioramenti» della farina, sotto riserva che il loro impiego venga autorizzato dal Consiglio superiore dell'Igiene e dall'Accademia di Medicina. Egli considera che questo impiego è desiderabile per l'utilizzazione dei grani di debole intensità.

Il prezzo del grano

In quanto alla fissazione del prezzo minimo dei grani e delle sue conseguenze, vista la densità dei pesi specifici dei grani e piuttosto dei grani francesi, cioè della loro qualità, pare che verrà stabilita con legge una tabella che terrà conto pel calcolo del prezzo di questi vari pesi specifici. Il prezzo base del grano che rende 74 kg. di farina per un quintale di grano sarebbe fissato a 75 franchi. I prezzi del grano così fissati, verrebbero aumentati ogni mese di una percentuale da determinarsi con decreto, non appena votata la legge.

Questo rialzo del prezzo del grano dovendo condurre all'aumento del prezzo del pane, verrebbe creata una Cassa che, con l'attribuzione di tessere di pane gratuite in una proporzione da determinarsi, permetterebbe di preservare dall'aumento dei corsi una certa categoria di persone: quelle assoggettate alle assicurazioni sociali, iscritte agli uffici di beneficenza o riconosciute indigenti.

Mentre questi provvedimenti vengono alacremente studiati non fosse altro che per dare al paese l'impressione che il Governo lotta contro la crisi invece di starsene beatamente adagiato sui guanciali dell'ottimismo come il Gabinetto Tardieu, la Commissione finanziaria della Camera ha deciso di proporre domani alla Camera di votare oltre i cento milioni chiesti per i lavori stradali un credito di 120 milioni per acquedotti, un altro di 120 milioni per la elettrificazione rurale, un terzo di 219 milioni per edifici scolastici e un quarto di trenta milioni per i lavori di censimento agricolo in corso. La Commissione ha inoltre autorizzato il Governo a ricorrere al prestito per coprire i cinque miliardi del progetto di attrezzamento tecnico, nel caso che i mezzi della Tesoreria non consentano di disporre delle somme necessarie.

La crisi demografica

Il più vivo interesse viene suscitato frattanto in un altro ordine di idee dalle conclusioni dell'inchiesta condotta sull'*Illustration* da Naudeau intorno alla crisi demografica. Per ovviare alla situazione tragica della grande maggioranza delle provincie francesi, il Naudeau propone i seguenti rimedi:

1) proclamazione solenne che nessuna questione per quanto importante possa apparire dovrà mai essere discussa che secondariamente e sotto condizione che non possa per nulla contrariare la volontà primordiale di ripopolare di elementi francesi la Francia continentale; 2) necessità manifesta e definitivamente riconosciuta di decentralizzazione; 3) riforma dell'amministrazione prefettizia rimasta fino ad ora straniera al problema demografico e importante estensione delle sue responsabilità; 4) riorganizzazione dell'assistenza pubblica ed estensione dell'appoggio dato alle ragazze-madri; 5) rinnovamento della scuola primaria in un senso professionale e regionale; 6) adozione del voto familiare; 7) subordinazione del piano di riequipaggiamento nazionale alla necessità di creare delle abitazioni; 8) revisione delle condizioni che determinano l'avanzamento dei funzionari. La prolificità dovrebbe ormai diventare uno dei principali elementi per le promozioni; 9) studio dei mezzi atti a stimolare sempre più la natalità in quelle regioni ove essa è rimasta naturalmente forte, onde poter fornire un giorno nuova immigrazione francese alle zone spopolate; 10) urgenza di adeguare equamente il numero dei deputati e dei senatori alla cifra della popolazione del loro dipartimento, di modo che il nord, il passo di Calais e i dipartimenti della Brettagna siano finalmente rappresentati secondo la loro forma numerica; 11) esame dell'idea secondo la quale i circondari troppo spopolati potrebbero finire per perdere i loro diritti politici ed essere posti sotto tutela amministrativa; 12) studio dei mezzi idonei a rendere superfluo il lavoro della donna maritata con un aumento della produzione e del salario del marito; 13) studio nuovo e approfondito della questione della immigrazione; 14) necessità di ritirare ai sindaci e di dare ai capi dei servizi dipartimentali ogni autorità relativa all'applicazione dei regolamenti sull'igiene; 15) necessità di rendere rigorosa la ricerca della paternità; 16) istituzione della libertà di fare testamento.

Bisognerebbe essere ciechi per non riconoscere in questa proposta del Naudeau gli effetti dell'esempio dato dal Governo italiano con l'istituzione della tassa sul celibato e con gli altri salutari provvedimenti di carattere demografico. Anche in questo campo, come in quello dell'aviazione e in molti altri, l'Italia fascista fa scuola. E' superfluo dire che in un Paese quale la Francia, per rendere attuabile un programma simile bisognerebbe incominciare con una profonda riforma morale, di cui non si vedono per il momento nemmeno i più lontani prodromi. Ma è sintomatico come lo scoppio della crisi economica e l'acuirsi delle difficoltà europee vengano a poco a poco volgendo anche qui gli spiriti migliori verso una serietà di concezioni che solo pochi anni or sono sarebbe apparsa utopistica.

D. P.

Il conflitto minerario nel Galles è stato risolto

mentre nel Lankashire la situazione si è minacciosamente aggravata

Se oggi al tocco non cessa lo sciopero di Burnley sarà proclamata la serrata in tutti i cotonifici e cinquecentomila operai rimarranno disoccupati

Londra, 16 notte.

Uno dei due grandi conflitti industriali in Inghilterra, quello minerario, si avvia a gran passi verso la sistemazione. Non si nutre il menomo dubbio che i termini dell'accordo, concluso ieri al Ministero del Commercio dai delegati del padronato minerario del Galles del sud e dai rappresentanti dei minatori, saranno accettati dalla sezione gallese della Federazione nazionale mineraria.

La stampa tutta oggi si rallegra dell'avvenuto accordo e dell'intervento governativo, contro il quale pochi giorni or sono essa insorgeva in termini irati, e si congratula con i Ministri Graham e Shinwell per l'abilità ed il tatto coi cui hanno condotto a buon porto le delicatissime trattative. Solo a rimanere silenzioso in merito all'accordo di oggi, è il *Daily Herald*, il quale tuttavia lo definisce provvisorio; e si rallegra che i negoziati siano stati presieduti da un Governo laburista. Di provvisorio nell'accordo non vi è nulla, salvo il regime della giornata lavorativa di 7 ore e mezza senza riduzione di salari, che viene infine concessa, ma sino al 28 febbraio venturo. Per ottenere questo piatto di lenticchie, i minatori hanno dovuto passare sotto le forche caudine del padronato, concedendo a questi partita vinta nei riguardi della corte d'arbitrato.

Quaranta ore di drammatiche discussioni

L'esito del conflitto non poteva essere diverso. Si doveva cedere e chi doveva cedere era la massa mineraria, poichè non si fanno più oggi battaglie senza armi e senza capi. Come dice oggi uno degli scrittori più simpatizzanti per i minatori, la lotta è scoppiata perchè da un lato vi era un padronato senza cuore e dall'altra una massa mineraria senza cervello.

Negli ultimi quattro giorni i Ministri del Commercio e delle Miniere, dopo una serie di interviste con i rappresentanti delle due parti in lotta, e sostenendo una bufera di attacchi da parte dei difensori delle posizioni padronali, riuscivano a riallacciare trattative le quali, attraverso momenti drammatici e urti inquietanti, riuscivano ieri notte finalmente ad approdare. Ciò che non si può mai dire fino ad oggi e che si confessa soltanto ora che il conflitto è virtualmente sistemato, è il fatto incredibile che le discussioni degli ultimi quattro giorni durarono quaranta ore complessivamente, non tanto perchè i problemi si dimostrarono insolubili, ma perchè per condurre a buon porto le trattative fu necessario tenere isolati, come se fossero appestati, minatori e proprietari. Si confessa candidamente oggi che in questi quattro ultimi giorni, mai un solo momento i delegati dei minatori si incontrarono con i delegati del padronato. I primi deliberarono in una sala, i secondi in un'altra, e ai due Ministri spettò per dieci ore ogni giorno far la spola fra i due fortilizi, ove si tenevano rinchiusi e ringhiosi gli avversari.

Non ha torto oggi il *Daily News*, scrivendo:

«Le due parti sono giunte ad un accordo, ma il fatto significativo è che esse si sono accordate perchè non si sono mai viste in faccia. Tutto il credito del successo va al Governo che ha agito da spola ed ha negoziato la sistemazione; ma che speranze si possono nutrire in una industria nella quale le due parti debbono essere tenute separate allo scopo di condurle a un accordo?».

L'accordo è stato raggiunto mediante una serie di compromessi. Hanno ceduto i proprietari, conservando ai minatori la giornata di sette ore e mezza senza riduzione di salari sino al 28 febbraio, hanno ceduto i minatori impegnandosi solennemente a riconoscere l'autorità di una corte di conciliazione che nulla più ha a che vedere con quella stabilita dal *bill* e alla quale spetterà di diramare il 28 febbraio venturo una elaborata sentenza non più sulla eventuale riduzione dei salari, dovuta solo a una riduzione di ore di lavoro, ma su tutto l'aspetto del problema minerario. La sentenza della corte fisserà il regime di lavoro a partire dal primo marzo e questo regime dovrà rimanere in vigore per la durata di quattro anni, non immutato tuttavia, perchè i rapporti fra le ore di lavoro e i salari e così pure il problema della quota di produzione e di vendita del combustibile potranno essere riesaminati dalla corte di conciliazione, alla quale avranno diritto di fare appello l'una o l'altra delle parti. La concessione al padronato su questo punto dell'arbitrato sarebbe stata addirittura equivalente a una resa a discrezione se i minatori non fossero riusciti, grazie alle pressioni di Graham e di Shinwell, a persuadere il padronato ad accettare, nel caso in cui l'intesa non riuscisse possibile circa la costituzione della corte, di deferire l'eventuale ricorso all'arbitrato a un «giudice imparziale», non più nominato dalle parti interessate, ma dallo *speaker* della Camera dei Comuni o dal capo supremo della Magistratura. Ora questa soluzione è la tavola di salvezza offerta ai minatori. Vi si sono attaccati, minacciando di fare saltare in aria tutti i terzaioli dell'accordo.

Il caos dell'industria mineraria

L'avvenire solo dirà fino a quale punto l'accordo attuale ha caratteri di immutabilità e capacità di resistenza dinanzi agli imprevisti della situazione economica generale del Paese. Per sei settimane in ogni caso il lavoro procederà in regime di assoluta normalità nelle miniere del Galles del sud. Poi si pronuncerà la corte di conciliazione di cui il verdetto avrà quel carattere di obbligatorietà che il Governo non è riuscito a conferire a quello della corte industriale, creata dal suo proprio *bill minerario*. Ma in tutta questa vertenza si è navigato in pieno mare di illegalità. Fra sei mesi dovrebbe automaticamente scadere la legge che Baldwin fece approvare nel 1926, e che, come è noto, introduce la giornata di lavoro di otto ore a titolo provvisorio, fissandone la durata fin al giugno di quest'anno. Il Galles ha deciso di ignorare ora il *bill* minerario e ignora parfino la legge del dicembre 1930 che impone il ritorno puro e semplice alla giornata di sette ore. L'accordo, come dicevamo, dovrebbe rimanere in vigore fino al 31 gennaio 1934, a meno che non venga denunciato dall'una o dall'altra parte con un mese di preavviso.

Spetterà ora al buon senso inglese di escogitare una via di uscita alla straordinaria situazione in cui si trova l'industria mineraria. E' un fatto che una sezione di essa, la gallese, è legata a un accordo di aperta violazione del *bill*, e l'altra da accordi provvisori che si adattano come meglio possono alle stipulazioni del *bill*, ma che debbono scadere nel giugno di quest'anno e che il Governo non potrà chiedere che siano mantenuti perchè così facendo annienterebbe definitivamente il *bill* che esso ha fatto approvare dalla sua propria maggioranza in Parlamento; ma siccome di eterno non vi è che il provvisorio, è probabile che gli accordi attuali continueranno a vivacchiare alla meno peggio, a meno che i minatori scozzesi non riprendano le poche armi arrugginite deposte dai loro compagni del Galles per ingaggiare una battaglia che come questa del Galles sarà destinata a trasformarsi in una sconfitta.

Non si conoscono fino a questo momento le ripercussioni immediate dell'accordo sulla situazione del Galles. Ma, come dicevamo in principio, non vi è dubbio che il conflitto sia oggi concluso e il lavoro sarà ripreso lunedì mattina.

Il conflitto nel Lankashire

Disgraziatamente, mentre si chiarisce l'orizzonte del Galles e un sereno alquanto stabile è preannunziato dai bollettini di Cardiff, più oscuro e minaccioso si fa quello del Lankashire. Anche là Henderson in un primo tempo e i funzionari del Ministero del Lavoro in un secondo, hanno compiuto sforzi disperati per agevolare una presa di contatti fra proprietari dei cotonifici e tessitori. E da due giorni proseguono conciliaboli anche colà, con l'accompagnamento del solito giuoco di spola da un quartier generale all'altro, ma senza i buoni effetti ottenuti a Londra. Ciò a cui sono arrivati i rappresentanti del Ministero del Lavoro è stato finora di mettere in moto il Consiglio generale del Sindacato dei tessitori che, come si ricorda, finora aveva rifiutato di nominare delegati muniti di pieni poteri per trattare col padronato. Il Consiglio generale si è, infine, svegliato e ha discusso lungamente gli aspetti della vertenza, mentre il Consiglio dei proprietari, riunito nell'aula municipale di Manchester, attendeva con pazienza l'arrivo dei messaggeri di pace. Al termine però della lunga discussione il Consiglio generale decideva di non autorizzare nessun membro del Sindacato ad entrare in negoziati con i proprietari dei cotonifici, ma di deferire la vertenza direttamente agli interessati, invitandoli a pronunziarsi, mediante il voto, pro o contro il nuovo sistema di tessitura con gli otto telai.

La votazione per essere condotta a termine richiederà al minimo una settimana e nulla intende fare il Consiglio per accelerare una presa di posizione definitiva. E' che, in fondo, i dirigenti il Sindacato sono tutti recisamente avversi al nuovo sistema. Questo atteggiamento del Consiglio è un colpo gravissimo inferto a coloro che continuavano a sperare in una imminente sistemazione del conflitto, poichè l'*ultimatum* dei proprietari con la minaccia di serrata scade domani. Oggi i rappresentanti del Governo hanno rinnovato gli sforzi per allontanare se non altro questa minaccia. Da un lato hanno chiesto ai tessitori di Burnley di riprendere almeno provvisoriamente il lavoro e ai proprietari hanno chiesto di rinviare di due settimane la scadenza dell'*ultimatum*, per dare modo ai tessitori di pronunziarsi mediante il voto. Ma ai passi dei rappresentanti del Governo, le due parti hanno risposto con un no. Gli operai di Burnley hanno rifiutato di sospendere lo sciopero, i proprietari hanno recisamente rifiutato di dare una proroga al loro *ultimatum*. Domani, dunque, la serrata sarà decretata, se prima del tocco non cesserà lo sciopero a Burnley. Ma non vi è nessuno che possa decretarne la cessazione perchè chi è alla testa del Sindacato ha deciso di non comandare, di non dirigere e di non assumere responsabilità.

R. P.

Il processo di Menemen

Vienna, 16 notte.

Oggi a Menemen davanti al Tribunale di Guerra ha avuto inizio il processo a carico degli autori della rivolta in Asia Minore e dei loro complici. Le udienze sono pubbliche e vi sono ammessi anche i giornalisti. Fahreddin pascià, comandante militare della zona dichiarata in stato d'assedio, ne ha dato personalmente notizia aggiungendo che non è nemmeno vietata l'introduzione dei giornali nella zona stessa.

Il Tribunale di Guerra dovrà giudicare in complesso duecentoquattordici persone tra le quali sedici donne. Inoltre è ancora in corso l'istruttoria a carico di altri venti individui per ora sottoposti a sorveglianza della polizia. Siccome lo stato d'assedio è stato proclamato per la durata di un mese e siccome il Tribunale militare non potrà in così breve tempo assolvere il suo compito, è quasi sicuro che il Governo deciderà di prolungare i termini. E' probabile che il processo finirà con diverse condanne a morte.

Le indagini hanno portato alla scoperta di una organizzazione segreta di carattere politico oltre che religioso, quindi si tratta di liquidare a un tempo il «pericolo verde» (detto così dal colore della bandiera del Profeta) e il «pericolo rosso» come con le quale si vuole alludere al lavorìo fatto in Paese dai comunisti che cercano di pescare nel torbido.

A Hendel la Polizia ha proceduto a nuovi arresti cominciando dal direttore e da vari funzionari della filiale del monopolio dei tabacchi. Di tutti costoro si è accertato che tenevano riunioni di carattere religioso ed erano in rapporto con il famoso vecchio sceicco Essad. Nel corso delle perquisizioni che hanno permesso di sequestrare molto materiale compromettente si è trovata una barba di Essad che i fanatici conservavano venerandola come cosa sacra. Altri arresti sono stati eseguiti a Bergama.

Capitano condannato alla forca per avere ucciso il proprio maggiore

Budapest, 16 notte.

Condannato in prima istanza a dieci anni di carcere duro il capitano Andrea Pinter, che nel maggio dell'anno scorso uccise a rivoltellate il maggiore Kiss il quale voleva sposare la moglie divorziata del subalterno, è stato oggi dal Tribunale militare supremo in seconda istanza condannato a morte per impiccagione. La difesa aveva sostenuto che il Pinter puntò l'arma contro il superiore senza essere nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali e il Tribunale supremo ha respinto la tesi considerando il capitano colpevole di omicidio premeditato nonchè di grave mancanza di disciplina.

L'impressione destata dalla sentenza di seconda istanza è enorme: rarissimo essendo il caso che un ufficiale in servizio attivo sia condannato alla forca.

L'ultima sentenza del genere era stata pronunciata nel 1921 contro il tenente Lederer che istigato dalla moglie uccise e fece a pezzi il saltumaio Kuderki.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 60	70 35	70 60
Id. id. cont.	—	70 60	—	70 60
Consolidato 5 %	—	80 60	80 375	80 [illegible]
Id. id. cont.	—	80 450	—	80 425
Torino 6 % c.	—	—	—	461 1/2
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	442 50
B. T. N. 1925 c.	—	—	—	96 15
Id. id. 1924 c.	—	—	—	97 50
Banca Italia c.	—	—	—	1600 —
Banca Comm.	130	1404 —	—	1404 —
Credito Italiano	—	—	—	741 —
Banco Roma	—	—	—	180 —
B. Naz. Credito	—	—	—	100 50
Consorzio Mob.	—	—	—	700 —
N. A. I.	—	—	—	130 —
Mediterranea	—	—	—	400 —
Meridionali	—	—	—	700 —
Rubattino	200	460 —	—	460 —
Sabaudo	400	225 —	220 —	222 50
Cosulich	100	88 50	—	88 50
F. Ciriè-Lanzo	700	100 —	—	100 —
Italiana Gas	400	46 —	44 50	44 —
Stige	100	37 —	—	37 50
Elettricità A. I.	450	160 —	158 50	158 50
Sip	2000	120 50	120 —	120 50
Id. cont.	600	120 50	119 75	—
Terni	—	—	—	373 —
Siet	—	—	—	114 50
F. C. E.	—	—	—	80 50
Savigliano	100	455 —	—	455 —
Nebiolo	20	180 —	—	180 —
Id. cont.	900	—	—	180 —
Tedeschi	—	—	—	132 —
Moncenisio	300	164 —	—	164 —
Unes	—	—	—	81 50
Fiat	7300	300 —	288 —	299 50
Schiapparelli	—	—	—	38 75
Mira Lanza	—	—	—	40 —
Amiata	—	—	—	100 50
Montecatini	1000	180 —	180 —	180 —
Acqua Potabile	150	494 —	—	494 —
Florio	—	—	—	38 —
Valli Lanzo	—	—	—	67 —
Viscosa	200	34 —	—	[illegible]
Châtillon	—	—	—	248 50
Varedo	100	30 50	—	30 50
Fornaci Rim.	—	—	—	300 50
Beni	—	—	—	600 —
Cartiera Ital.	—	—	—	130 —
Cartiera Burgo	60	600 —	—	600 —
Cementi	—	—	—	34 —
Pilsinga	—	—	—	62 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 80
Svizzera	—	—	—	368 50
Londra	—	—	—	92 745
New York	—	—	—	19 10

Borse Italiane

Milano, 16. — R. Ital. 3,50% 70,10; Cons. 5% fm. 80,40; B. Italia 1600; B. Comm. 1404; B. Naz. Credito 100; B. Roma 167; Cred. Ital. 740; Cred. Marittimo 300; Cons. Mob. Finan. 700; Ferr. Mediterr. 400; Merid. 700; Cosulich 87; Rubattino 458; Triestina 57; Lin. Can. Naz. 194; Man. Rossari e Varzi 197; Châtillon 250; Varedo 31; Snia 33,75; Ansaldo 73; Elba 43; Ilva 300; Amiata 110,50; Montecatini 180; Dalmine 12,20; Breda 71,50; Isotta 86; Fiat 299; Edison 518; Lomb. (Vizz.) 518; Terni 373,50; Un. Esercizi Elettr. 61,50; Distillerie Italiane 104,50; Eridania 340; Raff. L. L. 530; Italgas 46,50; Mira Lanza 50; Acciaierie 76; Ist. F. Rust. 500; Ist. Rom. B. Stab. 45; Italo Amer. 663; Pirelli 27,75; Rinascente 180; Venezia 3,50% 445.

Genova, 16. — R. Ital. 3,50% fm. 70,05; Cons. 5% fm. 80,20; Id. cont. 80,40; Obbl. Venezie 3,50 % 77,75; B. Italia 1600; B. Comm. Italiana 1403; Cred. Ital. 740,50; B. Roma 196; B. Naz. Cred. 103,50; Cred. Marittimo 303; Beni Stabili 700; Ansaldo 73; Merid. 700; Mediterranea 400; Rubattino 460,50; Lloyd Sabaudo 221; Alta Italia 190,50; Eridania 340; Raff. L. L. 535; Ind. Zuccheri 300; Distill. Italiane 104; Ansaldo 73,50; Ilva 300,50; Elba 43,75; Montecatini 180,50; Molini Alta Italia 300; Fiat 300,50; Terni 373,50; Snia 236; Sip 120,75; Es. Elettr. 61,50; Snia 34.

Roma, 16. — R. Ital. 3,50% cont. 70,475; Id. fm. 70,00; Cons. 5% cont. 80,275; Id. fm. 80,47; Obbl. Ven. 3,50% 77,40; B. Italia 1600; Cred. Fond. 457; B. Comm. Ital. 1404; Cred. Ital. 740; B. Roma 196; Ferr. Merid. 700; Rubattino 460; Cosulich 88; Tramways 140; Snia 34,50; Terni 373; Elba 43; Metall. Ital. 140; Ilva 297,50; Ansaldo 73; Fiat 300; Azote 184; Montecatini 180; Elettr. Gas 645; Zuccheri 90; F. Rust. 30; Immobiliare 603; Beni Stabili 698; Imp. Fond. 144; Risanamento 275; Marcia 400.

Trieste, 16. — R. Ital. 3,50% fm. 70,05; Cons. 5% fm. 80,00; Venezie 3,50% 77,75; B. Comm. Triest. 400; Cosulich 88,75; Lin. Triest. 58; Lloyd 600; Assicuraz. Generali 3987,50.

Medie Consolidati e Cambi. — **Roma**, 16. — Rendita 3,50 %, netto 1906, 70,325; 3,50 % netto 1902, 66; 3 % lordo 41,67,5; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 80,40; Obblig. Venezie 3,50 % 77,77,5. — **Cambi**: Parigi 74,86; Zurigo 370; Londra 92,73,7; Amsterdam 769,3; Madrid 190,60; Bruxelles 266,6; Berlino 454,3; Vienna 269; Praga 56,64; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 13,77,5; carta 5,80,5; New York 19,09,5; Montreal 19,08; Belgrado 33,80; Budapest 334; Tirana 368,20; Oslo 510,50; Mosca 98; Stoccolma 511,9; Varsavia 214; Copenaghen 510,5; Oro 368,60.

FALLIMENTI

TORINO: Magnetti Mario e Vittorio, materiale ottico, via S. Francesco da Paola, 30, istanza l'Esattoria di Torino; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore dott. Cavassa Paolo; giorni 30 produzione titoli, verifica crediti 27 febbraio ore 14,30. — Bagietto Giovanni, officina meccanica, via Senis 1; ist. credit.; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Ponte di San Martino Carlo, curatore dott. Cantore Nicola; giorni 30 produzione titoli; verifica 27 febbraio ore 14,30. — Torchio Giuseppe, impresa costruzioni, via Frossasco 6; ist. propria; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Ponte di San Martino Carlo, curatore avv. Miroglio Giuseppe; giorni 30 produzione titoli, verifica 27 febbraio ore 14,30; attivo lire 188.752,60, passivo lire 316.497,95. — Pinelli Umberto, via Accademia Albertina 36; ist. cred.; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Galdini Giovanni; giorni 30 produzione titoli, verifica 27 febbraio ore 14,30. — Gerardi Giuseppina, Audisio Bernardo, coniugi, caffè e trattoria, via Baretti, 10; ist. cred.; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Mosso Carlo; giorni 30 produzione titoli, verifica 20 febbraio ore 14,30. — Tossi Luigi di Rivoli; istanza l'Esattore consorziale di Rivoli; sent. 15 corr. che revoca la sentenza 10-10-1930 di chiusura del fallimento per mancanza di attivo e riapre la procedura; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore geom. Frigiacco Giacomo; giorni 30 presentazioni crediti, verifica 13 febbraio ore 15. — Arrobio Giuseppe: fissata adunanza creditori 10 febbraio ore 9, per esperimento di concordato al 20 %. — Rossi Tommaso di Moncalieri: con sent. 15 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto: 7,33 % ai creditori chirografari. — Quaglino Anselmo: con sent. 15 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva ed ordinata la cancellazione del nome dall'albo dei falliti.

MILANO: Ladislao Bollog, articoli odontoiatria, via Cappuccio 19; cur. Avv. Leo Vicanti — Ettore Canti, articoli per mode, storia, via Cerva 6; cur. avv. Alberto Recchini — Ettore Franchini, via S. Andrea 6; cur. avv. Camillo Bianchi — Annibale Macchi, trattoria; cur. dott. Gino Bellini — Giuseppe Nassi, pellettiere, viale Sabotino 19; cur. avv. Elvio Peroni — Agostino Pacciuli, tessuti, piazzale Monforte 7 (ad istanza concordato preventivo); cur. dott. Aristide Mauro. — **AREZZO**: Vallo e Francesco Arrigucci, trasporti automobilistici; cur. rag. Fernando Orsini — Bordigiani e Martini, industria scope; cur. avv. Oreste Boncompagni — Guido Paciscopi fu Leopoldo, legnaia, S. Giovanni Valdarno; cur. Pompilio Cardini — Antonio Rossi e fratelli (Ottavio, Dino e Daniel) e Camillo Cocchiarelli, carbone e legname; cur. rag. Guido Valenti. — **BELLUNO**: Michele Kaufmann, apparecchi radiofonici, Bribano; cur. rag. Dario De Faveri. — **BIELLA**: Felicita Soriano; cur. avv. Raffaele Fedeli — Pietro Ferrero, officina meccanica; cur. avv. Nestore Ramone — Alfredo Fagnola, filatura e maglieria, Cossato (propone concordato preventivo); comm. giud. prof. Giuseppe Pella. — **BOLOGNA**: Egidio Ferrari, industria cinematografica; cur. avv. Ivaldo Righi. — **BOLZANO**: Giuseppe Ponder, osteria; Merlengo; cur. avv. Ervino Langer. — **CASALE**: Giovanni Cavalitto, vini, Moriengo; cur. avv. Schierano. — **FIRENZE**: Fosca Ballerini, generi alimentari, Lastra a Signa; cur. avv. Vincenzo Lami — Giovanni Ughetti, argentiere; cur. dott. Mario Tanini — Guglielmo Dardiucci, mesticheria, Lastra a Signa (P. F.); comm. giud. avv. Vincenzo Lami — Giuseppe Cerretelli, esercizio caffè, Campi Bisenzio (P. F.); comm. giud. rag. Giuseppe Falciai. — **GENOVA**: J. Fonfria e C. Società Italo Americana del caucciù in persona di Julian Fonfria, Sampierdarena; cur. rag. Enrico Martelli — Fratelli Peloni (Mario, Lorenzo, Alcide, Rosa e Natale), esercizio forno e generi alimentari (P. F.); comm. giud. rag. Leonardo Bosco — Maria Pisalli, laboratorio busti (P. F.); comm. giud. avv. Agostino Toso — Rocco Riberaile (P. F.); comm. giud. rag. Piero Barbensi. — **LECCE**: Aldo Barba, ristorante, Gallipoli; cur. avv. Sebastiano Vetrano. — **MASSA**: Alberto Innocenti, merciaio bar; cur. rag. Luigi Sala. — **PADOVA**: Giuseppe Masen, S. Martino dei Lupari; cur. avv. Giuseppe Pittarello. — **PIACENZA**: Antonietta Gabrini ved. Arpini, ferramenta; cur. dott. Gino Rossi Ricci. — **ROMA**: Oreste Annaboldi, latteria e salerie (ad istanza concordato preventivo); cur. avv. Giuseppe De Rosa — Orlando Orsini, accessori automobilistici; cur. dott. Paolo Patrino — Alberto Piermarini, tessuti; cur. avv. Sebastiano Mancini — Società Accomandita Imprese Mori (ing. Moretto Mori, accomandatario), imprese costruzioni (propone concordato preventivo al 40 %); comm. giud. manca — Giocondo Villani, forniture ed accessori per auto (propone concordato preventivo al 40 %); comm. giud. avv. Angelo Ungaro — Rosa Damiani, generi alimentari (P. F.); comm. giud. dott. Marcelli Grandi — Remo Marocchi, sartoria (P. F.); comm. giud. dott. Orazio Giordano — Elena Paolini, esercizio pensione (P. F.); comm. giud. dott. Giorgio Michele — Romolo Picchetti, generi alimentari (P. F.); comm. giud. dott. Giorgio Michele — Giuseppe Vittori, lavorazione marmi (P. F.); comm. giud. Giordano Orazio. — **VENEZIA**: Lorenzo Dell'Aquila fu Fedele, sartoria; cur. avv. Giorgio Masini. (dal «Sole»).

MERCATI

BRA, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 30 a 36; vacche da 30 a 30; manzi da 34 a 30; vitelloni da 30 a 31. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 30 a 32; buoi da 30 a 37; vacche da 28 a 35; vitelli della coscia da 55 a 60; id. nostrani da 40 a 50; sanati da 60 a 70; maiali da 44 a 45; lattonzoli da 70 a 80; agnelli e capretti da 45 a 45. — Animali da cortile e uova: galline al kg. da L. 7 a 8; polli da 8 a 10; capponi da 9 a 10; tacchini da 6 a 8; anitre da 7 a 8; oche da 7 a 8; conigli da 4 a 5; uova alla dozzina da 7 a 8. — Cereali: grano al Q.le da L. 98 a 100; meliga di pianura da 54 a 56; segale da 68 a 69; fagiuoli da 80 a 90; fave da 58 a 60; ceci da 80 a 90; crusca da 40 a 45. — Foraggi: fieno maggengo al Mg. da L. 2,80 a 3; agostano da 2,70 a 2,80; terzuolo da 2,40 a 2,50; paglia pressata da 1,80 a 2. Avena da 60 a 64; semi di trifoglio al Q.le da 900 a 300. — Verdura: patate al Mg. da L. 5 a 7; cipolle da 3 a 4; spinacci da 10 a 11; rape da 2 a 4; cavoli da 2,50 a 3,50; carote da 4 a 7; cardi da 11 a 17; aglio da 10 a 15; sedani per cozzina da 3 a 4. — Frutta: pere al Mg. da L. 18 a 25; mele da 20 a 25; uva da tavola da 25 a 27; noci da 2 a 4. — Vini: barbera per ettolitro da L. 140 a 200; comune da pasto da 100 a 130; dolcetto da 130 a 150; nebiolo da 200 a 240.

CASTELNUOVO SCRIVIA, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 280 a 350; vacche da 225 a 260. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 300 a 325; buoi da 250 a 300; vacche da 200 a 310; vitelli e manzi da 400 a 450; sanati da 400 a 500; maiali da 300 a 400; lattonzoli da 100 a 115 caduno; agnelli e capretti da 50 a 60 al Mg. — Animali da cortile e uova: galline al Kg. da L. 7 a 7,50; polli da 8 a 8,50; capponi da 8,50 a 9; tacchini da 7 a 8; conigli da 4 a 6; piccioni da 2,50 a 3 caduno; uova fresche alla dozzina da 6,50 a 8. — Cereali: grano al Q.le da L. 98 a 100; meliga da 40 a 50; segale da 70 a 75; riso da 100 a 175; fagioli da 140 a 190. — Foraggi: fieno maggengo al Q.le da L. 20 a 25; agostano da 15 a 20; terzuolo da 10 a 15; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; pressata da 7 a 8; avena da 60 a 65. — Verdura: patate al Q.le da L. 45 a 60; cipolle da 15 a 20; spinacci al Mg. da 5 a 7; rape da 3 a 4; carote da 1 a 2; cavoli alla dozzina da 3 a 4; cardi da 20 a 30; sedani da 2 a 4; aglio da 15 a 20 al Mg.; insalata da 1,50 a 2 al Kg.

NIZZA MONF., 16. — Animali da cortile e uova: galline al Kg. L. 8; polli 9; capponi da 9 a 9,50; tacchini 8; uova alla dozzina da 7 a 7,50. — Cereali: grano al Q.le da L. 98 a 100; meliga da 50 a 55; segale da 70 a 75; riso da 90 a 98; fagioli da 190 a 150; fave da 70 a 75; ceci da 100 a 150; crusca da 50 a 60; cruschello da 50 a 60. — Foraggi: fieno maggengo al Mg. L. 2,80; agostano 2,50; terzuolo 2; paglia sciolta di frumento 6; pressata 11; avena da 60 a 70.

SETE — Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 1, kg. 119,50; lana colli 3, kg. 469,80. Operazioni d'assaggio: greggie 1, lavorate 3, varie 1.

Piem. An. ASPA, 16. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 3, kg. 306,61, ecc. n. 8; organzini n. 1, kg. 103,60, ecc. n. 1; diversi ecc. n. 1, kg. 20,34, ecc. n. 2.

Borsa Merci di Milano, 16. — Bozzoli: chiusura, corrente 18,50, febbraio 18,60, marzo 18,80, aprile 19,35, maggio 19,50, luglio 19,80. — Sete greggie: chiusura, corrente 100,50, febbraio 104, marzo 105,50, aprile 105, maggio 106,50, luglio 107,50.

Mattina a Parigi

Le strade d'una grande città la mattina all'alba sono assai belle per noi che nella città non siamo nati. Rinnovano la sorpresa di quando vi pervenimmo la prima volta e ci parve che con noi, dai lunghi viali, dal cielo torpido in fondo alla strada, giungesse l'alito dei campi. Le strade chiuse sulla strada solitaria e lucida fanno nelle città immagini come i nostri cari svalini sui fiumi. Strisciano le ramazze degli spazzini come uno sciacquio. Ma basta che in fondo alla strada, tardo e tentennante, si mostri il tramvai o l'omnibus, e la luce vibra su tutto come se la distribuisse una centrale elettrica. Ma ancora per un poco gli uccelli si chiamano sottovoce sui rami degli alberi, la giornalaia all'angolo non ha disteso le parole grosse dei suoi fogli, scritte col dito nero della notte; c'è un bar aperto all'angolo, e i mattinieri entrano a bere tra un dolce odore di caffè, di macchine a spirito, e il fresco odore di crema della padrona. C'è l'omino che va raccattando le viti e i chiodi e i ferri caduti ai carri e alle macchine nella giornata precedente e nella notte. Tante volte abbiamo vedute queste cose sul selciato, e il vecchio istinto degli spigolatori s'è destato per un poco in noi. Dolci rumori dell'alba, dolcissimi nelle città più grandi, quando ci si accorge delle scritte sui negozi chiusi, e d'un balcone mai prima veduto. In un quartiere di Parigi, Biasini andava al lavoro proprio a quest'ora, per un bel viale alberato; i vapori notturni come desideri e sospiri, aloni di luce esalati dalle veglie, erano in alto, rappresi sulle cime degli alberi. La casa dov'era il suo ufficio era solenne e borghese; il portinaio vi si mostrava per qualche pomeriggio alla settimana in un abito a falde, perchè c'era ricevimento in un appartamento della casa; quando stava così, era meno ossequioso verso Biasini. Biasini era un italiano. Anch'egli andava a bere un caffè al bar di fronte, con gli operai che uscivano a quell'ora, spazzini e spazzaturai. La padrona del bar era appena levata dal letto, si sentiva alla voce, e il suo viso rosato pareva ancora fresco del lavacro mattutino. Lo guardava fisso con l'attenzione perplessa e distaccata che hanno i francesi verso gli stranieri. Il caffè aveva un sapore di famiglia. In un angolo si scopriva un piatto e un vaso popolare, della provincia. Anche questa signora era una trasmigrata. Forse perchè tutti vi sono trasmigrati, la città ha quel tono, vecchi negozi, vecchie scritte, vecchia provincia rimasta fissa come in un ricordo sognante. Di giorno fa un gran rumore e se ne dimentica; la polvere dorata sale al cielo, i lunghi viali e le lampade fanno come una scala; gli uomini pensano alle donne o all'oro. La mattina però è innocente. Profittano di quell'ora i carri furtivi delle verdure, i camion chiassosi pieni di frutta e di vino.

Biasini beve un bicchierino d'alcool e se ne va in ufficio dove la polvere delle pulizie è ancora viva. Accende la luce elettrica, la macchina da scrivere comincia a scandire le sue sillabe. Più tardi arriva il padrone con l'abito a coda, il cappello duro, tutto molto usato, i polsini e il colletto di celluloide, un uomo come a Parigi ne sbucano tanti verso le otto, e un impiegato ha l'impressione di dipendere da tutta una consorteria con gli stessi mustacchi e la stessa borsa. Più tardi ancora, ma verso mezzogiorno, arriva la moglie del padrone, come per dare una occhiata ai suoi beni; ben dipinta, con addosso qualche piccola novità di Parigi, e si lascia baciare discretamente sulla guancia. Qualche volta decidono di mangiare al ristorante. Ma è ancora l'alba, e nell'ufficio non c'è nessuno. Ancora non si è mosso il tramvai, che ha dimenticato il lampione acceso, laggiù sulla piazza. Il cielo sul quadrato del cortile non ha ore. La mattina, in case come queste, è come un bambino tinto di nero, perchè il carbone è dappertutto, in mattonelle compatte e farinose, con un nome stampato sopra. Viene a mente un cartellone richiamo con questo nome stesso, Boyeux, e dietro al nome la figura di un carbonaio annerito come per carnevale. Si respira aria di carbone, col crescere del giorno, fino a che il fumo grigio si leva dai camini delle case, macchia i frontoni dei palazzi, le statue, le colonne, gli obelischi esuli da Roma. Un poco di sole illumina roseo di tralice il pino di fumo. Tutto sembra per un momento una vaporiera pronta a partire. Un aeroplano scrive col fumo un nome nel cielo, il nome del carbonaio, Boyeux. Tra quel grigio, le ali dell'aeroplano sono bianche come quelle d'un gabbiano. Ma c'è una cosa bianchissima in tutto questo grigio e nero della terra, la bottiglia del latte posata davanti agli usci degli appartamenti. Non è mai abbastanza presto per vedere chi la porta. Biasini vorrebbe vederlo, questo tale; qualche volta sente una voce, nell'androne davanti alla stanza del portiere: «Latte!». Ma non riesce a scorgere nessuno. Questa parola risuona come in una chiesa. E' una voce di donna.

Eppure Biasini è riuscito a vederla, finalmente. Una mattina, entrando un poco più tardi in ufficio, ha veduto camminare avanti, pel marciapiede, una giovane con due reti di filo di ferro, e dentro alcune bottiglie di latte. Il latte ha un colore quasi solido nel vetro, il sigillo nel collo della bottiglia è bianco come di latte rappreso, e anche sopra a questo è stampato un nome. Tutta la civiltà è fatta di nomi di persone. La donna va avanti senza voltarsi. E' forte, bionda; corrisponde al colore dei suoi capelli quello delle calze di lana, gialle, che chiudono due gambe muscolose ma asciutte, la schiena diritta e quadrata, coperta da una maglia verde. Non si sa di dove venga questa ragazza, ma certo dai campi; viene all'alba come una ladra, e conosce soltanto il suono della città. Abbassa il tasto del campanello, la porta si apre: «Latte!». Biasini la vede in viso mentre si volta. Biasini ha una creatura cara a Parigi, ed è la statua di Giovanna d'Arco quella dorata laggiù alle Piramidi, e questa vicina, non d'oro, a Sant'Agostino. Ma quella dorata gli sembra assai meglio Giovanna, perchè l'oro fa pensare che ella era bionda, fa pensare al fieno, alle messi, alla campagna. Quando è libero, oltre ai passerotti che vanno becchettando fra le panchine delle Tuiglieri, tanto è sulla stessa strada, passa con piacere davanti a quella statua. Le donne qui sono troppo fragili, e non c'è che Giovanna a ricordargli la gente che gli piace. Non parliamo della statua della guerra nel cortile del Louvre; somiglia alla moglie d'un banchiere che va qualche volta in ufficio dal suo padrone. Ebbene, la lattaia somiglia a Giovanna, bionda come lei, viene dai campi come lei, innocente come lei. La mattina ha posto certe rosee ditate sul suo viso, come se non fosse ancora finita di fare. E' sottile e fine il suo viso in confronto alle gambe e ai fianchi dritti e legnosi. Perciò, sembra in qualche modo corazzata. Lo saluta, «Buon giorno, signore», come si usa in campagna. Egli le dice: «Oh, se fosse tanto gentile da portare una bottiglia di più, per me». «Bene, va bene». Egli corre in ufficio e si mette a lavorare sulla macchina da scrivere: le lettere nere e pulite sul dischetto bianco sembrano piccoli semi preziosi, cadono giù come semi. «Di riscontro alla Vostra del...». Senta ingrandire il giorno: spazzini, spazzaturai, raccoglitori di roba vecchia, vagabondi che frugano nella spazzatura, fumanti cavalli da traino, si sono fatti da parte, e la città corre per le strade come per una pista senza ostacoli. La copia del giornale che reca il portiere è impastata di nero che macchia le mani, odora anch'essa di fumo, di viaggio, di sonno. In fondo, che cos'è la grande città o Parigi? Nient'altro che il rifugio della provincia, dove la provincia può rimaner tranquilla come in una foresta, coi suoi sogni di cinquanta e cento anni fa. «Abbiamo l'onore d'informarvi...» scrive la macchina. Biasini si occupa di certi carri di limoni, che devono arrivare dalla Sicilia. Ogni famiglia, si può calcolare, consuma in media un limone e mezzo al giorno. Tutta la natura lontana, coi suoi alberi respiranti la luce, non è che un grande magazzino. La città assorbe tutto lentamente, piantata come un nucleo vivo, mai adulto, che stende le sue branchie da tutte le parti. Corrono verso di lei, sulla carta appesa al muro, le righe nere delle ferrovie, come a sostenerla in un eterno assedio. Anche le donne vengono dalla provincia, vi mettono una stanza coi ricordi della loro terra, delle loro case lontane; poi sposano e vivono qui come al loro paese. E anche se non sposano. Veramente nessuno sa perchè si trova in una città. Ma la lattaia neppure sa. Biasini è contento di questa scoperta, di sapere dove si trova un tesoro. E' come uno che vive presso un giardino, una fontana, un albero bello, cose che stanno per conto loro, e non c'è bisogno di vederle sempre per esserne ristorati. La lattaia deve credere che tutta Parigi sia qui, negli androni sordi alla luce del mattino, nè sa quello che si trova dietro quelle porte con le maniglie lucenti, nè che tutte le signore del palazzo sono meno belle di lei. Prova un acre piacere di questo suo segreto, come chi vede un bambino brancolare fra le prime conoscenze del mondo, le più segrete e delicate, e l'uomo non può dire nulla. Nell'ufficio c'è anche una collezione di riviste, dove sono tutte donne nude, di quelle che si mostrano sui palcoscenici, nelle allegorie dei quadri plastici. Si ricorda che una volta il suo padrone diceva: «Ce le fornisce la campagna. Per quei nudi così solidi ci vogliono le pastore e le contadine». La macchina da scrivere fa uno strepito di grandine, o di cucina quando si mette la roba a friggere. In fondo, a che scopo essere innocenti, non sapere, a che scopo? Ogni famiglia consuma un limone e mezzo al giorno. A che servirebbe altrimenti la campagna? Si perderebbe tanta roba. «Latte!» la solita voce, il solito rumore della porta che si apre, e il solito discorso del portinaio, quando è di buon umore, che dice qualche cosa alla ragazza. Corre giù a sentire che cosa le dice, Biasini, e ode le ultime parole: carina. Ella ha i soliti occhi senza ombra, i capelli ancora umidi del pettine mattutino hanno, tra il biondo, riflessi di rame, come spighe rossiccie in un campo giallo. Il portiere vuole convincerla a portare i guanti. «Perchè?» domanda ella. Oh, giusto, perchè? La ragazza va via ridendo un poco, ma ci pensa, certo. Perchè? «E' bellina la piccina!» dice a Biasini il portinaio, strizzando l'occhio. «Sì, è bellina». «Ce ne sono di belline a Parigi, seguita il portinaio. Non ne avete anche voi, una? Sono ben dipinte, hanno delle buone maniere, sono brave compagne. E' Parigi. Vedrete che anche questa, quando saprà che cos'è Parigi, non porterà più il latte. Con quel visino si può fare qualche cosa. Ancora non lo sa, lei». Il portinaio è orgoglioso di queste cose come dei ricevimenti dei suoi padroni. Grigio, accanto alla moglie grigia, siede il giorno davanti alla stufa su una vecchia sedia del 1850, tra uno specchio e un armadio del 1850. In una gabbia c'è un canarino, davanti alla finestra una piantina in un vaso. In questa penombra, solitudine, aria antica, è contento di pensare che intorno c'è Parigi che fa parlare di sè i giornali, le donne di Parigi, il consumo di Parigi. Biasini, nella stanza angusta del suo ufficio, sente ancora per molte mattine quella voce: «Latte!». Pensa che la ragazza ancora non ha capito. Sente un vago malessere, un orgasmo. Gli pare di aspettare d'essere abbandonato.

CORRADO ALVARO.

Memorie di un pirata

Le avventure del « terrore dei mari » - 150 navi silurate - Il mistero del veliero spettrale - Come si vive nei sommergibili - Due siluri italiani « precisi come la morte » - Una notte terribile - Misteriose invenzioni tedesche

VIENNA, gennaio.

Mio Dio: non dirò che si tratti di un pirata dello stampo degli eroi di Salgari, o di quelli ch'erano al di fuori delle leggi di tutti i paesi, ma poichè lui stesso chiama sè e i suoi compagni: « Kaiserlich deutsche Piraten » (pirati imperiali tedeschi), lasciamo passare con questo nome il capitano di corvetta Max Valentiner, il quale nel libro « Der Schrecken der Meere » (Il terrore dei mari), edito a Vienna dalla casa Amalthea, ha voluto narrarci le sue avventure al comando di sommergibili, durante la guerra mondiale.

Il vino salato

A quel tempo, il valore d'un comandante di sommergibili si misurava sulla base del tonnellaggio nemico distrutto: il capitano Valentiner segnò in complesso al suo attivo circa 150 navi di varia bandiera, per 450.000 tonnellate. Dal punto di vista strettamente bellico, una cifra; e poi saremmo disposti a congratularci col bravo ex avversario, se, a tratti, nel parlarci delle sue imprese, non peccasse d'inutile vanteria e non scrivesse frasi scherzose di pessimo gusto, come questa, da lui adoperata a proposito di una nave norvegese che per lungo tempo l'aveva rimorchiato e gli era, in molti modi, riuscita utile: « In segno di gratitudine per i servigi che mi aveva reso, la mandai a picco, giacchè nel ventre conservava ancora tutto il contrabbando... ». Una nave è una cosa senza anima, d'accordo: però aliene danno una i marinai. Un piroscafo che affonda non dovrebbe strappare sorrisi a molti all'affondatore.

Altro interesse destano le osservazioni di carattere tecnico fatte dal Valentiner, vedendo le sue vittime sommergersi: ad esempio, egli ci dice di non aver mai notato la formazione, attorno al rottame, del famoso terribile gorgo che trascina quanto vi capiti. Nel punto in cui una nave scompare, non vengono a galla che molte bollicine, e spesso travi, e altri oggetti di legno, i quali, emergendo con violenza, certo potrebbero ammazzare un nuotatore. Sovente egli ha sentito sott'acqua una sorda esplosione, attribuita o allo scoppio delle caldaie, oppure alla pressione dell'acqua che sfondava le pareti dello scafo.

Nell'ultima fase della guerra, nel Mediterraneo s'incontravano in tutto andare resti di piroscafi, tavole di legno, imbarcazioni di salvataggio, recipienti e barili di vino a non finire: l'equipaggio del Valentiner, quando i barili non erano troppo grossi, cercava di ripescarli, ma quel vino non era mai bevibile, giacchè l'acqua salata aveva fatto presto a guastarlo. Una volta, nel Mar Nero, il Valentiner vide di botto ritornare a galla un piccolo veliero: il fenomeno, che aveva dello spettrale, era dovuto al carico di carburo di calcio. Mescolandosi col carburo, l'acqua aveva generato del gas, che di rimando aveva costretto l'acqua ad uscire dallo scafo, attraverso i buchi aperti dai proiettili. Allora il sommergibile riprese a bombardare e fece bruciare il gas con fiamme altissime, finchè il veliero s'immerse per sempre.

Il sommergibile s'invecchia

Quando il Valentiner sbarcò, dopo 139 giorni di navigazione, dall'ultimo sommergibile da lui comandato, non era più capace di camminare: quasi fosse invecchiato di cento anni, e ogni passo gli toccava fermarsi, o riposarsi sopra un sedile. La vita a bordo di un sommergibile determina, alla lunga, anche conseguenze del genere, le quali sono, del resto, le più benigne: il Valentiner afferma che quasi tutti i suoi colleghi finirono col soffrire di forti disturbi nervosi. Un ingegnere macchinista a bordo del suo « U 38 » impazzì: sulle prime apparve assolutamente apatico, tanto che il macchinista ebbe a sbrigarsela sempre da solo, poi si dovè sbarcarlo e mandarlo in un manicomio, dove la morte lo raggiunse a scadenza di poche settimane.

Non di rado il maltempo costrinse il Valentiner a calarsi sino a sfiorare il fondo del mare con la sola prua, per avere un po' di tregua e riposare. A bordo si viveva sotto la continua influenza delle esalazioni del petrolio adoperato dai motori. Sul finire della guerra, allorchè gli americani ebbero inventato apparecchi sensibilissimi che registravano sott'acqua ogni rumore, e così scoprivano presto i sommergibili, la vita nell'angusto fuso divenne quasi intollerabile, essendosi dovuto fermare i ventilatori.

L'autore del libro comandò, uno dopo l'altro, tre sommergibili, e il primo fu l'« U 3 », il secondo l'« U 38 », col quale debuttò tentando la grande impresa di fare evadere da un campo di concentramento britannico dei colleghi che con l'aiuto di temperini, forchette, cucchiai e strumenti primitivi erano riusciti a scavare un tunnel. Il capo del gruppo dei prigionieri, capitano von Hennig, aveva fatto sapere all'Ammiragliato tedesco che aspettava la nave incaricata di prenderli a bordo nella notte dal 23 al 24 agosto del 1915, al largo del faro di Ormes-Head. L'Ammiragliato spedì due sommergibili invece di uno, però il Valentiner rimase, per ultimo, solo. L'impresa fallì perchè il faro indicato sorgeva al sommo d'una ripida roccia: von Hennig e altri due compagni avevano felicemente abbandonato il campo e raggiunto il posto convenuto, ma dall'alto della scogliera non poterono scoprire il sommergibile un po' al largo, nè avrebbero potuto, nella fitta oscurità, calarsi lungo la ripida parete fino alla spiaggia.

Per avere affondato in soli tre giorni, a cannonate e non silurando (un siluro costava la bellezza di 30.000 marchi) 75.000 tonnellate, verso la fine d'agosto del '15 il Valentiner venne premiato con l'invio, a sua richiesta, nel Mediterraneo. Lì ebbe, sul principio, grandi successi, perchè la difesa non era ancora organizzata come nel Mare del Nord e perchè a bordo del piroscafo *Woodfield* appresa da una lettera del Comando della base navale britannica di Gibilterra, la rotta consigliata ai piroscafi tra Gibilterra e Malta, per sfuggire ai sommergibili tedeschi: naturalmente il Valentiner andò a mettersi subito su quella rotta e fece stragi. Del primo piroscafo italiano da lui affondato non ci dà il nome, soltanto scrive che l'attaccò innalzando bandiera austriaca, essendo l'Austria già in guerra con l'Italia, mentre la Germania, ufficialmente, ancora no. Altre sue vittime italiane furono l'*Ancona*, di 8000 tonnellate, ed il *Firenze*, di 6000. A bordo dell'*Ancona* si trovavano, quando affondò, moltissimi passeggieri e l'autore della catastrofe se ne duole, tuttavia aggiungendo che in guerra incidenti simili non possono essere evitati. Dice che l'equipaggio italiano perse la testa, indi sentenzia che « se gl'inglesi non avessero dato la caccia ai sommergibili tedeschi con sorprese e diavolerie di ogni genere », lui avrebbe mandato a bordo dell'*Ancona* il suo equipaggio, per far calare in mare le imbarcazioni, e non sarebbe stato difficile. Il signor capitano esagera: da buon pirata imperiale tedesco, è chiaro ch'egli ha fatto il suo dovere; ma che poi si sia aspettato da parte nemica riguardi e cortesie e strada libera per i sommergibili tedeschi, questo è un po' ingenuo.

Vita dura nell'Adriatico

Dal Mediterraneo l'« U 38 » passò nell'Adriatico, dove s'accorse subito che si stava sul chi vive: in vista delle Bocche di Cattaro si sentì fischiare, prima rasente la poppa e poi a due metri da prua, due siluri italiani, « con la precisione della morte ». Per sua fortuna s'era fermato, altrimenti, dice, i due siluri avrebbero infallibilmente colpito. Desideroso di esprimere un giudizio sulla scomparsa marina austro-ungarica, si manifesta ammiratore del Corpo degli ufficiali, ch'era esemplare. Per disgrazia, agli alti comandi stavano ammiragli troppo vecchi. Il comandante della flotta, Haus, che godeva fama di grande tattico e stratega, e soltanto mancava — dite poco! — di spirito d'iniziativa, aveva superato la sessantina. Volendo, Haus sapeva essere assai sarcastico. Una volta mandò, con gli opportuni mezzi, un ufficiale superiore, un conte, a recuperare un sommergibile italiano, nella nebbia arenatosi presso Pola. Il conte, preso a rimorchio il sommergibile, si accinse a ritornare a Pola, ma appena in alto mare vide la preda andarsene tranquillamente a novanta metri di profondità, perchè gl'italiani, avanti di abbandonare il battello, avevano aperto una valvola sotto la chiglia. Quando Haus ebbe ascoltato il rapporto, guardò in faccia l'ufficiale e gli disse: « E adesso, caro conte, di chi la colpa? ». Il conte, costernato, rispose: « Mia, evidentemente, Eccellenza ». « No, conte — replicò l'ammiraglio, — tutta mia che ce l'ho mandato ».

Bombe e reti

Le bombe subacquee e le reti furono, per i sommergibili tedeschi, i più terribili nemici. La conoscenza delle bombe, regolabili in modo da scoppiare a 10, 20 o 30 metri al di sotto della superficie, il Valentiner la fece nelle acque turche. Quest'arma, egli scrive, ha certo distrutto un centinaio di sommergibili tedeschi, giacchè il sommergibile che si fosse trovato ad alcuni metri da essa al momento dello scoppio era perduto. Un'altra sgradevole sorpresa gliela cagionarono, nel Mar Nero, i russi, che avevano armato benissimo i piroscafi e tiravano con micidiale esattezza. La prima bomba subacquea la lanciò sull'« U 38 » una torpediniera russa, e non demolì il battello proprio per miracolo. Il tempo trascorso in immersione, mentre i meccanici rimettevano affannosamente a posto i fili dei comandi elettrici e cercavano di far camminare i motori, l'ex-capitano di corvetta non lo potrà dimenticare: fu quella la prima volta in sua vita che, scampato il pericolo, volle bere un cognac. Ma un'avventura ancora più pericolosa l'aspettava al largo di Valona, quando l'attuale reggente d'Ungheria, ammiraglio Horty, ingaggiò sul *Novara*, uscito poi malconcio dalla mischia, la nota battaglia: sfuggito ad una bomba subacquea che gli aveva soltanto spento la luce, capitò in una rete, e mentre studiava la maniera di liberarsi, si vide arrivare un'altra bomba, poi un'altra... un'altra ancora... Fu una notte tremenda: la sua presenza era stata tradita dal cloruro di calcio che saliva a galla, e per quattro ore il nemico non lo mollò. Per sua fortuna, la battaglia che si svolgeva sul mare aperto obbligò gli aggressori a spostamenti. Fra Malta e l'isola di Pantelleria, il Valentiner conobbe, per ultimo, le bombe lanciate da aviatori, però afferma che gli aviatori non costituivano per i sommergibili il maggior pericolo, giacchè riescono ad identificarli solo quando la profondità d'immersione non superi l'altezza del periscopio.

L'organizzazione tedesca

Ora vogliamo brevemente riassumere le opinioni di questo autorevole tecnico sui propri colleghi e sui sommergibili tedeschi durante il conflitto mondiale. Anzitutto egli dice che la maggior parte dei sommergibili tedeschi andarono in malora perchè i capi difettavano di esperienza marinara; parecchi, eccitati, sollevavano troppo il periscopio e venivano scoperti e speronati. Per troppa fiducia, cadevano in agguati, e non parliamo delle avarie in cui incorrevano anche comandanti abilissimi. Lui Valentiner, andando all'attacco, se il mare era calmo, cercava di accostarsi immerso al suo obiettivo, fino a distanza di un centinaio di metri. La guerra ha insegnato che i migliori ufficiali erano quelli addestratisi nel comando dei sommergibili in tempo di pace. Quanti sommergibili la marina tedesca abbia perduto, il Valentiner non lo dice: però deplora che nelle Fiandre le reti vaganti, nelle quali si veniva presi come aringhe, ne abbiano da sole distrutti 81.

Nel 1918, l'organizzazione tecnica della Germania era, in materia di produzione di sommergibili, perfetta: i cantieri ne potevano fabbricare, mese per mese, fino a quaranta. Certi sommergibili s'immergevano in trenta secondi appena. I così detti sommergibili da crociera, tutti e comodi, armati di cannoni da 150 mm. che tiravano a 16.000 metri e dotati di 1800 proiettili per artiglieria e venti siluri, avevano un raggio d'azione dalle 5 alle 6000 miglia marine, ma erano azionati da motori troppo deboli: la velocità oraria di 10 miglia si riduceva, col maltempo, a 4 o 6. Se c'era tempesta, addirittura non si avanzava. Questi sommergibili furono adattati a scopi di guerra solo dopo che l'America si fu schierata dalla parte dell'Intesa: se Wilson non avesse abbandonato la neutralità, il Valentiner avrebbe potuto, coll'« U 157 » affidatogli, rinnovare l'ardimento del capitano König, che col *Deutschland*, violato il blocco, sbucò un giorno a New York.

L'autore del libro non rimpiange la mancata trasformazione in comandante d'un sommergibile mercantile, bensì il non avere ottenuto uno dei piccoli ordigni che s'immergevano in trenta secondi, che sott'acqua viravano di bordo con un guizzo, che s'infischiavano — grazie ad altre invenzioni tedesche — degli apparecchi raccoglitori di suoni, degli attacchi aerei e delle bombe. Presto i tedeschi avrebbero perfino posseduto il segreto di lanciar i siluri eliminando le bolle d'aria traditrici, nè l'avversario avrebbe più potuto accertare la direzione dalla quale l'attacco gli veniva, potendo i siluri essere regolati in modo da arrivare dal basso e da colpire sotto la chiglia. Però su queste invenzioni, che la catastrofe non permise di sfruttare, e su altre ancora, il capitano di corvetta Valentiner, expirata imperiale tedesco, si rifiuta di fornire dettagli.

ITALO ZINGARELLI.

Grave dilemma posto a due cinesi col codino

Vienna, 16 notte.

La Legazione cinese a Vienna ha negato la rinnovazione dei passaporti a due sudditi dell'ex-Celeste Impero i quali guadagnano la vita col codino esibendosi in circhi equestri e in caffè concerto; per il codino si fanno tirare a una discreta altezza e col codino attaccato ad un anello, scivolano lungo una corda metallica. Nella moderna Repubblica cinese queste cose non sono più tollerate giacchè, come ha spiegato il Ministro di Cina a un giornale, ne soffre il prestigio nazionale. Il ragionamento è comprensibile ma i poveri artisti obbiettano che se il sacrificio del codino offrirà loro il mezzo di avere il passaporto è pur vero che senza codino non potranno più guadagnarsi da vivere. Per far valere tale argomento il segretario dell'organizzazione internazionale degli artisti ha voluto recarsi di persona dal Ministro di Cina e si è sentito rispondere che non solo la decisione è irrevocabile ma che la Legazione di Cina, per farla rispettare, intende sollecitare il concorso delle autorità austriache. Stavolta è il caso di dire: *in cauda venenum*.

Il « record » dei fidanzamenti battuto da un barbiere di Offenbach

Vienna, 16 notte.

Guglielmo Wolfart, specialista in fidanzamenti, prima della guerra era barbiere a Offenbach e viveva con la legittima consorte; in guerra divenne infermiere ma essendogli venuta la voglia di farsi credere medico cominciò a passare dei guai. Rimasto vedovo, sposò una vedova di guerra, divorziando poco dopo per impalmare la vedova di un barbiere. Ma anche questa fu piantata. L'anno scorso il Wolfart, capitò a Vienna per fare felice una ragazza di buona famiglia, che sposò in aprile e lasciò in ottobre. In Germania il grande Guglielmo vanta una cinquantina di fidanzamenti. Ieri lo hanno arrestato a Innsbruck per avere tentato di scroccare a Salisburgo qualche migliaio di lire. Se sia poligamo o meno non si sa ancora; verrà fatta luce.

Si cerca la sciabola di Pilsudski

Berlino, 16 notte.

Da Madera, dove il maresciallo Pilsudski, come si sa, trascorre qualche mese di riposo, viene segnalato un incidente occorsogli durante il suo recente viaggio attraverso la Francia. In treno il Maresciallo ha perduto, o ha dimenticato, la sua sciabola. Iniziate pratiche con le Ferrovie francesi per il rinvenimento dell'arma del Maresciallo, le Ferrovie francesi rispondono che il vagone in cui il Maresciallo ha viaggiato era un vagone polacco il quale è stato debitamente piombato ed inoltrato su un binario morto a Bordeaux. Essendo il vagone di proprietà polacca, le Ferrovie francesi non si ritengono autorizzate ad aprirlo, per rintracciarvi la sciabola del Maresciallo.

Libri ricevuti

GEORGE MOORE: « Confessioni di un giovane », un vol. — THOMAS HARDY: « Giuda l'oscuro », due vol. — Con la pubblicazione in traduzione italiana di queste opere particolarmente significative della moderna letteratura narrativa inglese si inizia la collezione intitolata « Il Genio Anglosassone » edita dall'editore Alberto Stock di Roma, curata da Gian Dauli. Le opere sono offerte in traduzione integrale e precedute da esaurienti prefazioni del Gian Dauli stesso. Ogni volume, in bella veste editoriale, costa 12 lire. La collezione si annuncia parallela e guidata da criteri analoghi a quella notissima del « Genio Russo » della Casa Slavia di Torino, diretta dal Polledro.
GIUSEPPE URBANI: « Il vietato amore », romanzo. — Roma, Ed. Sapientia, L. 10.
« Barba Nera per l'anno 1931 ». — Foligno, Campitelli, L. 3.
VENANZIO DI VARANO: « Strade e Sentieri ». — Rieti, Biblioteca Editrice.

Sinclair Lewis e il Premio Nobel

Polemiche americane

NEW YORK, gennaio.

Per la prima volta il premio Nobel è stato assegnato ad un letterato americano. L'avvenimento ha suscitato una tempesta di polemiche che ha tenuto agitato per vari giorni il mondo intellettuale di qui, di solito così tranquillo da sembrar sonnacchioso. La cosa non avrebbe prodotto eccessivo rumore all'infuori dei soliti commenti di circostanza, se l'autore premiato, Sinclair Lewis, non avesse colto l'occasione, nel suo discorso di ringraziamento pronunziato a Stoccolma, per muovere un attacco contro i pregiudizi, le idee tradizionali, i luoghi comuni che dominano, in America, tanto la mentalità delle masse incolte come quella dei così intellettuali. Sinclair Lewis gode oramai fama mondiale, soprattutto per i suoi due libri, « Main Street » e « Babbitt ». Nel primo si descrive la vita schiacciante e monotona delle piccole città americane e i futili tentativi per ravvivarla e spezzarne le consuetudini ferree; nell'altro si mette a nudo la personalità mediocre, ottusa, ridicola nella sua importanza esagerata, dell'uomo d'affari americano.

Il Lewis era già da tempo la bestia nera dei componenti l'intellettualità ufficiale e rappresentativa, e la scossa ricevuta nell'apprendere che il premio Nobel per la letteratura era stato assegnato proprio al reprobo, al cinico dileggiatore, per cui nessuna tradizione americana era sacra, ha fatto loro l'effetto di un colpo di mazza. Se l'onore fosse andato a scrittori morigerati come Booth Tarkington, Robert Underwood Johnson, ed altri del genere, che nei loro libri descrivono persone per bene che si rispettano fra loro, esaltano le gioie della vita semplice, presentano personaggi umoristici che parlano in dialetto, descrivono il villaggio come non esiste se non nella loro immaginazione, allora la cosa avrebbe assunto un differente significato e gli americani tutti ne avrebbero gioito. Ma Sinclair Lewis! La scelta ha l'aspetto di un insulto deliberato, e suscita lo scandalo.

Di questi sentimenti si fece interprete una delle colonne della società, certo professore Henry van Dyke, membro dell'Accademia Americana delle Arti e delle Lettere, il quale definì l'assegnazione del premio Nobel a Lewis « un omaggio all'America di genere assai dubbio ». Al che il Lewis, nel suo discorso, rispose con periodi di sarcasmo mordente come quello che riportiamo: « Io avrei supposto che ad un uomo tanto dotto da diventare dottore in divinità, dottore in lettere, e in non so quante altre imponenti magnificenze, tutta la faccenda sarebbe dovuta apparire differente. Io avrei supposto ch'egli avesse ragionato in questa maniera: benchè a me personalmente non piacciano i libri di quest'uomo, nondimeno l'Accademia Svedese, nel far cadere la scelta su di lui, ha onorato un americano, nella persuasione che gli americani non appartengano più ad un « clan » della foresta, tanto inferiori da aver paura di ogni critica, ma piuttosto ad una Nazione che ha raggiunta l'età adulta ed è in condizioni da considerare con calma e serenità la vivisezione della loro terra ».

Contro l'Accademia Americana, il Lewis diresse uno dei suoi attacchi più mordaci, quando asserì ch'essa non rappresentava l'America letteraria di oggi, ma quella di Longfellow. « E' vero, egli continuò, ch'essendo limitata a cinquanta membri non poteva includere ogni persona di merito. Ma il fatto era che mentre la maggior parte dei grandi intelletti d'America n'erano esclusi, vi si comprendevano tre pessimi poeti, due drammaturghi melodrammatici ed insignificanti, due degne persone conosciute solo per essere presidenti di Università, un disegnatore noto trent'anni fa per una certa abilità ed umorismo, e parecchi altri personaggi di cui mai nessuno aveva sentito parlare ».

Nè il Lewis è stato più indulgente per le tendenze prevalenti nelle Università e negli istituti secondari, dominati, come sono, dal « big business » e soffocati nel campo artistico e letterario dalle concezioni statiche e conservatrici dei professori di letteratura, i quali non ammettono che anche oggi si possa fare della grande arte essendo questa estinta senza speranza di risurrezione almeno da cento anni. Ad essi piace la letteratura fredda, chiara, pura e soprattutto morta.

Buona parte della stampa seria, però, ha riconosciuto la sincerità degli intendimenti del Lewis e la giustezza delle sue critiche. Qualcuno non ha esitato a caratterizzare il suo discorso come un inno di lode all'America. Quelli che l'avevano denunziato come antiamericano non avevano considerato attentamente ciò che Lewis aveva detto. E se l'avevano considerato, le loro riprovazioni non facevano che confermare quanto lo scrittore aveva asserito: molti americani, cioè, hanno ancora paura di qualsiasi letteratura che non glorifichi i loro difetti assieme alle loro buone qualità. Che, contrariamente alle prime impressioni, il discorso di Lewis, con tutte le sue critiche pungenti, sia una glorificazione dell'America lo si può rilevare dal fatto che Lewis non ha dato a Stoccolma l'impressione che, all'infuori di lui, l'America non avesse grandi autori. Con grande venerazione egli ha nominato Teodoro Dreiser, a cui il premio avrebbe dovuto essere conferito a preferenza dello stesso Lewis, e Dreiser, che più di qualsiasi altro scrittore, compie la sua marcia da solo. Poco apprezzato, spesso fatto segno a persecuzioni, è stato Dreiser a sgombrare il cammino della letteratura narrativa americana dal vittorianismo, dalla timidità, dal manierismo, e indirizzarla verso l'onestà, l'audacia, la passione, l'amore della vita. Ad Eugenio O' Neill sarebbe dovuto andare il premio, non foss'altro per aver trasformato in dieci anni il dramma americano, traendolo da un mondo falso di situazioni stereotipate, rese tollerabili dal lenocinio di un'abilità tecnica di mestieranti consumati per innalzarlo in una atmosfera di splendore e di grandezza, presentando la vita come una sinfonia magnifica, terrificante, orribile a volte, qualche cosa di simile ad un ciclone, un terremoto, ad un fuoco devastatore.

E questo scrittore, accusato di antipatriottismo, nella perorazione finale, impregnata di ottimismo fiducioso e di certezza gioiosa ha orgogliosamente affermato che come uno sciovinista americano, un americano, però, del 1930 e non del 1880, egli si gloriava che gli autori nominati fossero suoi compatrioti, anche nell'Europa di Wells, di Shaw di Tommaso Mann, di D'Annunzio.

AMERIGO RUGGIERO.

Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

AFFITTO DI PODERI

Il 29 gennaio, alle ore 9, in Torino negli Uffici del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano (corso Magellano angolo viale Stupinigi), sarà messo all'incanto l'affitto novennale di due poderi: S. IPPOLITO e PARPAGLIA (lotto 1°) di Stupinigi.

Descrizioni e condizioni visibili negli Uffici dell'Ordine Mauriziano.

Il Direttore Generale D. LANZA.

TEATRI

Al Vittorio: *Dolly e il suo ballerino* di Engel e Grunwald.

Dolly è una ragazza modernissima, e Roberto Brummel è un modernissimo giovane. La signorina affetta una gran libertà di pensiero e di parola, e Brummel, che ha una lunga esperienza di donne e di mondo, affetta di non credere nè al mondo nè alle donne. Lo zio di Brummel paga i debiti del nipote, ma esige che, in compenso, questi sposi Dolly. Dolly è un ottimo partito; appartiene a una famiglia illustre; è carina, intelligente e piacevole; ma Brummel, per quel suo non credere alla educazione delle fanciulle d'oggi, rifiuta. E poichè lo zio insiste, fa una scommessa. Se entro il termine di un mese Dolly non gli sarà caduta tra le braccia, si sottometterà al matrimonio; ma il matrimonio — egli dichiara esplicito — non si farà, perchè di signorinette alla moda non se ne può essere nessuna che si trattenga dal fare qualche sciocchezza. Come vedete, Brummel è piuttosto semplicista. Lo zio accetta la scommessa e Brummel si mette all'opera. Egli compare a Biarritz, ove Dolly si trova con la vecchia madre, nelle vesti e nell'ufficio di ballerino professionista. E dapprima le cose vanno a gonfie vele: Dolly è civetta, frivola, sfacciata quanto lo si può essere; spiffera ad ogni piè sospinto delle enormità, flirta da mattina a sera, e lascia immaginare a Brummel, che ha assunto il nomignolo di Jolly, le più assurde e volgari possibilità. Infatti ella concede al ballerino improvvisato un appuntamento: ma in aeroplano, per una gita nell'azzurro. Il giovanotto è lieto e trionfante: entro poche ore recherà allo zio la testimonianza e la prova che una ragazza lettrice di Gide e sospetta di qualche vivace simpatia per gli stupefacenti e i cock-tails non può essere una buona moglie.

Ma Brummel si è profondamente ingannato. Il viaggio aereo, a mille e più metri sul livello del mare, a una distanza enorme da tutti i pregiudizi, le piccinerie, le sciocchezze della vita d'ogni giorno, esercita su Dolly e sul suo compagno uno strano effetto. Essi diventano d'un tratto sinceri, si rivelano per quelli che sono: Dolly non è la sbarazzina impertinente e spregiudicata dell'hôtel di Biarritz, ma una piccola creatura tenera e sentimentale, che dice a Brummel cose infinitamente ingenue e toccanti, e Brummel perde il suo fare dongiovannesco e audace per sentirsi d'un tratto timido, ansioso, trepido, come un collegiale. Quella che doveva essere, secondo Brummel, un'avventura galante, è un'avventura d'amore, di candido amore. L'idillio a quell'altezza si fa roseo, chiaro, trasparente. Dolly è inerme, e abbandonata, è deliziosa, ma la schiettezza del suo sentire la difende: Brummel avrebbe pur voluto approfittare dell'occasione, ma il turbamento nuovo che ora lo tiene, gli impedisce di mettere in pratica qualsiasi suo che nobile divisamento. E il viaggio finisce così senza che sia accaduto nulla. Nulla di male si intende; perchè nel frattempo è nato l'amore. Al ritorno, come ognuno ben comprende, ogni cosa viene in luce: Dolly scopre che Jolly non è Jolly, ed anche scopre la storiella della scommessa. Conseguente scena di sdegno; rabbuffo; pacificazione. E, per concludere, il matrimonio.

Questa commedia, che non è certo eccessivamente originale e che ha — pensiamo — il solo scopo di far passare piacevolmente la serata, è stata messa in scena dalla Compagnia Almirante-Pagnani-Besozzi con molto buon gusto e con delicata grazia. Scenari eleganti — particolarmente curioso quello dell'aeroplano — recitazione affiatatissima, garbata, divertente. La signora Pagnani ha animato la figurina di Dolly con una sobria e gentile vivacità; spassosissimi e misurati il Besozzi, l'Almirante, il Caseri; eccellente il complesso. Il pubblico ha fatto liete accoglienze allo spettacolo. Ad ogni atto si sono rinnovati calorosi applausi.

f. b.

Al « Regio »

La prima della « Traviata »

La « Traviata », terza opera segnata in cartellone, andrà in scena mercoledì prossimo, sotto la direzione del maestro Franco Ghione. L'opera di Verdi avrà per interpreti principali: Adelaide Saraceni (Violetta); Dino Borgioli (Alfredo) e Riccardo Stracciari (Germont). Domani sera, domenica, alle 20,45, si avrà la quarta rappresentazione del « Boris Godunoff », in turno di abbonamento pari. Questa sera pure alle 20,45 precise, « Guglielmo Tell » in spettacolo a prezzi popolari.

AL CARIGNANO avrà luogo questa sera lo spettacolo in onore della signorina Marta Abba che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni: « La signora Légros » commedia in tre atti di Enrico Mann. La seratante reciterà inoltre il Canto quinto dell'Inferno. Serata interessantissima per tutti gli appassionati del teatro di prosa.

AL BALBO si è avuta ieri sera la serata in onore di Annibale Ninchi che ha interpretato con efficacia il protagonista del noto dramma di Paolo Giacometti: « La morte civile » vivamente applaudito ad ogni fine di atto dal folto pubblico.

ALL'ODEON, come abbiamo annunciato, si avrà questa sera la prima delle tre rappresentazioni liriche con il « Don Pasquale » di G. Donizetti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

I Principi a Palazzo Madama

per una serata d'arte e di beneficenza

Serata di squisita signorilità ieri a Palazzo Madama per l'annunciato convegno d'arte e di beneficenza, durante il quale si è svolto il grande concerto vocale-strumentale promosso da S. A. R. la Principessa di Piemonte, a favore di uno dei più filantropici istituti cittadini, l'Opera Pia Cucina Malati Poveri. All'appello lanciato dal Comitato organizzatore sono accorsi in folla un'eletta rappresentanza dell'alta società, tutte le autorità e le personalità più in vista. Il pubblico distintissimo, in gran parte femminile, ha offerto una visione di grazia suggestiva che bene si è inquadrata nella maestosa cornice del salone dei divertimenti nello storico palazzo. Prestavano servizio d'ordine all'esterno e all'interno carabinieri, guardie municipali e agenti di P. S., mentre sulla piazza è andata raccogliendosi una folla di curiosi.

Hanno fatto gli onori di casa il comm. avv. Gualco, capo-gabinetto del Podestà, l'avv. Lupo per il Municipio, il comm. Siniglia per la Casa civile del Principe di Piemonte.

Tra le autorità abbiamo notato: S. E. il Prefetto Ricci col segretario particolare cavalier Micoli, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello, il senatore Cian, il generale Baratieri di San Pietro in rappresentanza del Console Generale Mastromattei, Commissario Straordinario per la Federazione Fascista, Curzio Malaparte, direttore de « La Stampa », segretario del Sindacato regionale fascista dei giornalisti subalpini, il prof. Pivano, Rettore della R. Università, il comm. Coniglione-Siella, segretario dell'Associazione del pubblico impiego.

L'Opera Pia Cucina Malati Poveri era rappresentata dal presidente conte Salvadori di Wiesenhoff, dalla signora Amalia Fiora-Cravero, presidente del Comitato assistenziale delle dame, molte delle quali erano pure presenti, e da altri dirigenti il benefico istituto.

Alle ore 21,30, ricevuti dalle autorità, sono giunti da Palazzo Chiablese il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Principessa Maria Adelaide, il Duca d'Ancona, con il seguito delle Case civili e militari, e subito dopo, ossequiati dagli altri augusti personaggi, hanno fatto ingresso nel vasto gremito salone le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, ch'erano accompagnati dall'aiutante di campo S. E. il generale Clerici, dalla dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte contessa e conte Brandolini d'Adda e dall'ufficiale d'ordinanza capitano Ponzani. Le Loro Altezze Reali hanno preso posto sulle apposite poltrone collocate a semicerchio da una parte del salone. Dietro alle poltrone dei Principi si notavano le dame di Corte di S. M. la Regina, le dame di Palazzo della Principessa di Piemonte e della Principesse di Casa Genova-Savoia e i gentiluomini di Corte.

Alle ore 21,40 è incominciata l'audizione.

Nelle musiche scelte per la sua presentazione al pubblico torinese la signora Falk ebbe agio di addimostrarsi quale interprete e cantante pregevolissima. Fuori delle costrizioni imposte dallo stile monteverdiano, la sua voce e il suo temperamento poteттero liberamente espandersi. Fra le opere da lei eseguite due sarebbero bastate a dare la misura delle sue possibilità, un lied di Liszt, *S'io fossi re*, e l'aria da concerto *Ah, perfido*... di Beethoven. In quello si compresе con quanta penetrazione ella ricerchi le intime vitalità della pagina drammatica, le segrete pulsazioni, e con quanta efficacia realizzi l'opera; una dizione chiara, intensa, un bel rilievo delle frasi e delle parole essenziali, una modulazione vocale suggestiva e commossa. Senza offendere l'artista francese, diremmo che la sua arte ricordava le caratteristiche delle migliori liederiste tedesche, per la profondità dell'interpretazione e il dominio della materia. L'aria beethoveniana, poi, era tale da mostrare la versatilità stilistica della signora Falk. Quei recitativi che hanno un che di spontiniano e di cherubiniano, quelle frasi dall'impeto schiettamente beethoveniano, gli elementi convenzionali, proprii del pezzo da concerto, furono presentati in una maniera storicamente perfetta e artisticamente gustosa. Della voce fu già detto che è naturalmente piacevole, duttile, sorretta da ampie riserve di fiato, e, ciò che sempre importa di più, pronta ai varii accenti.

Anche il tenore signor Rangoni piacque per l'eleganza e la correttezza del canto, la grazia del falsetto, la foga di certe frasi appassionate, sia nelle antiche musiche italiane sia in quelle regionali. Egli, che è fra i pochissimi cantanti italiani di musica da camera, merita lode e incoraggiamento.

Nella già nota e applaudita sonata per piano e violoncello di Sandro Fuga, emerse l'incantevole sonorità del violoncellista Mazzacurati, che suonò anche pezzi di Fauré e di Granados.

Al pianoforte s'avvicendarono con la consueta abilità i maestri Gallino e Fuga.

Ogni parte del concerto è stata ascoltata con il più vivo interesse e fervidamente applaudita. Terminato il concerto le Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, i Principi e le Principesse della Casa Ducale di Genova-Savoia, graditi gli omaggi delle autorità e fatti segno al devoto ossequio della eletta folla, hanno lasciato Palazzo Madama, rientrando nei rispettivi palazzi.

La prima del « Don Pasquale » al Dopolavoro Fiat

Questa sera, alle ore 21, nell'elegante sala dei concerti del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, per iniziativa del Gruppo Orchestrale avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera comica di Gaetano Donizetti « Don Pasquale ». Ne saranno interpreti principali la signorina Marchisio ed i signori Delomati, Simonetti, Cravero, Rivelli. Maestro concertatore direttore d'orchestra signor Paolo Crispini della Fiat.

Bollettino Militare

Roma, 16, notte.

Il « Bollettino Militare » reca:

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti trasferiti: Lepori da Benevento a Legnano; Boselli da Bolzano a Pistoia; Becherucci da Vallo della Lucania a Figline Valdarno; Lenzi da Figline Valdarno a Benevento; Fabiani da Firenze a Taormina; Tatò da Taormina a Portocivitanova; Pasolini da Avellino a Vallo della Lucania; Ricciardi da Tivoli a Mezzolombardo; Dell'Oso da Legnano a Bologna; Ventra da Verona a Comacchio; Abbatecola d'autorità in Tripolitania.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli trasferiti: Ambrosetti dalla Divisione Militare di Milano al 6° Bersaglieri; Lombardi dalla Divisione Militare di Cuneo al 4° Alpini; Ficalbi dal Corpo d'Armata di Firenze al 19° Fanteria; Sirinati dal Distretto Ferrara al 47° Fanteria; Bobbio dalla Divisione Imperia al 48° Fanteria; ed è nominato aiutante di campo della 5ª Brigata; Palmieri dal 52° Fanteria alla Scuola di Guerra; Bauer dal 33° Fanteria d'autorità in Tripolitania.

Maggiori trasferiti: Brotзе dal 12° Fanteria al Distretto di Venezia; Meggio dal 33° Fanteria al 69°; Barone dal Distretto di Lucca al Corpo d'Armata di Firenze.

Primi capitani trasferiti: Caliberti dalla Divisione di Bolzano al Ministero della Guerra; Pertni dal 3° Fanteria al Distretto di Messina; Balsa dal 91° al 51° Fanteria; Leontini dalla Cirenaica al 39° Fanteria; Bargogelli dall'8° Fanteria in Tripolitania.

Capitani trasferiti: Santini dal 66° Fanteria alla Divisione Militare di Bologna; Centini dal 47° al Distretto Bari.

Tenenti trasferiti: Campagna dal 3° Granatieri al Centro chimico militare; Giorandozzi dall'84° Fanteria al Centro chimico militare.

ARMA DI ARTIGLIERIA:

Capitani: Carboni e Masi sospesi dall'impiego; Perfumo 1° Centro Cirie, sospeso dall'impiego richiamato in servizio al 7° Pesante; Buzzacarini capitano reggimento a cavallo trasferito 8° Campagna.

Tenenti trasferiti: Onorato dal 3° contraerei al 14° Campagna; Bandan dall'8° Pesante all'Arsenale di Torino.

ARMA DEL GENIO

Spaccasasla primo capitano ufficio fortificazioni Torino promosso maggiore.

Tenenti: Caprini 4° Genio trasferito al Comando Genio. La Colla 3° Genio trasferito ufficio fortificazioni.

La misteriosa morte di un serbo caduto a Fiume nell'Eneo

Fiume, 16 notte.

L'altra notte verso le 21,40 due militi confinari in perlustrazione presso il macello sentirono gli spari di due fucilate e subito dopo dei gemiti che venivano dalla riva dell'Eneo. Affacciatisi al muraglione videro che un uomo era caduto. Intanto accorreva altra gente mentre dalla riva opposta i gendarmi jugoslavi mantenevano verso il caduto un atteggiamento ostile. I due militi si affrettarono verso il ponte a dare l'avviso al funzionario che dirige il servizio di Pubblica Sicurezza di frontiera. Il funzionario telefonò alla questura che accorse subito insieme col comandante dei carabinieri e l'ufficiale della M. V. S. N.

Disposto per il servizio di pronto soccorso, il ferito fu pietosamente raccolto e coll'autoambulanza fu trasportato al nostro ospedale. Il disgraziato, che parlava un po' in italiano, potè soltanto dire il suo nome Pavlovic Obrad di 33 anni da Belgrado, impiegato presso l'azienda tranviaria della capitale jugoslava. Indosso gli fu trovato il portafoglio con documenti e con 800 dinari.

Come lo sventurato sia caduto nell'Eneo è ancora incerto. C'è chi afferma che abbia voluto fuggire dalla Jugoslavia per riparare in Italia; c'è chi dice che sia stato malmenato dai serbi e buttato nell'Eneo dal quale stava per uscire sull'altra riva quando, non lungi dalla frontiera, gli furono sparate addosso dai gendarmi di guardia due fucilate, una alla spalla e l'altra alla schiena. Le due ferite erano mortali. Il Pavlovic appena giunto all'ospedale moriva.

Ucciso da un guardiano mentre ruba un maiale

Roma, 16 notte.

Alle 23,30 presso Grottaferrata nella vigna del sacerdote Emilio Spina mentre tre individui dopo avere forzato la porta della cantina ed essersi impossessati di un maiale già preparato e fatto a pezzi cercavano di dileguarsi venivano raggiunti dal guardiano Piccini Adorno il quale, abitando nel soprastante casale, svegliato dal rumore era sceso armato del coltello con cui il giorno prima aveva ucciso il maiale.

Il Piccini intimava ai ladri la resa, ma essi invece si davano alla fuga. Raggiunti dopo una cinquantina di metri si colluttavano e circondavano il guardiano per disarmarlo. Nella colluttazione però il Piccini riusciva a inferire una coltellata al cuore di uno dei malviventi che rimaneva al suolo cadavere. Egli è stato identificato per tale Ravonelli Filiberto di anni 24 da Marino. Gli altri due ladri si davano alla fuga e l'arma dei carabinieri sta attivamente indagando per identificarli e arrestarli. Il Piccini è stato ricoverato all'ospedale di Marino presentando varie ferite fortunatamente non gravi alle costole e ad una coscia.

Incendia la propria casa e pretende il rimborso decuplo dei danni

Voghera, 16 notte.

In seguito alle indagini dei carabinieri, sono stati denunciati all'autorità per avere appiccato il fuoco ai propri stabili, certi Cignoli Tito, di Voghera, che aveva dopo il sinistro denunciato un danno superiore di dieci volte a quello subito, e Moscato Domenico, di anni 26, dimorante a Torrazza Coste.

Ladri sacrileghi tratti in arresto

Genova, 16 notte.

Il sei corrente, gli agenti della squadra mobile si imbattevano, in via Giustiniani, in certo Annibale Morfino, di 25 anni, il quale reggeva sulle spalle un grosso involto. Fermato, Morfino non volle dire qual cosa fosse contenuta nel misterioso involto; allora, dagli agenti veniva tradotto in questura. Quivi, aperto l'involto, ne uscivano fuori un calice, una pisside, un ostensorio finemente lavorato e ornato di perle, numerose tovaglie da altare, due camici per sacerdoti e numerosi altri oggetti di chiesa. Una perquisizione nell'abitazione del Morfino portava altresì al sequestro di alcune tende da parato di chiesa; ma l'individuo interrogato sulla provenienza dei sacri oggetti non ha saputo dire altro che di averli ricevuti in consegna da certo Ghia. Costui è stato subito rintracciato ed arrestato. Si tratta infatti del verniciatore ventottenne Giovanni Ghia, da Trisobbio (Acqui) abitante in via Ravenna. Egli confessava che la merce sequestrata proveniva da un furto consumato nella notte dal 4 al 5 gennaio, in una chiesa posta nei dintorni di Cremolino presso Ovada. Il furto era stato compiuto dal Ghia, in società con certi Costante e Angelo; il primo di costoro veniva allora identificato per il pregiudicato Costante Vielmi; da Brescia, mentre il secondo è ancora sconosciuto. Il Vielmi, alla fine, ha confessato, pur egli, di avere partecipato al furto nella chiesa di Nostra Signora della Bruccetta, a circa mezz'ora di cammino da Cremolino, nella quale, in unione al Ghia ed all'Angelo, era penetrato, aprendosi un varco nell'inferriata di una finestra, e, calandosi da cinque metri di altezza, nella sacrestia.

Giovinetto barbaramente ucciso da ladri colti sul fatto

Palermo, 16 notte.

Si ha notizia da Leonforte di un efferato delitto avvenuto in quelle campagne.

La madre del giovanetto quindicenne Angelo Laferrara denunciava ai carabinieri la scomparsa del figlio che, mandato dal fornaio Petrina presso il quale lavorava in una tenuta di campagna, non ne era più ritornato. Portatisi sul posto, i carabinieri potevano accertare che il disgraziato giovane era rimasto vittima di un orrendo delitto. Il Laferrara, recatosi nella proprietà del padrone, vi avrebbe sorpresi due o più individui che avevano saccheggiato l'ortaglia e stavano asportandone gli erbaggi. O che egli abbia provocato i ladri, o abbia tentato di fuggire, oppure che essi fossero da lui conosciuti, fatto sta che il povero giovane veniva ucciso in modo raccapricciante, avendo la testa schiacciata da un masso. Il cadavere dagli stessi ladri fu trasportato per più di un centinaio di metri e gettato in un vallone sottostante.

Violento incendio in un colorificio genovese

Genova, 16 notte.

Verso le ore 20 di questa sera, in un colorificio posto in via Bonghi, si è sviluppato improvvisamente un violento incendio, nel reparto delle caldaie per la cottura dell'olio di lino. I pompieri, dopo due ore di faticoso ed intenso lavoro, sono riusciti a domare le fiamme, prima che queste si propagassero agli altri reparti dello stabilimento. I danni si fanno ascendere a centomila lire. Non si conoscono per ora le cause che determinarono l'incendio.

I PROCESSI

Ventiquattro comunisti triestini dinanzi al Tribunale Speciale

Roma, 16, notte.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato terrà in questa seconda quindicina di gennaio e nella prima decade di febbraio una serie di udienze che incominceranno il giorno 22 corrente.

Per tale udienza comparirà al giudizio del Tribunale un gruppo di dodici comunisti triestini per rispondere di avere nelle provincie di Trieste, Pola e Gorizia nell'agosto 1930 e precedentemente fatto parte del disciolto partito comunista ed avere svolto propaganda sovversiva. Il gruppo è composto di Enrico Mulalmi, Matteo Bracovich, Nicola Calmiseo, Pietro Gerne, Alberto Danieli, Renato Davi, Arturo Jacus, Giuseppe Macori, Carlo Santon, Martino Tener, Rodolfo Wilhelm, Floriano Antoni. Il tredicesimo imputato, tale Vincenzo Perhavec, è latitante.

Il 27 giugno 1930, in un gabinetto di decenza del Cantiere San Marco a Trieste furono rinvenuti tre manifesti a stampa contenenti incitamenti alla ribellione. Il 2 luglio successivo nel porto di Muggia nel punto di imbarco degli operai che da detto Comune si recano in gran numero a lavorare nel cantiere di San Marco furono rinvenuti per terra 6 francobolli di colore rosso, simboleggianti un recluso che spezza le catene, con sotto scritte sovversive. Un pacco di foglietti di propaganda stampati alla macchia venne rinvenuto nel Teatro Eden dove si doveva tenere una riunione di operai del cantiere San Marco. Altri manifestini del genere furono sequestrati in una raffineria triestina e nella frazione San Saba. Ma una più larga distribuzione di materiale propagandistico sovversivo avvenne nella notte del 1.o agosto in cui in diversi punti di Trieste e provincia e di Monfalcone furono diffusi clandestinamente molti manifestini volanti in gran parte dattilografati. Furono pure rinvenute tre bandiere rosse, una sul ponte della ferrovia di Barcola, una presso lo scalo ferroviario di Bozzol e la terza in località Monte Spaccato.

Una pattuglia di carabinieri potè arrestare il Davi che fu trovato in possesso di una bandierina rossa simile a quelle sequestrate. Sottoposto ad abile e paziente interrogatorio, dopo continue contraddizioni e reticenze, finì per confessare che gli organi centrali del partito avevano mandato un loro funzionario per ricostituire il partito stesso ed intensificare la propaganda con la costituzione di cellule nei maggiori centri operai. Dalle esplicite confessioni del Davi, fu facile identificare gli altri componenti l'organizzazione clandestina.

Un secondo gruppo, pure di comunisti triestini, verrà giudicato nell'udienza del 27 corrente. Lo compongono tale Silvestro Zerbo, di Villa Decani (Istria), Valerio Basich di Muggia, Nazario Pecchiari e Francesco Sieffe di Capo d'Istria, Carlo Micheluzzi e Marcello Cavalieri di Trieste; Natale Colarich di Muggia, Mario Karis, Bernardo Vallon, Bruno Forlani, Giordano Rencina e Ferrer Visentini di Trieste. Anche essi devono rispondere di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva. Di essi il Colarich ed il Visentini sono latitanti.

Il crollo al « Ristorante del Parco » Assolutoria generale

(*Tribunale Penale di Torino*)

I lettori ricordano il doloroso incidente che funestò l'adunata indetta, il 27 gennaio 1929, dai postelegrafonici in occasione della visita di S. E. Riccardi. Dopo le cerimonie alle quali aveva partecipato il Sottosegretario, gli aderenti all'Associazione Nazionale Postelegrafonici si erano riuniti a banchetto al Ristorante del Parco al Valentino. Al levar delle mense, quando il primo gruppo di convitati si diresse verso il locale adibito a guardaroba, si intese uno schianto: il pavimento di quel locale era crollato, travolgendo una ventina di persone che rimasero tutte ferite.

In seguito al doloroso incidente, il proprietario del Ristorante del Parco, cav. Giuseppe Cucco ed i suoi figli Luigi, Riccardo, Michele e Pietro vennero mandati a giudizio per lesioni plurime colpose. A tutti fu fatto carico di avere, per imprudenza e negligenza, dato luogo all'evento dannoso col trascurare di far eseguire le opportune riparazioni al pavimento che appariva in cattivo stato di conservazione. Dopo una laboriosa istruttoria, che richiese accertamenti peritali complessi, i cinque imputati sono comparsi ieri a giudizio, assistiti dagli avv. Quaglia e on. Bertacchi. Le P. C., rappresentate dall'avv. Pavesio, si erano ritirate prima dell'udienza in seguito alla ottenuta rifusione dei danni.

Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti) in conformità avviso al P. M. cav. Bellono, ha assolto tutti gli imputati per non avere commesso il fatto.

L'opposizione degli eredi Ferraris alla dichiarazione di fallimento

Cuneo, 16 notte.

Il 10 corrente mese il Tribunale di Cuneo estendeva il fallimento del signor Vittorio Nani alla Società in nome collettivo Banca di Garessio Ferraris e Nani ed ai suoi componenti; di conseguenza, come è noto, anche agli eredi di Giovanni Battista Ferraris. Questi, col patrocinio dell'avv. Calandra e dell'avv. Pellegrini, hanno fatto opposizione al fallimento. L'opposizione è fondata sul motivo che già da tempo l'eredità beneficiata era disinteressata dalla Banca per precisi accordi presi con l'avv. Nani titolare della Banca stessa.

Rosa Vercesi piange mentre depongono la madre e la sorella

(*Tribunale Penale di Torino*)

La ripresa e l'imminente epilogo del processo contro Rosa Vercesi ha rinfocolato l'interesse e la curiosità del pubblico intorno all'oscura e dibattuta vicenda. Agli ingressi del Tribunale si è verificato ieri l'affollamento cui abbiamo assistito nei primi giorni. L'attesa del pubblico non è andata delusa; se l'udienza, dal lato delle risultanze, non ha offerto colpi di scena o vivacità di contrasti, ha per contro riserbato una novità. Rosa Vercesi è apparsa in un atteggiamento del tutto diverso da quello in cui era apparsa dapprima. Intensi impeti di commozione l'hanno colta in più di un momento, ed il suo viso, impassibile, sereno, composto, quasi da far ritenere che ella assistesse agli avvenimenti con aria sfidante, quasi spavalda, si è rigato di lacrime: lacrime amare, cocenti e, per questo, senza dubbio sincere. Ciò è avvenuto allorchè sulla pedana dei testimoni sono sfilate la sorella Giorgina e la vecchia madre.

Dai titoli rubati all'effetto falso

Il processo è stato ripreso coll'audizione di un gruppo di testimoni i quali hanno deposto intorno all'attività spiegata da Giorgio Pont presso diversi istituti bancari cittadini e sulle circostanze che accompagnarono la sua uscita da tali istituti. I testi Luigi Marza, Carlo Mosè, Giovanni Antossi, Rodolfo Cocchetti, ecc., hanno dichiarato, in sostanza, che durante la permanenza del Pont presso tali istituti non fu elevato alcun rilievo specifico contro di lui. Le irregolarità e le anormalità che si verificarono durante la sua permanenza, non sono addebitabili a lui in quanto fatti del genere si verificarono anche dopo la sua uscita.

Ed ecco presentarsi il signor Max Sullioni, procuratore dell'agente di cambio Mario Gilli al quale, come si sa, la Vercesi è incolpata di avere rubato, dietro istigazione del Pont, i due certificati azionari delle Fornaci Riunite. Il teste racconta che nei giorni in cui si verificò la scomparsa dei titoli, era stato lontano dall'ufficio a causa di un grave lutto famigliare: la morte della madre. Quando ritornò in ufficio, intese accennare dallo zio, il Gilli, al fatto che i titoli non erano più stati rinvenuti. Si pensò allora che fossero stati smarriti, ma più tardi, allorchè presso un cambiavalute furono presentati i coupons per l'esazione degli interessi, nel teste e nel Gilli subentrò la persuasione che i titoli fossero stati sottratti.

Pres.: — E com'è che i sospetti furono rivolti sulla Vercesi?

— Si procedette per eliminazione. Nessun altro degli impiegati poteva essere sospettato.

L'agente di cambio Corrado Vincent, per conto del quale i titoli erano stati depositati presso il Gilli, riferisce che egli mandò il proprio fattorino Vutura a compiere l'operazione di deposito tra le ore 10 e le 11.

Aldo Ardoino, fratello di una delle parti lese, rievoca l'episodio della cambiale da 5000 lire con la falsa firma di Giorgina Vercesi:

— Io mi occupavo un poco degli affari di mio fratello Mario e fu perciò che egli mi consegnò la famosa cambiale avuta dal Pont perchè ne curassi l'incasso. Cercai di esigere l'effetto ma inutilmente! Fu contestata la validità della firma « G. Vercesi » quale emittente.

Avv. Barosio: — Conosce le ragioni per cui la cambiale fu stata rimessa a suo fratello?

— Mio fratello aveva un credito verso il Pont, il quale, per regolarne una parte gli consegnò appunto la cambiale dicendo che era di persona solvibilissima. Ma per ottenere quell'effetto, mio fratello dovette sborsare al Pont ancora 1000 lire, cosicchè fu due volte truffato.

Il pianto delle due sorelle

Ed ecco Giorgina Vercesi, la sorella minore dell'imputata. Piccola, graziosa, impellicciata, ella si dirige, senza esitazioni verso il pretorio. E' stata citata come teste nei riguardi del suo ex-fidanzato, Giorgio Pont, il quale, dal proprio banco, la guarda insistentemente con occhio nostalgico. Il presidente la interroga:

— Da quanto tempo conosce il Pont?

— Dal 1924.

Pres.: — E la relazione con lui è durata sino a quando?

— Sino a questa estate.

Pres.: — Il Pont frequentava la sua casa?

— Veniva a prendermi per accompagnarmi fuori.

Pres.: — Si tratteneva molto in casa?

— Assai poco.

Pres.: — Ricorda che fosse in buona armonia con sua sorella?

— Non lo era troppo.

A questa rievocazione, Giorgina Vercesi scoppia in lagrime. La sua voce si fa flebile, rotta dai singhiozzi. Da un'intensa commozione, allorchè alla è apparsa nell'aula, è stata presa la sorella maggiore. Costei piange, disperatamente, silenziosamente, china sul banco.

Pres., alla teste: — Racconti la faccenda della cambiale.

— Un giorno Pont mi presentò una carta dicendomi: « Metti una firma di favore qui sopra ». Io ero occupata a lavare e pregai mia madre di firmare in vece mia, ma col mio nome.

Pres.: — E allora perchè contestò la firma quando l'ufficiale giudiziario le presentò la cambiale?

— Quando si presentò l'ufficiale giudiziario io ero molto preoccupata per la malattia di mia sorella. Avevo altro da pensare: non mi potevo ricordare. Dissi perciò che la firma non era mia. Ma più tardi, quando capii che si trattava della firma fatta da mia madre, mi recai dal signor Ardoino e gli proposi di pagare l'effetto con dei versamenti rateali. Ma l'Ardoino non accettò.

Tra rinnovati scoppi di pianti, Giorgina Vercesi lascia il pretorio e va a pigliar posto tra i testi. Le succede la madre Maddalena Aragno in Vercesi, di 63 anni. Al pari della figlia, anche essa è impellicciata; ma c'è differenza fra la pelliccia sua e quella della figliola... Ad ogni modo, anche nell'umiltà dell'atteggiamento, la donna manifesta una certa pretesa di eleganza. La brevissima apparizione della madre provoca in Rosa Vercesi altri impeti di manifesta e profonda commozione. La donna attesta di avere sottoscritta col nome della figlia la « carta » presentata dal Pont.

Pres.: — Chi le disse di firmare la cambiale?

— Mia figlia, perchè il Pont l'aveva richiesto.

Le condizioni mentali di Pont

E' congedata ed è chiamato il dottor prof. Francesco Burzio, teste-perito sulle condizioni psico-fisiche di Giorgio Pont. Il prof. Burzio riferisce che l'imputato è di gracile costituzione fisica generale ed è affetto da epilessia. La nevrosi costituzionale del Pont è caratterizzata da accessi convulsivi diurni, accompagnati da perdita di conoscenza, e da crisi notturne con assenze e vertigini. Dopo essersi diffuso nello spiegare la portata di questi fenomeni, il prof. Burzio presenta queste conclusioni peritali: « Giorgio Pont presenta gracilità costituzionale fisica generale con particolare predisposizione a disturbi psichici e nervosi ed è affetto da epilessia, essenzialmente motoria. Sebbene egli non presenti all'esame psichiatrico attuali alterazioni mentali rilevabili, tuttavia, per la natura della grave nevrosi che suole alterare l'equilibrio di tutto il sistema nervoso, si deve ammettere l'esistenza in lui di uno stato permanente di infermità cerebrale e di conseguente probabile squilibrio dei poteri critici, sentimentali. Il Pont deve dunque essere considerato come affetto da cronica malattia cerebrale (epilessia) con leggera infermità di mente abituale, che ne scema l'imputabilità senza escluderla, ma che non può essere con precisione valutata in rapporto alla sua importanza medico-legale, perchè sfugge ai comuni metodi di indagine clinica e sperimentale ».

Sfilano ora rapidamente gli ultimi testi che depongono su circostanze ormai risapute. Di rilievo, fra tutte, la deposizione dell'agente di cambio Silvio Brena, che ebbe alle proprie dipendenze Rosa Vercesi, dal 22 aprile 1928 fino alla fine dell'anno successivo.

Pres.: — Lei assunse la Vercesi allorchè lasciò la ditta Gilli. Il Gilli non le riferì nulla sulla sua ex-impiegata?

— Fui io stesso a richiedere al Gilli informazioni sulla Vercesi. E il Gilli mi diede le normali, generiche informazioni che si danno consuetamente.

Pres.: — Come impiegata come si è rivelata?

— Era brava nella tenuta della contabilità e della cassa. Nelle occasioni in cui le affidai il maneggio di denaro non mi risultò mai che abbia commesso degli errori.

Pres.: — E della sua vita privata cosa le risultò?

— Non mi risultò nulla. Del resto se avessi saputo che teneva vita non regolare l'avrei licenziata subito.

La sfilata dei testi è conclusa ed ha inizio la discussione. Prende per primo la parola l'avv. Barosio, patrono di Parte Civile per il signor Mario Ardoino. Egli esamina l'episodio relativo alla cambiale rimessa dal Pont all'Ardoino, e sostiene che in questo fatto appaiono integrati tutti gli estremi di fatto e di diritto del reato di truffa. Attraverso una serrata e rigorosa trattazione della causa, l'avv. Barosio conchiude chiedendo al Tribunale di affermare per questo fatto la colpevolezza del Pont.

Gli segue l'avv. P. A. Omodei, patrono di P. C. per l'agente di cambio Mario Gilli. L'oratore rievoca gli elementi di causa e fissa lucidamente quelli dai quali scaturisce la prova della responsabilità degli imputati, nei confronti dei quali conclude con richieste diverse. Oggi parleranno gli altri patroni ed in serata si avrà la sentenza.

Il ricorso del cap. Biancofiore rinviato a nuovo ruolo

Roma, 16 notte.

Doveva oggi essere discusso dinanzi alla Prima Sezione penale di Cassazione il ricorso proposto dal capitano Nicola Biancofiore avverso il verdetto e la sentenza della Corte di Assise di Torino che lo condannava a venti anni di reclusione quale responsabile di uxoricidio. Per indisposizione del consigliere relatore il ricorso che è il secondo proposto dal capitano Biancofiore è stato rinviato a nuovo ruolo.

Il ricorso del comm. Canella contro la condanna per diffamazione respinto dal Supremo Collegio

Roma, 16 notte.

Nel pomeriggio di oggi il ricorso per le note vicende tra il comm. Francesco Canella ed il fotografo Tommasoli è stato discusso alla seconda Sezione della Corte Suprema, Presidente Dobelli, Pubblico Ministero Tancredi.

I motivi di ricorso sostenuti dall'avv. Libonati sono tre, e si basano sulla mancanza del fatto determinato e di dolo necessari a compiere il reato di diffamazione, in quanto l'appunto del Canella fatto al Tommasoli può essere stato prodotto da un equivoco o caso mai poteva essere oggetto di contestazione civile ossia limitato al campo dell'operazione professionale, e che, comunque, non costituisca diffamazione l'avere affermato che venne esposto un lavoro fotografico per rappresaglia e per rancore quando si dimostri che non venne data l'autorizzazione all'esposizione delle fotografie.

L'avv. Benedetto Ferretti per il resistente deduce che la Corte di merito con argomenti di fatto insindacabili in Cassazione dimostrò sia la falsità del fatto dedotto dal Canella, sia la piena malafede.

Avendo il Tommasoli dato querela con facoltà di prova, tra il querelato e il querelante si formò una specie di quasi contratto giudiziale in quanto il Canella accettò questa prova e quindi si precluse ogni altra eccezione che riguardava il fatto determinato e la esistenza della diffamazione. Su questo terreno erano le dispute: la sentenza disse con convincimento di fatto che la prova non fu raggiunta in ordine all'incarico che il Canella non avrebbe dato al fotografo perchè risultò invece il contrario; come pure risultò che il vero motivo era questo: cioè l'esito sfavorevole della perizia Tommasoli. Circa poi il terzo motivo che riguarda la prova della esposizione, la Corte giustamente disse che quell'affermazione il Canella non ha provato e rimane quindi il fatto specifico con la consapevolezza del mandato diffamatorio dimostrato con le stesse frasi adoperate con un crescendo ingiurioso, ed anche dalla forma spregiativa usata.

Il Pubblico Ministero comm. Tancredi chiede anche egli il rigetto del ricorso e la Corte con la sua sentenza decide in conformità.

I milioni dei Ducco e l'inizio della causa a Roma

Roma, 16 notte.

E' stata chiamata oggi dinnanzi alla 13ª Sezione del nostro Tribunale la nota causa per la truffa di un milione e mezzo a danno dei signori Egle e Alessandro Ducco di Torino, della quale i lettori della *Stampa* furono già ampiamente informati.

Imputati sono il rag. Enzo Petroni, l'avv. Gerardo Vignola, il prof. Orazio Cerlini e Firmino Antonucci: imputati, il primo di truffa con l'aggravante della continuazione e del valore rilevante per avere in correità con l'avv. Vignola e col prof. Cerlini, con artifici e raggiri atti a sorprendere la buona fede di Alessandro Ducco ed abusando delle di lui passioni e inesperienze, indotto in errore il Ducco medesimo facendogli versare la somma di lire 360 mila per l'acquisto di un terreno sito in Monteverde, secondo quanto assume l'accusa, mentre si faceva figurare detta somma versata a titolo di mutuo e facendogli inoltre rilevare altri mutui per i quali, invece di garanzie reali su detto terreno di Monteverde, sarebbe stata rilasciata cambiale di lire 475 mila. Il Petroni è accusato anche in correità con l'avv. Vignola e col prof. Cerlini di altre truffe rilevanti in danno del Ducco per avergli fatto credere che una grossa società alla quale facevano capo cospicue personalità stava per acquistare il terreno di Monteverde per lire tre milioni allo scopo di creare una grande industria cinematografica e che pertanto occorrevano 120 mila lire in cambiali che vennero firmate dal Ducco in favore del Petroni, mentre poi, essendo esse irregolari, gli fecero rilasciare altre 120 mila lire di cambiali ipotecarie sul ricco castello di Cortanze d'Asti senza restituire i primi effetti che sarebbero stati messi in circolazione. Infine il Petroni, in correità con Vignola e Cerlini, è imputato di altre rilevanti truffe per avere in Roma ed in Torino nel 1928 indotto il Ducco con artifici e raggiri ad asportare dalla cassetta di sicurezza titoli ed attività per un valore di 400 mila lire. L'Antonucci è imputato di complicità nelle prime due truffe sopra accennate per avere facilitato l'esecuzione dei detti reati prestando assistenza e aiuto. La causa fu già chiamata in altra udienza e poi rinviata ad oggi.

Aperta l'udienza, l'imputato principale rag. Petroni, contro il quale soltanto è stato spiccato mandato di cattura e che finora era latitante, si costituisce e viene fatto passare nella gabbia.

L'avv. Preve di Torino, che assiste le parti lese, dichiara che la signora Ducco non può presenziare all'udienza perchè inferma e il figlio Alessandro Ducco perchè interdetto. L'avv. Turano, difensore del Petroni, non intende però rinunciare alla loro presenza a fine di ripuntare le più vive insistenze trattandosi di parti lese di obbligo le cui dichiarazioni hanno molta rilevanza per la causa. A lui si associano altri difensori.

Il Tribunale infatti così decide e incardinata la causa rinvia il proseguimento all'udienza del 27 corrente.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Alpinismo invernale

La valanga

Tra i pericoli che insidiano lo sciatore, il più grave ed il più subdolo è la valanga.

Quando la quantità della neve caduta sui pendii montani è tanto e tale da alterare le condizioni di equilibrio, cioè da soverchiare la forza di adesione o vincere l'attrito opposto dallo stato e dalla conformazione del terreno sottostante, la massa nevosa precipita a valle, interamente o in parte, sotto aspetti diversi e con manifestazioni più o meno violente: dalla piccola slavina che appare come un semplice slittamento di neve, alla ruinosa e tonante valanga che uccide e tutto subissa.

Lo spessore dello strato nivoso, se è una condizione importante tra le cause determinanti la valanga, non deve però sempre valutarsi come un valore costante e sostanziale. A parte la quantità della massa, il movimento verso il basso risultante dallo svolgersi della valanga è sempre in stretto rapporto con la pendenza del declivio e con la natura del terreno. Il pendio ripido la cui inclinazione si raddolcisce verso il fondo è in genere meno pericoloso di quello in cui questa s'accentua nella parte inferiore: la valanga nel primo caso s'allarga a ventaglio sui pendii inferiori meno ripidi e smorza quindi la sua violenza mentre nel caso opposto, mancando il freno del sostegno naturale del terreno che gradatamente elimina la verticalità, la aumenta strariupando e distruggendo.

I declivi a pascolo, sensibilmente inclinati, sono quasi sempre pericolosi perchè i fili d'erba che su di essi crescono, non essendo mai segati, sotto il peso della neve tendono a piegarsi verso il basso formando così una superficie oltremodo sdrucciolevole. I prati ed i campi invece, ove l'erba e le biade si falciano regolarmente, di inverno con le loro stoppie corte e rigide offrono un miglior sostegno alla neve. Le abetaie dense, fatta astrazione delle loro radure e dei loro eventuali canaloni che sono, si può dire, il letto preferito delle valanghe, sono generalmente sicure.

Un pendio coperto di sedimenti rocciosi oppure rivestito di cespugli e di alberi, è sempre più solido di un pendio erboso, quantunque una valanga nella sua irruenza precipitosa possa con facilità sommergere i cespugli e schiantare gli alberi o formare a ridosso di essi un muro che, congelandosi istantaneamente, può schiacciare chi viene travolto: esempio tipico la disgrazia del colle della Luna. La minor resistenza al rotolamento è però sempre opposta da un fondo fortemente incrostato, coperto di neve molle. Un tale strato è pericolosissimo perchè il ghiaccio è naturalmente la più insidiosa di tutte le superfici.

Altra causa di valanga è l'elevarsi della temperatura che non solo addensa la neve e l'appesantisce ma la rende anche più fluida e perciò più scorrevole. Bisogna tener presente che se il sole fa aumentare la temperatura, lo stesso effetto è pur raggiunto dai venti di scirocco, accompagnati spesso da bassa pressione e nebbia. Ciò va detto perchè non si creda che le valanghe si formino unicamente di giorno e nelle ore calde. Sotto l'azione dei venti sciroccali e di una fusione generale della neve, tutti i declivi possono diventare pericolosi, anche quelli moderati.

Esposto in succinto il modo e le cause che occasionano le valanghe, cerchiamo di esaminare se lo sciatore possa evitare o ridurre il pericolo delle stesse. Se la passione che lo spinge non offusca in lui quelle norme prudenziali che la pratica insegna, lo sciatore può certamente sfuggire alle insidie della montagna innevata.

Come l'alpinista, lo sciatore deve sempre diffidare della nebbia. Non si avventuri quindi in vallate sconosciute quando tale sfavorevole elemento meteorologico lo avvolge. Ignorando la natura delle pendici e sfuggendo le medesime a ogni esame visivo, ne consegue l'impossibilità di calcolare l'inclinazione dei declivi sovrastanti e stabilire una relazione tra questi, lo spessore della neve e le eventuali fenditure prodottesi in essa.

Nell'attraversare un pendio dove la neve si è ammucchiata sotto l'azione del vento, occorre la massima cautela. La neve rammucchiata o addensata dal vento pesa ed aderisce sempre di più della neve normale, si separa più facilmente dal sostrato e facilita la formazione delle valanghe. Quando il tempo è afoso e la temperatura non risponde alla stagione, occorre usare molta prudenza. Se soffia lo scirocco è sempre molto pericoloso recarsi con gli sci in alta montagna: tutti i pendii, anche dolci, diventano subito molto pericolosi.

Durante le ore calde, con temperatura e tempo buoni, è bene evitare i pendii troppo ripidi che però, al tramonto o sul far del giorno, mentre gela, possono essere attraversati senza timore perchè quando sulla neve placciosa comincia a formarsi una crosta, ogni pericolo di valanga scompare.

Tanto in sci che a piedi è sempre rischioso tagliare orizzontalmente o diagonalmente una china nevosa quando, essendo la neve in fusione, s'affonda eccessivamente in essa.

Dopo le nevicate abbondanti non è bene intraprendere subito delle gite. Per un giorno o due è forte il pericolo di valanghe e ciò sino a che, sotto la influenza del sereno e del freddo, la neve polverosa e secca si sia stipata e trasformata in neve cristallina.

In linea di massima è prudenza seguire le falde al piede delle chine, rimontare i monticelli vicino ai dossi piuttosto che sui fianchi, evitare di penetrare nelle cavità imbutiformi.

Percorrendo di sperone in sperone i punti dominanti dei rilievi, contornando le buche, passando sul crine rassodato delle creste, seguendo le convessità e le loro connessure, evitando i bacini di divallamento delle nevi, le pareti di ghiaccio o di roccia con ristagnoli e scolatoi celati, oltre ad evitare il pericolo di rotture o straripamenti di neve, lo sciatore può raggiungere il mezzo più proficuo e comodo per sollevarsi rapidamente con il minimo sciupio di forze e di fiato.

Talune valanghe, poi, seguono generalmente vie note e ripetentisi negli anni: sono quelle che precipitano per i canaloni o attraverso le radure longitudinali che solcano le foreste. Queste sono le più facili ad essere evitate perchè non giungono improvvise ma si prevedono o meglio si dovrebbero prevedere. Gli sciatori quando temono la valanga devono frapporre tra di loro le maggiori distanze per gravare con il minor peso sopra la maggior area di neve possibile e per avere facilità di soccorrere, in caso di travolgimento e d'incolumità, i compagni infortunati. Questa precauzione non è stata presa dai travolti al Chennillet: essi furono infatti rinvenuti vicinissimi l'uno all'altro e nessuno fu quindi risparmiato dalla bianca morsa.

E' buona norma attraversare i pendii pericolosi più in alto possibile perchè la valanga che piomba sullo sciatore a rotolamento iniziato è molto più travolgente di quella che si determina sotto i suoi piedi. Su un fondo reputato pericoloso è meglio togliersi gli sci e procedere a piedi e, se si è in comitiva, avventurarsi singolarmente.

Se nonostante le preventive misure precauzionali capita accidentalmente d'essere impigliati in una valanga, poco c'è da fare. Qui più che l'abilità e la difesa soggettiva valgono in campo la fortuna ed il destino.

Lo sciatore ghermito dalla valanga deve cercare di reagire con tutte le sue forze sino all'ultimo: ogni abbandono, ogni perplessità è fatale. Sino a che la cateratta di neve è in moto deve cercare di mantenersi alla superficie tenendo la testa eretta, menando robuste e frequenti bracciate e se cade deve cercare di raggiungere il bordo della fiumana rotolando di fianco. Deve inoltre evitare l'incrociarsi degli sci per non precludersi ogni mossa, appoggiarsi sui bastoncini come farebbe l'alpinista sulla piccozza e obbedendo ai mali di congiuntura ed ai dettami del buon senso, affanno permettendolo, stare alla ventura.

ATTILIO VIRIGLIO.

Il vasto programma dello « Sci Club Valsesia »

Novara, 16 notte.

Il Consiglio direttivo del Sci Club Valsesia ha compilato il seguente programma di gare per il corrente anno: 18 Gennaio: Prima eliminatoria della Sezione di Alagna e Fobello nelle rispettive zone per il campionato della Valsesia; 25 Gennaio: Eliminatoria finale ad Alagna; 1 Febbraio: Partecipazione dello Sci Club Valsesia al Campionato Regionale Piemontese ad Oropa; 11 Febbraio: Gara di slalom e discesa sul campo di Verzimo di Varallo; 15 Febbraio: Gara a Fobello indetta dalla Sezione Valsesiana dell'A. N. A. sotto gli auspici dello Sci Club Valsesia e gara per avanguardisti; 22 Febbraio: Campionato Valsesiano sul campo di Alagna. E' in palio il Trofeo Fratelli De Paulis; 1 Marzo: Gita Sociale a Breià; 8 Marzo: Coppa Don da disputarsi ad Alagna; 15 Marzo: Gita Sociale alla Massa di Cervarolo; 22 Marzo: Campionato sociale ad Alagna; 29 Marzo: Gita sociale alle Alpi di Mera; 5 Aprile: Grande gita sociale di chiusura - Colle d'Olen e Capanna Gnifetti (Monte Rosa).

Ad Alagna si è effettuato il campionato sociale di quella Sezione di Sci, il quale ha avuto il seguente risultato: 1. Debernardi Giuseppe in 41'43" (percorso di 6 km.); 2. Valzer Giuseppe in 43'33"; 3. Revillo Camillo in 46'40"; 4. Farinetti Cristoforo in 46'50"; 5. Ronco Giuseppe in 48'38".

Il bollettino della neve

Ecco il Bollettino della neve diramato dal Club Alpino Italiano: Cascata del Toce cm. 35; Bardonecchia cm. 40; Champoluc cm. 40; Claviere cm. 50; Cogne cm. 40; Colle Sestriere cm. 70; Courmayeur cm. 50; Forno Alpi Graje cm. 30; Gressoney la Trinité cm. 30; La Thuile cm. 45; Molerot cm. 30; Moncenisio cm. 60; Pian Cervetto cm. 20; Usseglio cm. 40; Valtournanche cm. 40; Capanna Kind cm. 70; Valprato cm. 15; Rifugio Mucrone cm. 35; Alagna cm. 30; Alagna Otro cm. 30.

I due grandi incontri di Milano e Torino nella sedicesima giornata del campionato

La Juventus contro l'Ambrosiana ed il Napoli di fronte ai granata

Il girone d'andata volge al termine. Due giornate di gara ancora e poi si ricomincierà da capo, a campi invertiti. Fra le due domeniche ve ne sarà pertanto una di interruzione, per l'effettuazione del primo incontro internazionale dell'annata al quale gli «azzurri» sono chiamati: la non facile partita con la Francia, sul terreno del Littoriale di Bologna.

Prima dell'interruzione le maggiori squadre dovranno giocare una serie di durissime partite. La Juventus, capolista del girone, andrà a Milano, contro i campioni d'Italia. Partita difficilissima per i bianco-neri, poichè la Ambrosiana, già lo si è detto, è in nettissima ripresa. La squadra nero-azzurra, dopo di essersi dibattuta per lungo tempo in una grave crisi che la gettò sin negli ultimi posti della classifica, dopo di aver ceduto anche dinanzi ad undici di modestissimo valore, ha finalmente ritrovato l'antica efficienza. Le ultime partite giocate dalla Ambrosiana ci hanno mostrato i milanesi in grado di ripetere le belle prove della scorsa stagione. Nonostante tutto questo i campioni d'Italia non hanno avuto sinora troppa fortuna ed ancora domenica scorsa, dopo di aver saputo brillantemente fronteggiare la Lazio in campo romano, furono costretti a cedere per un autogoal che costò la perdita dei due punti. La posizione in classifica non è quindi migliorata di molto e l'Ambrosiana resta sempre assai distante dai primi, così da non poter nutrire alcuna speranza di veder coronato da successo un suo inseguimento.

Le possibilità dei campioni

Definitivamente tagliata fuori dalla lotta per il primato la squadra di Meazza non ha rinunciato però a battersi con le sue migliori energie contro le avversarie che la precedono in graduatoria. Il Napoli ha dovuto già conoscere la sconfitta a Milano e poichè gli azzurri partenopei sono quest'anno fra i più forti concorrenti al campionato, così si deve dedurre che la compagine milanese ha la possibilità di fermare gli squadroni.

La Juventus si trova dunque a dover fronteggiare l'Ambrosiana avendo due soli punti di vantaggio sui più diretti inseguitori. Questo vuol dire che i torinesi debbono cercare di tornare imbattuti da Milano per non essere raggiunti. Conosciamo assai bene la squadra concittadina per averla vista all'opera in molte partite nel corso della corrente stagione; essa è indubbiamente fortissima e l'ha dimostrato già in modo chiaro cogliendo la vittoria anche su numerosi campi avversari, vincendo cioè a Genova, ad Alessandria, a Milano davanti al Milan, a Vercelli, a Modena, e comportandosi sempre mirabilmente. Solo a Roma di fronte alla Lazio ed a Torino in uno sfortunato incontro con il Napoli ha perso. Si trattò in questi ultimi due casi, più di infortuni, inevitabili nel corso di un campionato lungo e faticoso, che di segni di debolezza della unità.

La Juventus è dunque mirabilmente attrezzata anche per le partite più difficili e non teme troppo i campi avversari avendo classe e forza sufficiente per superare lo svantaggio del campo. Per ritornare alla partita di Milano possiamo dunque dire che ci è noto quanto la Juventus potrà fare. Per l'Ambrosiana è invece tutt'altra cosa. Se sarà in grande giornata, la squadra nero azzurra potrà vincere meritando la vittoria, poichè per valore di uomini e forza di reparti non è inferiore ad alcuna avversaria, mentre se, come a Roma, qualche giocatore dovesse essere inferiore al suo rendimento normale, allora la Juventus dovrebbe passare vittoriosa. Nessuno ignora quanto valga per l'Ambrosiana il suo centro attacco Meazza. Orbene, il giovane condottiero dell'attacco nero azzurro ha alternato quest'anno partite bellissime ad altre assai scadenti. Nelle giornate di vena del suo uomo di punta l'Ambrosiana ha saputo sempre essere pari alla sua fama mentre, quando la sua arma migliore non ha potuto offendere, allora tutta la squadra si è trovata a disagio ed ha finito per disunirsi. L'incertezza del pronostico è data di conseguenza dal non prevedibile gioco della squadra milanese e saranno solo i novanta minuti di gioco a fornirci indicazioni precise in merito alla attuale efficienza dei campioni.

In piena efficienza

Domenica scorsa la Juventus non ha dovuto troppo faticare per battere il Brescia; contro gli azzurri i bianco-neri hanno compiuto più che altro un buon galoppo di allenamento e le condizioni della squadra sono apparse soddisfacenti. Si è capito che l'unità ha conservato intatta quella forza che già le ha permesso di aver ragione di molti avversari di valore. Domani poi Combi e Cesarini saranno del tutto rimessi dalle ferite che li costrinsero per qualche domenica all'inattività e che ancora nell'ultimo incontro impedirono loro di giocare nella pienezza delle proprie forze ed allora lo squadrone concittadino dovrebbe apparire al massimo della sua potenza. In tale

Tre «assi» della squadra campione? Viani (centro sostegno), Meazza (centro attacco), Degani (portiere).

condizione crediamo che gli sia possibile evitare la sconfitta e questo diciamo poichè un tempo, allorchè era forte solo in difesa, la partita sarebbe stata ben più difficile per la Juventus in quanto le sarebbe stato pressochè impossibile rimontare gli avversari eventualmente in vantaggio, ma attualmente con il fortissimo attacco che ha avuto goals per tutte le difese il portiere nero azzurro dovrebbe essere battuto magari più di una volta. Concludendo, il nostro giudizio la Juventus ha maggiori probabilità di successo dell'Ambrosiana anche per il fatto che, come già abbiamo detto, la squadra torinese ha necessità assoluta di raccogliere punti per conservare il primo posto nella classifica. Così se saprà superare l'ostacolo milanese, la Juventus potrà essere sicura di capeggiare il girone sino al termine delle partite di andata e si presenterà poi con notevoli probabilità anche per il girone di ritorno nel corso del quale non le mancheranno pertanto incontri di particolare difficoltà.

La partita di Milano è subito seguita, per importanza, da quella di Torino. Il Napoli, vittorioso domenica scorsa del Casale, si è fermato in Piemonte e sarà domani nella nostra città per giocare di fronte ai granata. Ecco assurgere ad altissima importanza un incontro che nelle scorse stagioni non avrebbe interessato soverchiamente per la nettissima differenza di classe esistente fra le due squadre. Allorchè gli azzurri mossero i primi passi nella massima divisione non mancarono loro a Torino severe lezioni. Erano le stagioni nelle quali i granata dominavano la scena del campionato ottenendo vittorie ad altissimo punteggio. Il Napoli partiva allora senza alcuna chance di fronte al Torino, rassegnato senz'altro alla sconfitta.

Ma tutto quanto abbiamo detto appartiene ormai al passato. Le cose sono mutate radicalmente. Il Torino, per una serie di fatti che sono ben noti a tutti gli sportivi, non è più la folgorante compagine di un tempo. Il suo attacco ha perso di efficienza sino a divenire uno dei meno fecondi di risultati. La squadra tutta è calata sino a dover subire una serie di allarmanti sconfitte. Solo recentemente il Torino è apparso in ripresa e la vittoria sul Casale ed il match pari di Milano hanno indicato la ripresa dei granata. Domani la squadra sarà finalmente in grado di allinearsi nella sua migliore formazione ed allora si crede potrà rendere assai di più di quanto non abbia reso in molti incontri nei quali ha dovuto sostituire alcuni degli elementi migliori.

La volontà di vittoria del «Torino»

A guardia della rete resterà Bacciolo il quale avrà per terzini Monti e Martin II che hanno giocato una lodevole partita a Milano. Nella mediana i tecnici granata non sanno ancora se includere Martin III od Alberti a completare la linea nella quale già sono fissi Sperone e Mongero. All'attacco saranno da destra a sinistra: Prato, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II, Sitano. Questa squadra, che nel complesso appare inferiore a quella napoletana, sarà avvantaggiata dal fatto di giocare di fronte al proprio pubblico e, per di più, sarà animata dalle migliori intenzioni di ottenere la vittoria. Il Torino vuole infatti evitare una nuova sconfitta sul proprio terreno e, pur non nascondendosi le difficoltà che occorre superare per aver ragione di un temibilissimo avversario, è nondimeno convinto di aver delle possibilità anche di fronte ad una squadra del valore del Napoli.

Con tutta probabilità l'undici granata tenterà all'inizio una offensiva in grande stile, quell'offensiva che per puro caso non ha dato risultati concreti nell'incontro con il Genova. Se il Napoli saprà resistere vittoriosamente, per passare poi a sua volta al contrattacco, allora potrà dire di aver partita vinta, ma se il Torino riuscisse invece a passare, cosa che non è da escludersi, allora la compagine dei concittadini potrebbe rinfrancarsi e mascherare con l'entusiasmo datogli dalla prospettiva della vittoria quelle pecche che, sussistendo tuttora, la fanno tecnicamente considerare inferiore alla sua avversaria.

Nessuna delle altre partite interessa direttamente le compagini che si battono per il primato. Riteniamo infatti che la Roma debba facilmente imporsi sul Milan e che il Bologna possa passare a Casale. Di pronostico incerto sono gli incontri tra Triestina e Lazio, Brescia e Pro Vercelli, Modena ed Alessandria e Pro Patria e Genova. Il Legnano ricevendo il Livorno otterrà quasi sicuramente i due punti.

L. D.

Medici sportivi convalidati

Il Medico Capo Provinciale della F. I. M. S., dott. Viziano, notifica che sono stati ratificati medici sportivi i seguenti dottori: Pons Giorgio, Rabino Alfredo, Tasgian Agop, Ratti Edoardo, Roberto Pietro, Rossi Pier Giuseppe, Segre Mario, Novara Carlo, Moralighe Carlo, Mezzena Erasmo, Gorla Guglielmo, Bruno Guido, Borello Giuseppe, Biancalana Luigi, Bertini Giovanni, Ardizzone Mario, Foa Amos, Jean Silvio e prof. Ferrero Vittorio.

Essi potranno ritirare le rispettive tessere presso la Segreteria dell'Ispettorato Regionale della F. I. M. S. in via Carlo Alberto, 10, ove sono pure giacenti i diplomi dei sigg. dottori: Bruno Guido, Roberto Pietro, Ratti Edoardo, Rabino Alfredo, Pons Giorgio, Mocafighe Carlo, Tasgian Agop.

Presso l'Ispettorato sono aperte le nuove iscrizioni alla F. I. M. S. per il 1931. Viene pure comunicato che per interessamento dell'Ispettore dott. Carlesimo è stata accordata ai medici sportivi la riduzione del 50 per cento sul prezzo d'ingresso al «parterre» del F. C. Juventus.

Il torneo di palla al canestro

Stasera nella Palestra della Società Ginnastica avranno luogo altre due partite del Torneo Regionale. Il torneo benchè avente carattere regionale solleva l'interesse anche dei non piemontesi ed è utile far notare il gesto della Federazione Italiana che ha voluto donare una coppa da assegnarsi alla squadra vincitrice assoluta.

Stasera vedremo antagoniste due squadre della «Ginnastica» contro due del «Fiat», partite che saranno certo belle ed avvincenti e incomincieranno a darci una prima rosa di candidati alla semifinale. L'inizio è fissato per le ore 9,15.

Quattro «cannonieri» del Napoli: Vojak, Sallustro, Buscaglia, Mihalic.

Il tennis a S. Remo

Berthet e Lesueur in finale per il singolare

San Remo, 16, notte.

Dopo la quinta giornata del torneo internazionale di tennis, troviamo classificati per la finale nella gara singolare uomini, i due francesi Berthet e Lesuer che hanno oggi saputo imporre il loro gioco preciso e forte a De Bono e Serventi, pronosticati come vincitori dell'odierna partita. I risultati precedenti parlano a favore di questi ultimi ma anche per questi vi sono state delle sorprese. Nel singolare signore la lotta è aperta fra la signorina Valerio campionessa d'Italia e la signora Satterthwaite (Inghilterra) e la signora Ryan (Stati Uniti). La Valerio ha vinto due facili partite contro miss Soames e la sig.na Pirzio Biroli, e saprà certamente opporre ottima resistenza alle sue forti avversarie.

Nel doppio uomini sono ancora De Stefani e Delbono da una parte e Lesuer e De Martino dall'altra. Incerta la formazione delle coppie finaliste di doppio misto. La coppia Valerio-De Stefani ha riportato oggi due brillanti vittorie ed è pronosticata vincitrice assoluta. Si prevede un incontro finale fra Valerio-De Stefani e Ryan-Aeschlimann (Svizzera). Pure in lizza è la coppia mad. Meunier-Lesuer (Francia). Ecco i risultati odierni:

Gare libere, singolare uomini: Thomesson (Francia) batte Lord C. Hope (Inghilterra) 2-6, 6-3, 6-1; Berthet (Francia) batte Del Bono (Italia) 6-3, 2-6, 6-3; Lesuer (Francia) batte Serventi (Italia) 6-2, 6-2.

Singolare signore: Valerio (Italia) batte E. Soames (Inghilterra) 6-3, 6-0; Satterthwaite (Inghilterra) batte Soames (Inghilterra) 6-0, 6-1; Valerio batte Pirzio Biroli 6-0, 6-1; Biboli (Italia) batte Woodhouse (Inghilterra) 6-2, 6-2.

Doppio uomini: Destefani-Del Bono battono Fè d'Ostiani-Barbato 6-4, 8-7; Lesuer (Francia) De Martino (Italia) battono De Minerbi-Serventi 6-0, 5-7, 6-0.

Doppio misto: Meunier-Lesuer (Francia) battono De la Rocca (Belgio) Ward (Inghilterra) 6-1, 5-7, 6-3; Valerio-Destefani battono Soames-Lord C. Hope (Inghilterra) 6-2, 6-3; Valerio-Destefani battono Riboli-Delbono 6-3, 6-0.

Pareggiate doppio uomini: Mauritsen-Braida battono Barbato-Mulassano 6-5, 6-3.

Doppio misto: Miss Berger-Wilson (Inghilterra) battono Pirzio Biroli e Rotheram (Inghilterra) 6-2, 0-6, 6-2; Rev. Fiechter e miss Fiechter battono Fè d'Ostiani-Taylor 6-2, 6-3; Soames-Barbato battono miss Howell-Maurissen (Inghilterra) 6-5, 4-6, 6-4.

Domani sabato avrà luogo il ricevimento con serata di gala offerto dall'E. A. Stazione Climatica di S. Remo in onore dei partecipanti al torneo. E' pure atteso per domani l'arrivo di S. E. Lessona, Presidente della Federazione Italiana di Tennis.

La racchetta d'oro
Savona contro Lavagna

Savona, 16 notte.

Domani sui campi del T. C. Savona avrà effettuazione l'incontro in calendario per la seconda giornata di finali del Torneo per la «Racchetta d'oro». Saranno di fronte le compagini del Savona e del T. C. Lavagna, il quale tanto brillantemente ha saputo fermare, domenica scorsa, la marcia sicura del L. T. Genova, chiudendo alla pari (3-3) un'accanitissima contesa.

Alla stregua di questo risultato la squadra lavagnese apparirebbe la favorita, ma i savonesi, che giocano in casa propria ed al cospetto del loro pubblico, sapranno certo combattere una bella e tecnica partita.

Pugilato

L'incontro Bergomas-Balguerra per il titolo pesi massimi

Roma, 16 notte.

Essendo scaduto in data 3 corrente il termine per la effettuazione dell'incontro Bergomas-Balguerra, valevole per la semi-finale del campionato d'Italia pesi massimi, la Federazione pugilistica italiana ha incamerato i relativi depositi cauzionali. Visto quanto esposto dal procuratore sportivo Erminio Spalla, il quale dichiara assumendone la responsabilità, che il campione d'Italia Roberto Roberti rinunzia al titolo non potendo rientrare in Italia nei termini stabiliti, la stessa Federazione ha dichiarato il titolo vacante ed ha prescelto i due pugili Bergomas e Balguerra, già qualificati per disputare la semi-finale del titolo per la disputa del titolo stesso. L'incontro avrà luogo a Genova-Rivarolo il 23 corrente. Con altro comunicato verrà designata la giuria neutra.

La Federazione pugilistica italiana è venuta nella determinazione di prendere dei provvedimenti disciplinari verso tutti i pugili residenti all'estero i quali non abbiano adempiuto entro il 15 febbraio a rinnovare l'affiliazione.

Riunione pugilistica allo Stadium

Questa sera, alle ore 21, si svolgerà nella palestra del Gruppo Sportivo «Spa», allo Stadium, una riunione dilettantistica di pugilato col seguente programma:

Pesi piuma: Pillone (G. S. Spa) contro Girone (S. C. Madonna Campagna). — *Pesi leggeri*: Aprà (G. S. Spa) contro Lovera (A. P. T.). — *Pesi medi*: Amelio (G. S. Spa) contro Martellacci (A. P. T.). — *Pesi leggeri*: Carolo (G. S. Spa) contro Rosso (A. P. T.). — *Pesi welter*: Veglio (G. S. Spa) contro Morelli (A. P. T.). — *Pesi welter*: Aru (G. S. Spa) contro Puranuzzi (U. S. Grugliaschese). — *Pesi medio-massimi*: Baroni (G. S. Spa) contro Sprina (S. C. Madonna Campagna). — *Pesi leggeri*: Zignani (G. S. Spa) contro Marchionni (A. P. T.), campione piemontese.

Corse campestri

Allievi e Dopolavoristi in gara a Loano

Loano, 16 notte.

Dopo qualche tempo di inattività, anche a Loano, che nel passato fu già un centro sportivo di primo ordine, nel quale si rivelarono atleti di valore quali Fabiano, Porro, Proveggi, si riprende l'organizzazione delle manifestazioni atletiche. L'opera riorganizzatrice e propagandista dell'O.N.D. e della F.I.D.A.L., che in Provincia di Savona operano con unità di direttive veramente encomiabile, è giunta anche in questo centro e vedrà così in gara una folta schiera di giovani atleti per la disputa di una Corsa Campestre che servirà di reclutamento di nuovi atleti fra la grande massa dei dopolavoristi. La gara è libera a tutti i dopolavoristi, esclusi coloro che sono tesserati alla F.I.D.A.L. nella categoria «senior» ed «junior» ed è regolarmente approvata dal Dopolavoro Provinciale e dalla F.I.D.A.L.

Il percorso sarà di circa 3 chilometri e verrà accuratamente segnalato dal Comitato organizzatore. Si prevede una larga partecipazione di giovani da tutta la zona Albenganese ai quali si aggiungeranno Briano ed il savonese Patrone che già sono regolarmente iscritti.

CRONACA CITTADINA

Un avvocato cultore dell'arte

Romualdo Gianni

Poco più che sessantenne è morto repentinamente ieri mattina l'avvocato Romualdo Gianni, civilista del più insigni del Foro torinese, musicologo, letterato, uomo di varia e profondissima cultura, intelligenza vivida e sottile, aperta a tutte le forme della bellezza. Nel campo suo strettamente professionale egli era riconosciuto come un maestro, amato, stimato, ammirato non soltanto per la prontezza della percezione, l'acutezza dell'indagine e la dottrina giuridica vastissima, ma ancora per la probità esemplare, per una bontà così calda e spontanea che lo induceva istintivamente a ricercare anche nei casi più dolorosi e tristi, più torbidi e turpi, quel poco di bene di cui forse non è priva ogni azione umana, persino quelle che si presentano negli aspetti più desolati e truci dello spirito. Forse anzi questa sua tolleranza che talvolta poteva sembrare persino scetticismo [illegible] era invece il segno esteriore di una fede incrollabile in qualcosa di infinitamente superiore alle vicende e alle possibilità degli uomini (egli era religiosissimo e sinceramente praticante), gli veniva dallo studio assiduo delle opere dei grandi ingegni: studio che aveva l'apparenza di un dilettantismo estroso e gratuito, e che era viceversa connesso a un prepotente bisogno di esprimere una ricchezza interiore.

Musica e poesia, infatti, pittura e arti figurative in genere, trovarono in lui un cultore appassionato. Molti giovani che avevano letto i suoi saggi di estetica, che da lui erano stati guidati e incoraggiati, si stupivano poi nell'apprendere che questo scrittore il quale con eguale competenza trattava della lirica petrarchesca e dell'elemento musicale nella tragedia greca, della natura del pensiero leopardiano e della contenenza della poesia boitiana, era un avvocato che per sette od otto ore al giorno accudiva alle sue pratiche professionali.

[illegible]

altezza di analoghe pubblicazioni tedesche. E [illegible] per 1894, per iniziativa del suo più intimo amico, l'avvocato e editore Giuseppe Bocca. Il Gianni partecipò a tale *Rivista musicale italiana*, pubblicandovi, nei primi anni, critiche ai libretti dei *Medici* e dei *Seviri* del Villanis (musica del Canti), alcune note sulla poesia per musica, una polemica col Torchi sull'«arte aristocratica». Nel 1901 pubblicò una ricerca delle fonti del *Nerone* boitiano. Nel 1913, con lo pseudonimo di Antiolo un pregevolissimo saggio su *Gli spiriti della musica nella tragedia greca*, dal quale la sicura e vasta conoscenza dell'argomento traspariva in una limpida prosa. Nel 1920 stampava due suoi drammi per musica, l'*Intrusa*, da Maeterlinck (musicata da Guido Pannain e da G. F. Ghedini, e rimasta inedita nelle due partiture) e *Esther*. Frequentemente collaborava alla *Rivista* con pseudonimi non mai svelati al pubblico, recensive libri di letteratura e musiche. Qualche anno fa apparvero nella stessa rivista alcune recensioni, per lo più «stroncature» di compositori moderni, firmate L. P. La cosa sollevò rumore, e parecchi musicisti, che per le iniziali del nome e del cognome avrebbero potuto essere creduti gli autori di tali articoli, inviarono chiarimenti. In seguito, quelle iniziali si ampliarono nella firma «Luigi Pagano», apposta a critiche acerrime, specialmente rivolte al *Nerone* di Boito, alla *Debora e Jaele* di Pizzetti, all'*Estetica* di B. Croce. Poichè un carattere del Gianni fu la bizzarria, egli, e i suoi intimi, richiesti, narrarono che il Pagano era un vecchio ingegnere, vivente a Napoli.

Oggi, insieme con il doloroso annuncio della sua morte, può esser data la notizia, che a molti giungerà nuova, della sua identità con Luigi Pagano.

Bizzarria di un temperamento che non rifuggiva talvolta da una certa causticità, che amava il paradosso, e che si compiaceva poi — con allegrezza un poco sbarazzina — di certe piccole burle e di certi sarcasmi in fondo innocui? Può darsi. Libero, indipendente, forte nei riguardi dei letterati di mestiere, del suo apparente dilettantismo (ma *L'Amore nel Canzoniere di Francesco Petrarca*, pubblicato nel 1917 è saggio critico che qualunque studioso del Petrarca può invidiargli) egli dava spesso a credere di prendersi gioco delle sue stesse capacità. Il volume su *L'estetica nei «Pensieri» di Giacomo Leopardi*, nacque da una scommessa dell'autore con l'amico suo editore Bocca. Gianni lo scrisse come per gioco nei ritagli di tempo: ed è opera capitale nello studio del pensiero leopardiano.

«Dubito che oggi chi esercita la critica d'arte possa serbarsi al tutto libero se non sceglie di vivere oscuro». Son sue parole, nella prefazione alla *Fionda di Davide* pubblicata due anni fa. Vivere oscuro: pochi e fidatissimi amici, indifferenza completa degli onori, della vana notorietà, del rumore, dell'apparenza; un buon libro da leggere alla fine della giornata di lavoro, una bella pittura da contemplare, una musica da assaporare in fondo a un palco; e poi far del bene ogni volta che poteva, a chiunque ne lo richiedeva, e per quanto i suoi mezzi permettevano: questo egli chiamava vivere oscuramente.

Tutta la sua giovinezza e la sua maturità dedicò a sua madre. Non si sposò, non si creò una famiglia per non essere distratto da questo amore profondo e nobilissimo. Migliaia di persone, nella sua città avevano familiare il suo viso aperto e sereno, il suo profilo arguto ed espressivo. Poche, pochissime conobbero veramente la sua anima, ch'egli celava con una specie di pudore, con un riserbo dignitoso da gran signore. Visse come un savio, in solitudine. La morte è venuta a lui rapida, e l'ha condotto al riposo.

Il giubilo di Torino per la trasvolata atlantica

Il Podestà ha inviato a S. E. Balbo il seguente telegramma a nome di Torino:

«*Torino apprende con ineffabile esultanza notizia trionfale conclusione magnifica impresa che esalta nel mondo la Patria nostra e in ogni cuore nostro orgoglio di Italiani e Fascisti. Rendomi interprete presso Condottiero entusiastica ammirazione gratitudine questa Città fiera aver cooperato forgiando cuori pulsanti degli apparecchi alla mirabile vittoria eroici cuori degli equipaggi.* — Podestà THAON DI REVEL».

Torino, la patria dei motori vittoriosi nella grande crociera atlantica, dopo aver manifestato con tutto il fervore della sua schietta spontaneità il più vibrante entusiasmo all'annuncio del volo meraviglioso da Bolama a Porto Natal, ha accompagnato con trepido cuore e con i voti più ardenti l'ultima tappa del volo, da Bahia a Rio de Janeiro, e ha accolto infine la notizia del trionfale arrivo con esultante fierezza.

La gioia della nostra popolazione, manifestatasi l'altra sera — non appena la notizia si è diffusa — nei luoghi di spettacolo e negli altri pubblici ritrovi con vivissime dimostrazioni di plauso, è stata degnamente interpretata nel nobile telegramma con il quale il Podestà ha espresso a S. E. Balbo la commossa ammirazione e la gratitudine della città.

Nella Federazione Fascista

Ieri sera alle ore 18, alla Casa Littoria, ha avuto luogo la seconda riunione dei fiduciari dei Gruppi rionali e degli ispettori della provincia.

Erano presenti anche l'ispettore federale sportivo e la delegata provinciale del Fascio femminile, contessa Saralliert.

Il Commissario straordinario console generale Mastromattei, nel dare le opportune disposizioni perchè l'azione fascista sia sempre più proficuamente estesa nell'ambito della vita cittadina, ha impartito le norme per il nuovo tesseramento e per la progressiva, intensa organizzazione dei Fasci giovanili di combattimento.

Il Commissario straordinario ha infine dato istruzioni agli ispettori della provincia per le assemblee dei Fasci che avranno luogo a Susa, a Pinerolo e a Lanzo nella entrante settimana.

Nei Sindacati metallurgici

Tutti i corrispondenti d'aziende degli stabilimenti metallurgici (impiegati ed operai) sono invitati ad una adunanza straordinaria, che avrà luogo domani alle ore 9, nel salone della Casa dei Sindacati, corso Galileo Ferraris 12. Presiederà l'adunanza l'on. Malusardi, il quale farà importanti comunicazioni. Nessuno quindi deve mancare.

Nel Sindacato Selciatori e Scalpellini

Tutti gli operai della categoria sono invitati alla assemblea generale che si terrà domani alle ore 9.30 presso i Sindacati Fascisti dell'Industria, corso Galileo Ferraris 12, Torino.

PROVVIDENZE PER LE OPERAIE-MADRI

Un albergo di bimbi e i suoi clienti

Quando si entra nel nido dei bambini, al primo piano del vasto edificio della Manifattura Tabacchi, si respira [illegible]

[illegible] e rivestito con i candidi panni forniti dalla Manifattura. La consegna [illegible]

[illegible] velli la chiave, del simpatico enigma, come cioè si spiegasse il miracolo di trovare un così grazioso giardino d'infanzia, quasi a contatto con l'aria viziata dall'odore e dalla polvere del tabacco.

— Il miracolo — mi ha gentilmente risposto il dottore — si spiega col fatto che di contatti non ve ne sono.

E con molta semplicità il mio cortese interlocutore ha chiarito il piccolo mistero di quelle che si chiamano ufficialmente le sale di custodia e di allattamento della R. Manifattura Tabacchi di Torino.

L'istituzione, sorta in ottemperanza alle leggi che prescrivono locali di allattamento negli opifici con personale femminile, aveva trovato sede, nel lontano 1907, in tre ambienti provvisori a pianterreno, ma quattr'anni dopo essa occupava un alloggio migliore e più tardi, salendo d'un piano sopra gli ammezzati, veniva sistemata dove ancor oggi si trova. Alle sale del «nido» si accede per uno scalone speciale, che non ha comunicazione diretta col resto della Manifattura. Il «nido» perciò rimane isolato, lontano dal fragore delle officine, immune dalla polvere e da quel profumo di tabacco per il quale va pazza tanta parte dell'umanità.

Come in una stazione climatica

Questa ridente oasi di luce nell'oscuro regno dei «toscani» e delle «macedonia» ha tre esposizioni: a levante, a ponente, a mezzogiorno. Perciò i minuscoli personaggi che la frequentano con molto piacere e con nessuna spesa (paga la Manifattura) possono godersi, stando in panciolle, tutto il sole che il cielo di Superga è in grado di offrire in questo gennaio singolare, carico di promesse, di auguri e, per ora, di miti pretese invernali. La parte a levante fronteggia con grandi finestroni cortili alberati interni, con alte costruzioni di laboratori, e, in fondo, la linea ondulata e varia della nostra collina incantevole che par messa lì a far da scenario per rendere più smagliante il panorama.

La parte a ponente guarda, pure con ampie finestre capaci, sulla via Regio Parco, dai bassi caseggiati antistanti, al di là dei quali nella lontananza si delinea, in uno sfolgorio di vette splendenti nel sole, la visione delle Alpi.

Le sale di custodia, adunque, sono riservate ai bimbi del personale femminile stabile e temporaneo che lavora nella Manifattura. Le operaie madri possono usufruirne dal momento in cui il loro bimbo compie un mese di età, sino a quando ha compiuto due anni. Esse depositano — è la parola — il bimbo alle otto del mattino, nella sala di consegna prima di recarsi al lavoro, e vanno a riprenderlo nella stessa sala alle 17, ora dell'uscita. Ad ogni madre è concesso di allattare il suo piccolo in ore determinate e cioè alle otto, nell'atto della consegna, alle 11, alle 14, alle 17. L'operaia-madre interrompe allora la propria occupazione nella fabbrica, e reca a dare il nutrimento al bimbo, e quindi riprende il suo posto.

— E' sorprendente — mi dice il direttore della Manifattura — l'effetto che hanno sulla operaia e sulla qualità e intensità della sua produzione, il fatto di sapersi vicina al proprio bambino, e la certezza che esso è ben guardato e curato, e la gioia ineffabile di poterlo allattare, e la nessuna preoccupazione di pericoli o rischi che gli possano sovrastare.

La giornata del bambino

E seguiamo ora la giornata del bambino in questo cantuccio d'azzurra letizia nascosto nel cuore del vasto edificio dalla mole massiccia e dai riflessi cupi, che domina a schiacciò, con la sua ombra pesante, il gregge delle umili case raggruppate attorno al campanile dell'antica borgata.

Appena entra nel suo regno, il bambino viene spogliato dalla sua stessa mamma degli abiti, con cui è giunto, [illegible]

[illegible] bianco (per evitare che i bimbi vengano a contatto con i vestiti polverosi dell'officina) esercitano la più dolce funzione della maternità, offre al visitatore un quadro indimenticabile di grazia suggestiva e di bella e pura serenità.

Mondo lillipuziano

Dopo ciò i bambini, così i più grandicelli (un anno, due anni) come i lattanti passano nelle mani del personale di custodia: questa sorveglianza è affidata ad operaie-madri in ragione di una ogni cinque bambini presenti, più una addetta alla cucina e una maestra che ha la responsabilità dei vari servizi e della biancheria. Le custodi sono scelte fra le operaie che non abbiano legami di parentela con bambini affidati alla loro vigilanza, e sottostanno a una visita del sanitario.

Dopo aver pranzato, i signori clienti, entrano per un passaggio laterale, in un'ampia veranda esposta a levante e mezzogiorno dove i bambini più piccoli stanno, quando sono svegli, in appositi cassoni di ferro sollevati dal pavimento a pareti imbottite ricoperte di tela cerata per essere lavabili, e protetti dalle eventuali cadute con reti in cordoncino bianco. I più grandicelli si iniziano ai primi passi sia aggrappandosi a una di tali reti in cordoncino bianco a larga maglia, che corre lungo tutta una parete della veranda, sia nei «girellini». I cosidetti grandi giocano liberamente ed hanno a loro disposizione, come nell'hall d'un albergo, il mobilio lillipuziano, sedioline, tavolinetti, sgabelli, allo scopo di fare la loro siesta, raccolti in dignitoso silenzio o in... amabili conversazioni.

A fianco della veranda sta la sala amplissima di riposo, con quattro finestre verso via e quattro vetrate verso la veranda. In questa sala hanno comodo posto diciotto culle e venti lettini.

La gioia delle operaie-madri

Che cosa dunque una madre, anche esigente, potrebbe desiderare di più per la sorveglianza, il nutrimento e lo sviluppo fisico del suo piccino?

Alle 17, quando le fosche mura dello stabilimento si arrossano al tramonto, il fischio rauco di una sirena lacera l'aria del Regio Parco. Allora dalle officine, dove hanno lavorato serenamente e proficuamente, senza l'incubo assillante di aver lasciato a casa i loro piccoli, forse mal custoditi, mal nutriti e mal riscaldati, le sigaraie madri — in questi giorni sono una trentina — percorrono con passo leggero e con animo lieto i lunghi corridoi della manifattura, scendono al piano terreno, infilano le scale che salgono al «nido» e vanno a riprenderei i loro figliuoli. Li trovano ripuliti, ristorati, felici, li rivestono con gli abiti o con le fascie di loro proprietà, ed escono dall'officina col loro prezioso fardello in braccio, avviandosi verso casa, senza fretta, senz'ansia, senza timori. Invece di uscire dal lavoro snervante dalla fabbrica col volto scolorito e stanco, sul quale si legge il tormento del pensiero fisso alla casa lontana, le mamme della Manifattura Tabacchi lasciano la loro quotidiana fatica con un sorriso nello sguardo e la pace nel cuore.

g. car.

Le truffe di un falso ingegnere

Spilla cinque mila lire a un disoccupato, promettendogli un impiego

Il giovanotto venticinquenne Euclio Santi di Ermenegildo, abitante in via Barbaroux, 18, è provvisto, indiscutibilmente, di una gran buona volontà di lavorare, ma è pure dotato di una ingenuità almeno altrettanto grande. Prova di ciò sono le disavventure a lui toccate in questi ultimi tempi, e cioè nei mesi durante i quali egli ha avuto occasione di essere in rapporti con Francesco Trincheri fu Guglielmo, di anni 25, abitante in via Palazzo di Città, 23, falso ingegnere, pregiudicato autentico e furbo matricolato. Come si sia iniziata la relazione fra i due non è difficile a dirsi. Per quanto possa sembrare incredibile, i rapporti, che poi dovevano diventare assai stretti, hanno avuto la loro prima origine da un fortuito incontro avvenuto sotto un portone della stessa via Barbaroux. Forse per reciproca simpatia, i due dai primi banali discorsi, passavano presto a parlare di cose assai serie e gettavano le basi di un prossimo e redditizio lavoro in comune. Il Trincheri, il quale si qualificava «ingegnere tecnico», snocciolava con gran lusso di particolari, alcune proprie relazioni d'affari con l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Naturalmente in questo racconto del Trincheri l'Amministrazione statale figurava come debitrice del sedicente ingegnere per cifre assai rilevanti. Crediti di sicura riscossione — continuava il Trincheri — ma per intanto egli si trovava completamente all'asciutto. Da questo ragionamento alla richiesta di denaro il tratto è breve; tanto breve che l'indomani stesso del primo colloquio, il Santi consegnava all'improvvisato amico quarantotto cambiali da cento lire caduna, con scadenza al primo di ogni mese. La firma posta sulle cambiali — quella di un amico del Santi — era di persona solvibile e quindi il Trincheri si trovava assicurato un reddito di cento lire al mese per quattro anni.

Da questo momento si iniziavano gli «affari» in comune fra i due. Il Trincheri aveva promesso al Santi un impiego redditizio. Quindici giorni dopo aver avuto le quattromila ottocento lire [illegible]

Due muratori in pericolo di vita per le esalazioni di un braciere di carbone

Due muratori si trovano ricoverati, in pericolo di vita, all'Ospedale Martini per asfissia. Si tratta di certi Amadio Didoi fu Domenico di 43 anni e Felice Bianco fu Giovanni, di anni 21, entrambi da Travisen (Udine) dipendenti del geometra Natale De Toma e occupati nel cantiere di una casa in costruzione di via Mollières, di proprietà del signor Mario Franco abitante al N. 18 della stessa via.

Per una fatale imprudenza i due disgraziati operai si trovano ora in disperate condizioni. Tanto il Didoi quanto il Bianco sono senza fissa dimora ed erano soliti cercare ricovero alla notte in un sotterraneo della casa in costruzione. L'altra sera essi hanno mutato alloggio. In uno dei locali era stato acceso un braciere di carbon coke per accelerare il prosciugamento dei muri. I due muratori, attratti da quell'atmosfera tiepida, particolarmente invitante data la temperatura fredda da cui provenivano, di comune accordo decidevano di coricarsi in quel luogo. Essi erano ben lontani dal supporre di mettersi in così grave rischio e fiduciosi si preparavano un giaciglio in un canto della stanza e si coricavano, certi di passare la notte tranquillamente e al caldo. Il braciere era ricolmo, ciò che, purtroppo per loro, garantiva che sarebbe rimasto acceso fino al mattino successivo.

Ieri mattina, alle ore 7.30, gli altri muratori si recavano al cantiere di via Mollières e non avendo veduto il Bianco e il Didoi, e credendo fossero rimasti addormentati, si recavano a cercarli nel sotterraneo, dove sapevano erano soliti coricarsi. Non avendoli trovati, essi li cercavano poi nel locale dove era collocato il braciere, dubitando che, dato il freddo, essi vi si fossero rifugiati. Ed i muratori li trovavano infatti col volto cianotico, i pugni contratti, privi di sensi. Già entrando nel locale essi avevano notato che l'atmosfera era irrespirabile: l'acido carbonico dava subito dei sintomi di soffocamento, e perciò il dubbio che i due loro compagni fossero vittime delle esalazioni sprigionatesi dal braciere era sorto in tutti.

Porte e finestre venivano spalancate e i due muratori venivano portati all'aperto. Le loro condizioni apparivano assai gravi, se non disperate, anche agli occhi dei profani di medicina. Il proprietario dello stabile, signor Franco, informato della disgrazia, accorreva sul posto e vi si recava pure il geometra De Toma. Le guardie municipali della locale Sezione accorrevano anch'esse, e poco dopo giungeva un'autoambulanza con i militi della Croce Verde che trasportavano gli infelici all'ospedale Martini, dove venivano ricoverati in pericolo di vita.

Urto fra un auto e un tram

Un pedone ferito

Il negoziante Teodoro Giriboni, fu Tomaso, di 46 anni, residente a Chivasso in vicolo del Portone, e qui di passaggio, ieri, mentre da via Cesare Battisti sboccava in via Roma, veniva urtato dall'automobile 14332-TO, guidata dal proprietario Antonio Musso, che in quel momento era andata a sbattere contro un tram e dall'urto era rimbalzata indietro colpendo il negoziante. Nel contrasto fra i due veicoli era stato un pedone ad averne la peggio. Il Giriboni ha riportato la distorsione del piede destro che all'Ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: un provetto montatore macchine per caffè; un operaio provetto per lavorazione colori (lav. provvisorio); un attaccafili, anni 14-16; macchinista circolariste calze uomo; una operaia provetta macchina Singer (lana); tre ragazze lavoro meccanica 14-20 anni; quattro ragazze apprendiste 15-16 anni.

L'arca di Noè sulla collina di Superga

La villa di un avvocato torinese occupata da un «mangiatore di cani»

Per quanto straordinario e inverosimile possa sembrare ciò che stiamo per raccontare, assicuriamo i lettori che si tratta di fatti svoltisi realmente, e in parte ancora in via di svolgimento, alle soglie della nostra città, in una modesta villetta sita sulla strada di Superga al N. 275.

La casa n. 275

Questa casa, che appartiene all'avv. Ulrico Mijno, della nostra città, alla di lui moglie e ai figli, non ha vistose apparenze nè proporzioni tali da farsi notare a distanza; ma, pur nella sua umile veste, ha un aspetto così gentile tra gli orti e lo stradale, fra peschi e ciliegi e filari di vite, che vien fatto di pensare, passandole accanto, come debbano essere fortunati i suoi abitatori e come debba essere profumata di purezza campestre l'aria che vi si respira. E invece, se vi avvicinate di qualche passo verso quel lembo di paradiso, vi accorgete subito quanto sia insopportabile in quel luogo il profumo di purezza campestre. Un fetore di stalla in pessime condizioni vi arresta sulla soglia impedendovi di procedere innanzi, mentre penosi ululati, come di cani che piangano un morto, vi danno un saluto di mal augurio. Se siete coraggiosi e vi avanzate, a malgrado di tutto, difendendovi col vostro fazzoletto inzuppato nell'acqua di colonia, e se aprite una porticina a pian terreno, scostandone le graziose persiane, vi troverete sulla soglia di un salotto, nel quale vi accoglierà uno strano personaggio: un alto e strenientito cavallo donchisciottesco, il quale mal respirando nel tanfo dell'ambiente, sembrerà dirvi con occhio implorante: «Per piacere, mio signore, mi porti via da questa camera civile, io non sono come il mio principale; non posso vivere in questo fetore, tra pareti tappezzate di carta a fiorami... Mi conduca in una scuderia, magari in una scuderia da muli, ma non in un salotto».

[illegible]

troversie anche giudiziarie: ma si è allontanato però sempre a testa alta con un tal quale cipiglio da moschettiere, seguito dal suo magro cavallo e dai suoi cani ben pasciuti.

A Castiglione Torinese, in frazione La Rezza e altrove, Bernardo gode di una larga popolarità, se non di completa simpatia. A Superga, invece, nella villa dell'avv. Mijno, dove si è presentato come mezzadro, ha perduto il senso della misura. Il fatto di avere voluto ad ogni costo istituire una stalla in una casetta civile, priva assolutamente di locali adatti a tenere animali, ha dimostrato che la sua passione per i cavalli, e i cani, i gatti ed i conigli è divenuta tale da non permettergli di dormire se almeno un ronzino non gli sia adraiato accanto, e gli ha spinto a mettere alla porta — non con l'intenzione, ma con i fatti — la famiglia dei suoi padroni. Questi infatti lamentano non solo di non aver potuto più occupare la loro casa, dopo che vi si è insediato Bernardo, e ciò per ragioni di igiene e di decenza, ma che sono stati costretti a far sloggiare anche le persone di servizio, lasciando così tutto lo stabile in balia di... Noè e della sua arca.

Ormai l'avv. Mijno e la sua famiglia, quando si recano nella loro villeggiatura in quel di Superga, sono soliti pernottare in un albergo.

— Ma perchè — direte voi — i proprietari non sfrattano questo mezzadro ingombrante?

Semplicissimo: perchè Bernardo, per quanto riguarda il lavoro dei campi, fa il suo dovere di mezzadro, e si rifiuta di muoversi, anche a nome del cavallo, sin quando una sentenza non lo obblighi a sfrattare. L'avv. Mijno ha infatti intentato una causa civile, ma in attesa di una soluzione, il tempo passa e in strada di Superga, n. 275, il profumo di purezza campestre aumenta di intensità.

[illegible]

dovina il buon gusto con cui dovevano essere arredati, sono trasformati in deposito di rifiuti o di avanzi di verdura andata a male; gli orti accanto alla casa sono incolti e selvaggi e su questa rovina passeggiano, in cerca di buona caccia, alcuni gatti, magnifici col loro passo prudente e l'occhio scrutatore.

L'uomo dei boschi

Siamo adunque di fronte ad una villa trasformata in un'arca di Noè. Vediamo ora chi sia... Noè. «Un pazzo, certamente», dirà qualcuno. «Un originale», dirà qualche altro. «Un amico delle bestie», dirà un terzo... Ma l'avv. Mijno dirà che costui è purtroppo il suo sciagurato mezzadro, mentre i contadini diranno semplicemente che è «Bernardo, il mangiatore di cani».

E presentiamo, qui, Bernardo. Da qualche anno, questo tipo eccentrico fa parlare di sè in giro per la collina torinese, sebbene sia, dopo tutto, sotto la sua apparenza rude, sotto alla sua casacca di pelle che lo fa rassomigliare a un contadino russo, un'ottima pasta d'uomo. Le ragazze, alle quali egli, scapolo e quarantacinquenne, ama rivolgere sovente qualche ingenua ma burbera galanteria, lo chiamano l'uomo dei boschi; i proprietari delle cascine lo chiamano l'amico delle bestie, mentre invece i cani, quando lo incontrano, girano al largo, per motivi tutti loro particolari.

Bernardo ha una storia movimentata. Una ventina di anni fa era un bel giovanotto, dalle sopracciglia folte e dai baffi ardimentosi, proprietario di terreni in quel di Marentino, sempre fornito di quattrini nell'ampio portafoglio, gran cacciatore di selvaggina di ogni genere, tanto che molte donzellette del contado, quand'egli le invitava a qualche escursione suggestiva, per i viottoli compiacenti della collina, non sapevano dire di no. Ma a poco a poco i suoi successi dongiovanneschi si sono allargati e la fama di questo bel tipo di selvaggio addomesticato ha oltrepassato le barriere e cominciato a mieter vittime femminili anche in città. Ma la città è pericolosa per gli uomini dei campi, che hanno il cuore tenero e il portafoglio ben fornito, e l'uomo dei boschi, fra le trine e i merletti delle fragili donnine alla moda, ha dimenticato non pochi biglietti di banca. Quelli che gli erano rimasti dopo le avventure cittadine, sono poi scivolati via sul tappeto verde, cosicchè un bel mattino Bernardo si è trovato povero, ma onesto, con la vanga in spalla, a chieder lavoro come bracciante sulle porte di una fattoria.

E il lavoro non gli è mancato, poichè le sue qualità di coltivatore non sono comuni. Ma le sue abitudini strane e bizzarre gli hanno presto alienato le simpatie dei proprietari. Intanto si incominciava a notare ed a commentare quella sua strana mania di portare con sè un cavallo nella camera che gli veniva assegnata per abitazione, e l'altra di tenere due o più cani, che sottoponeva ad una supernutrizione finchè un bel giorno sparivano per non comparire più. Si è creata così attorno a lui, accanto alla leggenda dell'uomo dei boschi, quella non meno curiosa di mangiatore di cani. Si dice che Bernardo, di nottetempo, e in certe date epoche dell'anno, conduca i suoi cani nel bosco, li ammazzi a colpi di scure, e poi si abbandoni a lauti banchetti, saziandosi di carne di cane in salsa piccante. Ma chi può provare ciò, se a quei ipotetici banchetti, nessuno è mai stato invitato? Si tratta ad ogni modo di leggende provocate forse da apparenze o da strane combinazioni.

Bernardo e il suo cavallo

La verità è che questo fattore, o mezzadro che dir si voglia, è stato ovunque la disperazione dei suoi principali. Egli ha trasformato in arca di Noè la villa del dentista Palazzo, quella di un colonnello ed altre, riuscendo a farsi cacciare, dopo non poche liti e con- [illegible]

Personalità in viaggio

Col treno di lusso delle 20.45 sono partiti ieri per Roma il Console Generale Mastromattei e S. E. l'on. Rossoni, Ministro di Stato.

Note spicciole

[illegible]

seguirà un concerto. Tutti i soci sono pregati di intervenire alla recita; i biglietti si acquistano presso la segreteria centrale e presso i gruppi rionali.

105.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca» (via Luserna, 14). — Adunata di tutta la Legione alle ore 9 precise di domani alla sede del comando di via Luserna 14. Uniforme ordinaria. Ore 9.30: S. Messa; ore 10: conferenza sul volo transoceanico. Assunzione di Comando dei capi squadra avanguardisti di nuova nomina.

1ª Legione M.V.S.N. Comando corsi premilitari, Torino. — Le compagnie premilitari sotto indicate, sono adunate per domani, domenica nelle ore e località seguenti: ore 7.30: 1ª 2ª 3ª 4ª 5ª 6ª compagnia, in caserma, ore 8: 7ª 8ª 9ª 10ª compagnia, in caserma.

104ª Legione Avanguardia «Filippo Corridoni». Domani 18 corr. adunata dei reparti dipendenti come segue: 1ª Coorte, in piazza Giosuè Carducci di tutti gli appartenenti alle classi 1912 e 1913, per le ore 9 precise. 2ª Coorte alla scuola Parini di tutti gli appartenenti alle classi 1912 e 1913, per le ore 9 precise, unitamente al reparto ciclisti. 3ª Coorte, moschettieri e marinai, adunata per la stessa ora alla Casa del Balilla, in via Fontanesi 26.

Stato Civile di Torino

16 gennaio 1931

NASCITE 27: maschi 18, femmine 9.

MORTI 31: Rey Secondo fu Giacomo, d'anni 79, di S. Damiano d'Asti, elettricista, corso Vittorio Emanuele, 69 — Burzio Emanuele fu Tommaso, id. 57, di Poirino, chimico farmacista, via M. Pescatori, 3 — Vela Maria m. Rivalta, id. 75, di Casalnuovo, casalinga, via Pianfei, 6 — Canepari Pompeo fu Carlo, id. 60, di Pecetto Valenza, agiato, corso Siena, 18 — Beltramo Maria m. Barutto, id. 59, di Cintano, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 8 — Valobra Bonaiuto fu Michele, id. 74, di Cuneo, agiato, corso Racconigi, 61 — Musso Luigia fu Giuseppe, id. 73, di Montafia d'Asti, casalinga, via Sobrero, 10 — Zobianco Maria vedova Bernardi, id. 63, di Torino, agiata, via Cibrario, 134 — Bosio Francesca m. Dansu, id. 44, di Trinità, casalinga, corso Sommeiller, 8 — Chiesa Margherita vedova Rona, id. 77, di Torino, agiata, via S. Quintino, 40 — Davito Antonio fu Bernardo, id. 77, di Rocca Canavese, pensionato, via Roma, 7 — Gianni Romualdo fu Francesco, id. 67, di Torino, avvocato, corso Vinzaglio, 10 — Capello Maddalena m. Marcello, id. 57, di Trino Vercellese, casalinga, corso Palermo, 72 — Romano Francesco fu Vincente, id. 51, di Gioia del Colle, verniciatore, via Mazzola, 30 — N. U. Strazzo Aldo fu Fausto, id. 29, di Alessandria, agiato, corso Oporto, 37 — Oberi Giuseppina fu Giovanni, id. 64, di Torino, casalinga — Capretti Anselmo fu Domenico, id. 73, di Tirano, stradino — Burzer Loreta di Giovanni, id. 6, di Champ de Praz, scolara — Taliona Maria suor Sinclatica, id. 74, di Bernezzo, suora — Brenda Caterina m. Bernardi, id. 67, di Piovene, casalinga — Verrua Natale fu Giuseppe, id. 55, di Portacomaro d'Asti, sarto — Scanavino Angela fu Domenico, id. 58, di Castelnuovo Don Bosco, casalinga — Testa Giovanni Battista fu Andrea, id. 53, di Bra, conciatore — Pani Giuseppe fu Giovanni, id. 66, di Sassari, muratore — Germino Giuseppe fu Secondo, id. 36, di Tortona, falegname — Chiara Carolina m. Chiappero, id. 36, di Torino, negoziante — Scarsatone Vittorio di Antonio, id. 20, di Castiglione, tessitore — Celentano Riccardo fu Pasquale, id. 71, di Andria, magnano — Serdo Giuseppe fu Pier Luigi, id. 62, di Torino, meccanico — Alesso Maria m. Bosco, id. 53, di Torino, casalinga.

Bollettino demografico

16 Gennaio 1931	
NASCITE	27
MORTI	31

Centralino: Redazione e Cronaca 40046-40047
Telefono «Seguendo la Cronaca» 41300

Seguendo la Cronaca

Il ricostituente ideale per tutte le età

E' la *Biocpatina* che ha dato un'infinità di splendidi risultati, nei casi di anemia e di deperimento organico.

Dalla *Biocpatina* si ricavano i preziosi vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza subirne i difetti.

I PREZZI del RISTORANTE TEATRO ALFIERI

[illegible]

Gran Cotillon «La Festa dei palloni»

[illegible]

UNA GRANDE LIQUIDAZIONE

[illegible]

MOBILIFICIO GALLO

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

— N'oberge tranquill» di O. Poggio e Rigo. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno»; «I nani barloci». MAFFEI — Ore 21.15: Varietà — 24: Dancing.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-13. Sempre gratuito. — CIVICO D'ARTE ANTICA (v. G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-13; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — MUSEO D'ANTICHITA' (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-13. Sempre gratuito. — ARMERIA REALE (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-17. Gratuito. — PALAZZO REALE: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella). Ore 10-12; 14.30-17. Gratuito. — MUSEO RISORGIMENTO (Palazzo Carignano). Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 1, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

LUCCIOLI — «L'incrociatore Lafayette». B. Dore, P. Lukas e «Toreador senza paura». VITTORIA — «Giustizia del ghiacci» (Louis Wolheim, E. Ulric) e «Pox». ROYAL — «Napoli che canta». Edis. «Fert». ITALA — «Il bandito e la signorina». SPLENDOR — «Carmen, la cortigiana di Siviglia», capolavoro tratto di Dolores Del Rio — Lunedì: «I 000 eroi della... Sila». IDEAL (P. Statuto) — «General Crack». J. Barrymore. Segue: «Topolino violinista». BORSA: «No, no, Nanette», operetta sonora. Fuori programma: Cartoni Animati. SAVOIA: Dalle 17: «Mariti ad Hollywood».

I divertimenti

CINEPALAZZO

Ore 15.30 il grande avvenimento «LA BISBETICA DOMATA» *con Douglas Fairbanks e Mary Pickford*

Imminente: PARAMOUNT REVUE

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 1,5

Programma d'oggi

Ore 8.15, 11.30, 12.25, 17.30, 20.10: Giornale radio — 11.15: Segnalazioni di primi premi alla Borsa. Trasmissione di dischi — 13.10: Musica varia — 13.25: Quotazioni di chiusura alle Borse — 16.25: Cantuccio dei bambini — 16.45: Rubrica della signora. Musica riprodotta.

Ore 19.30: Dopolavoro — 19.30: Musica varia — 20.45: Trasmissione dell'operetta «Acqua cheta» di Pietri, diretta dal M° N. Ricci. Nel primo intervallo: Lucio Ridenti: «Gli Anniversari». Nel secondo intervallo: Libri nuovi. Alla fine dell'operetta: Giornale radio. Musica riprodotta — 23.20: Ultime notizie.

A proposito del servizio di raccolta delle spazzature domestiche

A chiarimento delle comunicazioni fatte in questi giorni dalla «Stampa» la «S.A.R.U.S.» unica concessionaria del servizio municipalizzato per la raccolta delle spazzature domestiche della città, precisa che, aderendo al desiderio espresso dal Comune ed anche dalla «Stampa» sui voluti inconvenienti causati della circolazione degli autocarri nella zona centrale della città, laddove in alcune ore il traffico è alquanto congestionato, dopo di aver assorbita la Cooperativa spazzini privati ed ottenuta l'autorizzazione dal Comune, dispone che in detta zona — in via provvisoria — il servizio fosse disimpegnato da carri a trazione animale per poterne accertare il numero occorrente per poi tempestivamente attrezzarli secondo il disposto dell'art. 127 del regolamento d'igiene che, in luogo del 1.o luglio 1930, per un errore, andrà in vigore, irrevocabilmente solo il 1.o luglio 1931, ed in forza del quale nessuno potrà eseguire il servizio senza carri attrezzati.

Gli autocarri continueranno ad essere impiegati nelle zone meno congestionate ed anche per gli altri utenti che, pur avendo stipulato regolare contratto impegnativo sin dal luglio 1930 non furono ancora serviti dalla «S.A.R.U.S.». Nulla pertanto è stato mutato nei confronti degli utenti.

La Società, infine, invitata dal Podestà a concedere — nella circostanza di transitorio assestamento di servizio — un ribasso sui contributi degli utenti, in linea di massima ha aderito, e, non appena sarà concretata la misura con la civica amministrazione, renderà la cosa di pubblica ragione e rimborserà a tutti gli interessati la quota di riduzione stabilita, sulle bollette di pagamento del prossimo trimestre.

ULTIME NOTIZIE

La prima giornata ginevrina nei commenti berlinesi

Berlino, 16 notte.

Mentre la discussione paneuropea si inizia a Ginevra, la stampa tedesca continua ad agitare i problemi di politica estera che da vicino la interessano e che dalla discussione ginevrina sono toccati. Pochi giornali ancora, nella ristrettezza del tempo, possono commentare, se non nei titoli e in qualche raro accenno contenuto nei telegrammi dei corrispondenti, l'inizio della discussione, e precisamente i tre discorsi Briand, Curtius e Grandi, con cui essa si è aperta. Il più netto atteggiamento di valutazione lo ha la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale fin dal titolo dice: «Tentativo di avanzata tedesca, sostenuto dal Ministro Grandi». A questa sua interpretazione il giornale fa seguire, per ora, soltanto un breve commento, in cui dice:

«Il tentativo di avanzata tedesca, che poi gli italiani hanno raccolto ed efficacemente rafforzato, ha intanto avuto il risultato che il piano di azione francese è già messo in forse; con ciò, naturalmente, si è ben lontani dall'essere arrivati alla fine della discussione; ma il risultato per ora raggiunto, grazie alla cooperazione italo-tedesca, la quale oggi per la prima volta si è manifestata in maniera pienamente visibile, può essere designato come soddisfacente».

Il *Berliner Tageblatt*, giornale democratico, comincia col notare che il discorso del ministro Curtius, che era atteso con grandissima impazienza e curiosità, ha destato ottima impressione.

«Deciso nella sostanza, assai misurato e conciliante nella forma il Ministro degli Esteri ha constatato che la Germania rimane ferma nella politica della pacifica cooperazione europea, sempre sotto la premessa della piena parità dei diritti, come già il Governo tedesco ebbe del resto a sostenere sin dalla prima nota di risposta al *memorandum* pan-europeo di Briand dell'estate scorsa».

E concludendo, il giornale dice:

«Grandi ha allargato a un tratto il campo della discussione, gettando sorprendentemente sul terreno del dibattito la questione del disarmo generale; ma la forma stessa con cui il Ministro italiano ha fatto ciò tradiva l'intenzione di creare imbarazzi e dare una sfida alla Francia, come già nella Commissione stessa del disarmo parecchie volte è avvenuto».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, poi, nota la tendenza francese manifestata dallo stesso Briand, di schivare e di passare sopra alle più precise e spinose questioni, e strozzare ed affrettare a questo scopo la discussione; donde il tentativo di Curtius di insistere sulla necessità di andare a fondo delle cose e di spingersi avanti nella discussione di tutti i particolari e di tutte le questioni, fra cui quella dell'intervento di tutti gli Stati europei; nel che, appunto, si è manifestata una gran parte della coincidenza fra la tesi tedesca e la tesi italiana.

«Dal trionfo o meno — conclude il giornale — di questo tentativo di strozzare e di affrettare, si vedrà quale delle Potenze sia animata da una speciale e da una interessata fretta».

La *Vossische Zeitung* ha un importante articolo — tanto più importante, in quanto che si tratta di un giornale di spiriti decisamente francofili — in cui si constata come il primitivo progetto di Briand abbia finito per via col subire sostanziali mutamenti, e che, nato con una certa fisionomia, abbia ormai fondamentalmente mutato fattezze.

«La Francia — scrive il giornale — tenta di utilizzare l'oro da essa tesaurizzato per stabilizzare il sistema politico che essa propugna e ha creato in Europa. La Francia è costretta a fare questa politica perchè essa deve garantire la sicurezza del denaro del risparmiatore francese, il cui accumulamento di oro ha finito per creare nella Francia stessa la minaccia di una crisi. La Francia ha finito così per rinunziare sostanzialmente al primitivo piano europeo di Briand; e tenta invece di attrarre gli Stati europei, sui quali ha stabilito la sua influenza, ancora più strettamente a sè, e di stabilizzarli così come sono. Essa tenta di costituire il fronte europeo, sostituito con la creazione di più stretti legami fra l'Inghilterra e la Francia, legami fondati anch'essi sull'oro, e che dovrebbero sostituire quell'alleanza franco-inglese che è sempre naufragata. Ma la Francia — conclude amaramente il giornale — desta spesso l'impressione di uno Stato che crede ancora a norme e a regole che ormai, di fronte alle nuove situazioni che si vanno creando, hanno perduto tutta la loro validità».

Ma la revisione dei trattati, incominciando con quella dei confini orientali, nonchè delle riparazioni, è e continua a essere la nota fondamentale, espressa o non espressa, a cui si ispira l'atteggiamento di tutti i più autorevoli organi della pubblica opinione tedesca.

«Se veramente — nota oggi il *Boersen Zeitung* — si vuole arrivare alla pacificazione d'Europa, bisogna anzitutto scrivere sul programma: revisione dei confini dell'Oriente tedesco e protezione delle minoranze. Per la Società delle Nazioni si tratta ora dell'ultima occasione di provare la sua ragione d'essere. Si tratta qui di due problemi che, nei termini in cui sono posti oggi, impediscono la pace d'Europa. La Società delle Nazioni se porta sulle spalle la responsabilità: vedremo se essa dimostrerà di essere consapevole di questa responsabilità; sinora non lo ha certamente dimostrato».

G. P.

I primi risultati delle elezioni sovietiche

Mosca, 16, notte.

Cominciano a conoscersi i risultati delle elezioni sovietiche, che hanno avuto luogo nella maggior parte della Russia, ad eccezione della capitale, dove la votazione è fissata per il 25 gennaio. Nelle regioni rurali i rappresentanti sovietici delle associazioni collettive dei contadini hanno ottenuto il [illegible] per cento del totale dei voti; i comunisti il [illegible] per cento.

Sei morti e duecento feriti nella «giornata di lutto» indiana

Adesione di maomettani ai moti nazionalisti — Negozi chiusi — 140 mila scioperanti a Bombay

Bombay, 16 notte.

Come già fin da ieri era stato previsto, l'odierna giornata di lutto — proclamata dal Consiglio di guerra del Congresso per le esecuzioni nel carcere di Poona — è stata caratterizzata da nuovi scontri fra nazionalisti e polizia con altre vittime. Si calcola questa sera che oltre duecento persone siano rimaste ferite nei disordini odierni.

Dodici feriti si sono avuti subito stamane come conseguenza di una carica della polizia contro i vari gruppi di volontari che si erano stesi al suolo in mezzo alla via per impedire all'Avvocato Generale di recarsi dalla propria abitazione all'Alta Corte. L'automobile del magistrato è stata effettivamente costretta a metà percorso a deviare per vie secondarie e a raggiungere la sede della Corte accedendovi per una entrata di servizio. I maomettani, che precedentemente mai si erano uniti nella celebrazione dei «lutti», stamane hanno parzialmente aderito alla manifestazione: parecchi negozi infatti nel loro quartiere erano chiusi.

In uno scontro tra dimostranti e polizia, sono morti un ufficiale e quattro altre persone. Da Patna si annuncia ufficialmente che l'uccisione a colpi di lancia di un gendarme, avvenuta stamane in un villaggio della regione agricola di Siwan da parte di una cinquantina di indiani, sia stata probabilmente un atto di vendetta per protestare contro l'arresto di un membro del Congresso.

L'opera della polizia è stata particolarmente faticosa: via via che gruppi di volontari erano allontanati e arrestati altri sopraggiungevano a prendere i loro posti con metodo e pazienza che rivelavano una preparazione meticolosa della manovra. Nelle ripetute cariche della polizia per sciogliere gli assembramenti sempre rinnovantisi, sono rimaste ferite oltre cento persone.

Da Kolbadevi giunge notizia che un gruppo di agenti è stato aggredito da alcuni maomettani che sono improvvisamente sbucati da un bosco ai lati della strada. Gli aggressori sono stati prontamente ridotti all'impotenza. La notizia però ha prodotto notevole impressione perchè fino ad ora l'elemento maomettano non aveva partecipato ad alcuna forma di violenza.

Quanto allo sciopero, su 80 filature di cotone solamente 12 sono rimaste inattive. A Bombay scioperarono in tutto 140 mila operai. Quasi tutti i negozi appartenenti a commercianti indù sono chiusi.

L'affare Oustric

Gualino interrogato a Parigi — I lavori della Commissione d'inchiesta

Parigi, 16 notte.

Il finanziere italiano Gualino è stato lungamente interrogato oggi dal giudice istruttore Brack alla presenza dei suoi difensori avvocati Maurizio Bach e Fizos. Gualino era infatti amministratore della *Holding* francese e una denuncia, come è noto, è stata presentata contro tutti i membri del consiglio di amministrazione di questo organismo.

«Sono io e il mio amico Oustric — ha detto il Gualino — che abbiamo avuto l'idea di fondare la *Holfra*. Ho versato alla fondazione l'ammontare delle sottoscrizioni di quelli tra i fondatori che non potevano farlo. Il mio conto alla Banca Oustric era sufficientemente attivo nell'insieme per permettermi tale operazione; occorrevano 120 milioni; avevo depositato 200 milioni; una parte era, è vero, investita in vari affari, ma ritengo che si siano fatte delle verifiche per constatare se l'eccedenza fosse sufficiente per coprire il totale delle sottoscrizioni».

Alla stessa guisa, nel 1929, al momento dell'aumento del capitale della «Holfra», Gualino, insieme ad Oustric, garantì questa operazione, perchè il pubblico aveva sottoscritto poche azioni. La Banca si è poi sostituita ai due garanti; siccome era creditrice dell'«Holfra», un semplice giuoco di scritture fu sufficiente per realizzare il deciso aumento. Terminando, Gualino ha affermato che il Consiglio di amministrazione dell'«Holfra» aveva autorizzato la banca Oustric a impegnare le azioni a suo profitto personale, ciò che era pure interesse dell'«Holfra». Inoltre tutto questo affare non avrebbe fruttato al Gualino nessun beneficio.

Nella sua seduta di stamane la Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Oustric ha interrogato l'ex-prefetto Jaubert, già capo di gabinetto del signor Alberto Favre, noto amministratore di società. Il testimone ha dichiarato che aveva presentato nel 1923 il defunto signor Faisans, allora deputato di Saona e Loira, al banchiere Oustric in un momento in cui quest'ultimo aveva qualche difficoltà con la Banca di Francia per una questione di sconto. Egli ha aggiunto che qualche tempo dopo queste difficoltà erano state appianate.

Un'altra volta il signor Jaubert aveva accompagnato il signor Oustric al Ministero delle Finanze, dove il banchiere si recava per fare un passo circa il movimento generale dei fondi. Il signor Jaubert ha riferito di avere, lungo la strada, detto all'Oustric: «Farete molta fatica per riuscire, se non avete l'appoggio di uomini politici potenti». Il testimone ha aggiunto che senza interventi politici l'introduzione dei titoli della Snia-Viscosa non si sarebbe mai ottenuta. Egli ha riconosciuto di avere presentato poi il suo ex-principale Alberto Favre al banchiere Oustric e di avere ottenuto ulteriormente, dopo avere avere lasciato l'amministrazione prefettizia, uffici importanti in affari controllati dalla Banca, ma di ignorare i precisi scopi di alcune di queste società.

La commissione ha poi sentito l'ex-Ministro Raoul Peret ed il signor Delenda, ex-funzionario del servizio delle relazioni commerciali al Quai d'Orsay.

Nella sua precedente deposizione il signor Delenda aveva affermato che la mattina del 22 giugno 1923 egli aveva ricevuto una telefonata del signor Peret in persona, per pregarlo di affrettare l'invio del parere favorevole necessario all'introduzione della «Snia» sul mercato francese.

Udito ora insieme col signor Peret, il testimone è stato nuovamente affermativo nella sua dichiarazione.

Da parte sua, il signor Peret ha dichiarato formalmente di non essere l'autore di quella comunicazione telefonica e che dopo l'inchiesta da lui compiuta presso i suoi collaboratori dell'epoca poteva assicurare che nessuno di essi era intervenuto al posto suo. Il signor Delenda ha ricordato che, in seguito a questa telefonata, egli ne aveva immediatamente reso conto al suo capo, il signor Seydoux, il quale a sua volta aveva telefonato a Raoul Peret, avvertendolo che il parere favorevole sarebbe stato inviato senza indugio. Il signor Peret ha detto che non si ricordava della comunicazione del signor Seydoux, ma che essa era tuttavia possibile.

In seguito alle rivelazioni fatte ieri dal signor Degouin, segretario di Oustric, la sottocommissione che opera alla Banca ha infatti scoperto nella casa di via Chauchat tre incartamenti che non le erano stati comunicati e sui quali non erano stati apposti i sigilli. Uno di questi incartamenti contiene dei documenti concernenti la Snia-Viscosa, ma i commissari hanno constatato che nessuna corrispondenza vi figura pel periodo compreso fra il 10 aprile ed il 27 giugno 1926, quando, tuttavia, lo scambio di lettere per l'introduzione del valore italiano sul mercato francese era più attivo che mai.

Il traffico degli stupefacenti

La rete dell'organizzazione fra Parigi e New York — Le confessioni di un capobanda

Parigi, 16 notte.

Intorno alla scoperta di una vasta organizzazione di contrabbando di stupefacenti fra la Francia e gli Stati Uniti, di cui vi abbiamo dato succintamente notizia, il *Petit Parisien* riceve da Washington questi particolari:

«Le autorità americane incaricate del controllo dei narcotici, che avevano lo scorso anno scoperto su vari piroscafi, fra cui l'«Ile de France» ed il «Majestic» spedizioni di morfina ascendenti in totale ad oltre 800 chilogrammi, hanno ora acquistato la convinzione che una banda di trafficanti internazionali con centro a Parigi, forniva gli Stati Uniti di una gran parte di stupefacenti. Risulta dalle confessioni fatte da Jacob Blum che la maggior parte degli acquisti di stupefacenti destinati all'America era fatto pel tramite di due francesi, che esercitavano il commercio clandestino di narcotici. Jacob Blum non ha tenuto nascosto il nome di questi due francesi: si tratta di certi Lefavrais e Pignol, i cui uffici sono a Parigi in via Richelieu.

Ma il Lefavrais, che era stato intossicato dai gas durante la guerra, è morto tre mesi or sono; e in quanto al Pignol, egli ha abbandonato da qualche tempo il piccolo ufficio che aveva in via Richelieu e se ne è andato senza lasciare indirizzo, fatto per lo meno strano per un commerciante. Egli passa per altro frequentemente in portineria per ritirare la corrispondenza inviata al suo indirizzo.

Jacob Blum — capo banda notissimo — è stato arrestato l'anno scorso mentre si apprestava a sbarcare a Cherbourg dopo la scoperta a New York di un pacco di morfina sbarcato dall'«Ile de France». Egli è stato interrogato ieri circa la scoperta avvenuta nel dicembre scorso di un baule trasportato a bordo del «Majestic» pieno di stupefacenti inviati ad una persona inesistente: sir Duncan Lewis.

Jacob Blum ha rivelato in qual modo ai colli contenenti stupefacenti venisse applicato da un complice il timbro della dogana a bordo dello stesso piroscafo che li trasportava, cosicchè i colli potevano essere sbarcati senza visita. Egli ha pure rivelato il linguaggio convenzionale col quale i trafficanti comunicavano fra di loro tra New-York, Parigi e Vienna telegraficamente o per radiotelefonia. Per segnalare che un invio era giunto, per es., i contrabbandieri inviavano un messaggio così redatto: «Mamma è arrivata a destinazione», «Tutti sono in eccellente salute». Significava che non vi era stato nessun arresto, e così via.

Il signor Henry Gerson, procuratore del Governo federale a New York, incaricato dell'inchiesta, dichiara che il Governo ha in mano documenti comprovanti che durante gli ultimi mesi 105 mila dollari in contanti sono stati inviati alla succursale parigina della Banca di New York per il pagamento di narcotici.

Risulta che per molto tempo gli invii illeciti negli Stati Uniti sono stati fatti da una società industriale di chimica organica situata a Sainte Geneviève senza che le autorità francesi avessero dato tutta la cooperazione desiderata dalle autorità americane per la soppressione di questo traffico clandestino. Oggi ancora l'ufficio dei narcotici vorrebbe avere informazioni sulla origine di un invio di quattro mila once di stupefacenti fatto nel luglio scorso, per il tramite di Anversa, con la nave «Innoko», spedizione compiuta dagli agenti di una Compagnia di navigazione americana a Parigi. Le autorità americane non fanno colpa alle autorità francesi di non emettere la mano immediatamente su tutti i trafficanti clandestini di stupefacenti, conoscendo quante siano le difficoltà di una operazione di tal genere, ma desidererebbero che gli sforzi delle autorità francesi potessero riuscire più fruttuosi ai da ottenere risultati più sensibili nella lotta contro queste pratiche illecite.

Circa l'introduzione fraudolenta di stupefacenti negli Stati Uniti secondo una statistica del Fisco sarebbero entrate l'anno scorso in territorio americano droghe per oltre 496 milioni di franchi.

Ma una delle più spaventose rivelazioni è la seguente: alcuni miserabili, privi di ogni scrupolo, venderebbero agli scolari a basso prezzo sigarette di tabacco mescolato con stupefacenti, onde prepararsi una ampia clientela per l'avvenire.

La fusione delle Casse di Risparmio di Mondovì e Cuneo

Roma, 16 notte.

Con decreto 9 dicembre 1930, su proposta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, di concerto con quello per le Finanze, la Cassa di Risparmio di Mondovì viene fusa con la Cassa di Risparmio di Cuneo.

DA CASALE

Per un furto di indumenti in danno di certo Moraschi Mario da Calliano, il pregiudicato Frandrino Admeto da Carrù è stato condannato dal Tribunale ad anni due di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare.

La Coppa Schneider

Delusione in Inghilterra per il ritiro dalla gara — L'organizzazione verrà affidata all'Italia?

Londra, 16 notte.

La decisione definitiva che il Governo prendeva e comunicava ieri notte di non partecipare più alle gare per la Coppa Schneider, desta oggi un senso generale di stupore. Si prevedeva che la posizione assunta dal Governo laburista nei riguardi della gara non sarebbe stata alterata dal successore di lord Thompson al Ministero dell'Aviazione, ma nessuno pensava qui che il ritiro dell'appoggio ufficiale dovesse trasformarsi in un completo e rigorosissimo boicottaggio del massimo torneo aviatorio del mondo.

Lord Thompson aveva annunziato che il Governo non avrebbe in futuro assunto l'intera responsabilità della partecipazione britannica alla gara, ma si era pure affrettato a calmare le apprensioni degli ambienti sportivi e aviatori, lasciando chiaramente comprendere che piloti britannici e macchine ultra-perfezionate sarebbero stati posti a disposizione del Club Aereo britannico, purchè esso si impegnasse di contrarre per proprio conto assicurazioni sulla vita dei piloti e sugli apparecchi.

Così presentata, la partecipazione inglese, quantunque non ufficiale, era assicurata mediante una distinzione sottile e, più che altro, teorica fra iniziativa del Governo e iniziativa di privati, che lasciava ampio margine al Governo di intervenire alle gare senza assumerne apertamente la responsabilità. Senonchè questa distinzione è stata ora abolita del tutto. Il Governo non solo dichiara che non parteciperà alla prossima gara, ma aggiunge che non presterà nè piloti nè macchine e nemmeno prenderà a suo carico la organizzazione commerciale della gara sullo specchio d'acqua del Solent. Di guisa che all'Aero Club britannico spetterebbe compiere questo colossale *tour de force*: scoprire piloti, addestrarli in pochi mesi ai voli a grande velocità, costruire macchine, cercare uno specchio d'acqua che non sia dipendente, come quello del Solent, dalla base militare degli idrovolanti e dai cantieri di costruzione di Calshot, provvedere a tutti gli innumerevoli e delicatissimi servizi di ospitalità degli equipaggi, d'ordine pubblico e di pattugliamento, durante i voli preparatori e finali, della zona di mare scelta per la gara.

Il Governo dichiara che centomila sterline sono troppe per una gara che a suo giudizio ha perduto ogni importanza dal punto di vista delle applicazioni pratiche, pur rimanendo tuttavia un evento sportivo di primissimo ordine. Ma le condizioni economiche del Paese appaiono al Governo di così tanta gravità da non consentire lo sperpero in un trofeo esclusivamente sportivo di qualcosa come centomila sterline.

La posizione assunta dal Governo, a giudicare almeno dai termini netti e quasi taglienti del suo comunicato, sembra essere definitiva. Ne sono irritati al massimo grado i rappresentanti in Parlamento degli ambienti aviatori e sportivi, i quali fino a ieri erano persuasi che il Governo non avrebbe preso una così grave decisione e non le avrebbe conferito senz'altro un carattere categorico, senza prima aver permesso alla Camera di pronunziarsi in proposito. Si prepara fin d'ora una resistenza contro il boicottaggio governativo della gara e si redigono proteste e interpellanze. Ma tutti sanno che il Governo non tornerà indietro.

Il Club Aereo britannico si riunirà lunedì per esaminare la nuova situazione e fino a tanto che l'esame non sarà compiuto, nessuno dei suoi membri sarà autorizzato a pronunziarsi in merito all'atteggiamento del Club. Ma fin da ora si delinea la possibilità di un netto rifiuto da parte di quest'ultimo di aderire alla gara, assumendo a suo carico l'intera organizzazione di essa e dell'intervento dell'Inghilterra. Se il Governo non ha 100 mila sterline da spendere, le ha meno che mai il Club, e ciò che più manca a quest'ultimo è ormai il tempo per fare qualche cosa. Come dice stasera uno degli ingegneri della ditta che costruì nel 1929 le macchine che difesero il trofeo, se il Governo avesse comunicato la sua decisione non ieri ma tre mesi or sono, sarebbe stato ancora possibile preparare qualche macchina. All'ora attuale con tutta la buona volontà — ha detto l'ingegnere — vi è poco o nulla da fare. «Secondo me, egli ha aggiunto, la decisione presa dal Governo virtualmente corrisponde a una decisione di consegnare il trofeo ai competitori dell'Inghilterra, e innanzitutto al più forte, cioè all'Italia».

Per la maggior parte dei commentatori odierni, all'assenteismo governativo, alla gara del prossimo settembre, seguirà fra breve l'annunzio del ritiro dell'Inghilterra dalla gara e l'incarico all'Italia di organizzarla sulle proprie acque territoriali. Si sperava qui, anzi si riteneva assicurata la partecipazione alla gara dei tenenti Hope e Boothman della milizia aerea britannica, i quali da molti mesi in qua si erano addestrati al volo su «Supermarine», capaci, secondo i tecnici, di raggiungere velocità di 300 miglia orarie. Vi è oggi qualche giornale liberale che si rallegra della decisione governativa e che si impietosisce sulle disastrose condizioni finanziarie del Paese; ma la gravità di questa situazione non appare ai più tale da essere rimediata con la semplice economia di 100 mila sterline, una goccia d'acqua nell'oceano di milioni di sterline che assorbe ogni anno il servizio dei soccorsi ai disoccupati.

R. P.

La fuga di un pericoloso truffatore dalle carceri di Vercelli

Vercelli, 16, notte.

Una audace evasione dalle carceri giudiziarie ha compiuto un giovane detenuto. Il trentenne Gaudenzio Quazzola, era stato arrestato qualche tempo fa, imputato di numerosissime truffe e tentativi di truffa. Nelle carceri, il giovanotto ha trovato modo di sorprendere la buona fede dei guardiani, a cui ha saputo infondere nei suoi rapporti, un'eccessiva fiducia. Della rallentata sorveglianza ha approfittato, poi, evadendo senza essere costretto a forzare porte o inferriate della cella, nella quale era ospitato. L'evaso è attivamente ricercato dai carabinieri.

L'arresto di un pregiudicato evaso dal Manicomio

Stradella, 16, notte.

Si ha da Coli, notizia che, mentre dormiva in un casolare, è stato arrestato il pregiudicato Sforza Visconti Bonifacio, di 26 anni, da Ozzola di Coli, Cortei, nell'aprile scorso, era riuscito ad evadere dal manicomio provinciale nel quale era stato rinchiuso per alienazione mentale. Dal giorno dell'evasione lo Sforza Visconti menò vita randagia sui preappennini di Coli, vivendo di soprusi e di prepotenze. Pretendeva dai contadini cibarie e alloggio, contraccambiando i loro favori con minacce ed ingiurie. Ogni tentativo d'arresto egli ha sempre frustrato riuscendo a darsi alla fuga in tempo. Lo Sforza è stato di bel nuovo rinchiuso nel manicomio; egli dovrà rispondere di numerosi reati contro la proprietà e di minaccie.

Voghera Comune di terza categoria

Voghera, 16, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica che il Comune di Voghera, agli effetti dell'imposta di consumo, è stato assegnato alla terza categoria. Il Comune verrà ad introitare in meno, per effetto di tale assegnazione, una somma prevista in L. 300.000.

Le onoranze funebri di Viareggio agli eroi dell'«Artiglio»

L'on. Scorza in rappresentanza del Partito

Viareggio, 16, notte.

Avanti alle bare degli spenti eroi dell'«Artiglio», raccolte nella piccola chiesa della Misericordia, durante questi tre giorni, sono passate in mesto pellegrinaggio centinaia e centinaia di persone. Può dirsi che l'afflusso del popolo, sceso in Città anche dai paesi più lontani della Versilia, sia stato continuo, incessante. Nell'interno, tutt'attorno ai catafalchi, la chiesa è trasformata in una vivace serra di fiori.

Nella vasta piazza Garibaldi, dinanzi alla chiesa della Misericordia, fin dalle 14 centinaia di labari e gagliardetti abbrunati e migliaia di persone hanno cominciato ad affluire. Tra i gruppi, particolarmente si nota quello formato dai superstiti dell'«Artiglio», Amedeo Raffaelli e Giulio Sartini e dall'equipaggio del «Rostro».

Fra le autorità presenti, notiamo l'on. Sforza, S. E. il Prefetto di Lucca, l'on. Macarini Carmignani, l'on. Cardella, il colonnello Fedolino, comandante il porto di Livorno, direttore marittimo della Toscana, in rappresentanza di S. E. il Ministro Ciano, l'ammiraglio Manesini della Spezia in rappresentanza di S. E. il Comandante in capo dell'Alto Tirreno, il Segretario federale dottor Nieri, il podestà di Viareggio, il segretario politico, moltissime personalità politiche e militari della provincia di Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Spezia, tutti i segretari politici ed i podestà della Versilia, tutte le autorità e gli esponenti delle Associazioni e Istituzioni della città e della provincia di Viareggio.

Verso le 15, lentamente procedendo, il corteo delle autorità e del popolo, sfila dinanzi alle salme, con il braccio levato in alto, nel saluto romano, ed i sacerdoti intonano le preci dei defunti. Officia mons. Papini, vicario foraneo di Viareggio. Nel profondo e commosso silenzio, mons. Papini impartisce l'assoluzione alle bare. Quindi il corteo si forma per l'accompagnamento funebre, procede per la via Regia e il viale Ugo Foscolo e giunge sulla piazza Principe Amedeo ove sosta qualche tempo.

Le associazioni e le rappresentanze si dispongono in quadrato, attorno ai carri. Il podestà di Viareggio, duca Salviati, pronuncia allora brevi parole di cordoglio e porge, a nome della cittadinanza intera, un commosso saluto alle vittime. Si avanza poi, fin presso ai carri, l'on. Scorza, e, con voce vibrante, chiama all'appello, ad uno ad uno, i gloriosi caduti. La folla risponde all'appello, con un grido solo: Presente.

Sul mare, il tramonto ha bagliori cupi d'incendio. Gli eroi dell'Artiglio che seppero dare all'Italia un primato di ingegno e di ardimento, s'avviano verso il riposo eterno.

Nel Camposanto, tre loculi sono stati colmati di terra; un quarto è rimasto deserto, anche se la croce vi è stata deposta e il marmo con su inciso un nome.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 16, notte.

Anche la giornata odierna è stata oltremodo calma; due milioni di titoli sono stati contrattati ed il saggio del denaro è rimasto all'1,50 % per tutta la giornata. L'apertura è stata regolare e la chiusura ferma con profitti per quasi tutti i gruppi da uno a tre punti. I valori Ferroviari sono stati i maggiormente sostenuti. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1925	95,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	96 —
Id. id. 7 % 1927	96,75
Città di Milano 6,50 % 1953	84,25
Città di Roma 6,50 % 1952	84,50
Fiat 7 % 1946 con warrants	81,50
Id. id. senza warrants	88,75

AZIONI

American Telephon e Telegraph	190 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	94,25
General Electric Company	45,75
General Motors Corporation	36,75
Kennecott Copper Corporation	24,75
National e Biscuit Company	79 1/8
New York Central Ry Company	119,25
Radio Corporation	15,50
Standard Oil Co. of New Jersey	41,50
Texas Gulf Sulphur Company	47 —
United States Steel Corporation	140 7/8

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 133,35; Londra 123,80; New York 25,54,75; Belgio 356; Spagna 259,75; Svizzera 494; Norvegia 683,50; Olanda 1026,75; Svezia 683,50; Praga 75,60; Germania 607.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 92,74; New York 4,85,50; Amsterdam 12,06,75; Francia 123,86; Belgio 34,83,5; Germania 20,43,05; Svizzera 25,07 1/8; Spagna 47,65; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,14; Oslo 18,16 5/8; Helsingfors 193,00; Praga 163,37; Budapest 27,75; Belgrado 275,5/8; Sofia 670,50; Bucarest 817,75; Atene 375; Costantinopoli 10,25; Austria 34,50; Varsavia 43,35; Buenos Aires pesos oro 34,50; Rio Janeiro 4,54; Yokohama 24,46.

Londra, 16. — Eccettuati i Fondi Statali ed i titoli Brasiliani che hanno continuato a guadagnare terreno, oggi allo Stock-Exchange gli altri titoli hanno in linea generale subito deprezzamenti frazionali e le azioni dell'industria Chimica hanno dato nuovi segni di debolezza.

Snia Viscosa 6,6-7,6; Cavi e senza fili: preferenziali 62,50-63,50; ordinarie A 59,50-60,25; ordinarie B 11-12.

Ginevra, 16. — Chiusura cambi: Italia 27,03,5; Francia 20,24,5; Inghilterra 25,07,25; New York 5,16,5; Belgio 71,97,5; Spagna 52; Olanda 207,75; Germania 122,75,5; Austria 72,60; Svezia 138,30; Norvegia 137,90; Danimarca 137,00; Bulgaria 373,50; Cecoslovacchia 15,30,75; Ungheria 90,32,5; Jugoslavia 9,12,5.

New York, 16. — Apertura cambi: Roma 5,23,5; Londra 4,85 13/32; Parigi 3,91 7/8; Bruxelles 13,93,75; Madrid 10,95; Berna 19,36,25; Amsterdam 40,23,5; Berlino 23,75,75.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni. Futuri Americani: tendenza calma; gennaio 5,36; febbraio 5,32; marzo 5,37; aprile 5,38; maggio 6,41; giugno 5,46; luglio 5,51; agosto 5,54; settembre 5,57; ottobre 5,60; novembre 5,64; dicembre 5,68; gennaio 1932: 5,70; marzo 5,76; maggio 5,81; luglio 5,86; ottobre 5,94. Futuri Egiziani: tendenza calma; Sakels Fully Good Fair: gennaio 7,75; marzo 7,76; maggio 7,88; luglio 8,02; settembre 8,06; novembre 8,22; 6,00; marzo 6,13; maggio 6,22; luglio 6,30; settembre [illegible]; gennaio 1932: 6,44; Upper F. G. F.: gennaio 6,06; marzo 6,13; maggio 6,23; luglio 6,30; settembre 6,49; novembre 6,57; gennaio 1932, 6,77. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale Americian Middling 5,51; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,30; Id. Upper 6,76; M. G. Surtee F. G. 4,71; Id. Broach 4,06; American Sind Punjab 4,44; M. G. n. 1 Oomra 4,41; Id. Bengal 3,31; Id. Scinde 3,31.

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 10,15; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta: gennaio (V. C.) 10,14; (N. C.) 10,77; febbraio 10,13; marzo 10,30-32; aprile 10,36; maggio 10,45-46; giugno 10,55; luglio 10,65-66; agosto 10,73; settembre 10,75; ottobre 10,83; novembre 10,87; dicembre 10,93-94.

New Orleans, 16. — Disponibili: Middling 9,72; Futuri: gennaio 10,00-02; marzo 10,15; maggio 10,43-44; luglio 10,61-62; ottobre 10,80; dicembre 10,95.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 16, notte.

La sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento, debole, discreti affari: apertura: marzo 105, maggio 104,75, luglio 99,75; chiusura: marzo 105,20, maggio 104,75, luglio 99,50. — Granoturco, debole, trascurato; apertura: marzo 44,75, maggio 44,15; chiusura: marzo 44,65, maggio 44,20. — Riso debole, numerosi affari: apertura: contanti 86, marzo 91,40, maggio 93,75, luglio 96,60; chiusura, contanti 88,50, marzo 91,75, maggio 93,85, luglio 96,75. — Risone, stabile, trascurato: apertura: marzo 60,45, maggio 64, luglio 67,20; chiusura, marzo 62,60, maggio 64,35, luglio 68.

CRONACA

Imprese di lestofanti

Un benefattore truffato — La valigia di un rappresentante

Gli agenti della Squadra Mobile ieri hanno proceduto all'arresto di due noti pregiudicati: certi Clemente Tione fu Amedeo, di anni 43, e Nino Arosio di Ambrogio, di anni 19, entrambi senza fissa dimora, il primo colpevole di truffa e di furto il secondo.

Il Tione era stato da tempo denunciato all'autorità giudiziaria come autore di diverse truffe, una delle quali compiuta in danno del comm. Viola Pietro, abitante in corso Francia 8. Lo scorso anno, al comm. Viola si era presentato un individuo assai male in arnese — il Tione — il quale aveva chiesto assistenza ed aiuto, raccontando di trovarsi in pessime condizioni finanziarie e di non essere in grado di trovar lavoro, perchè era uscito da poco tempo dal carcere dove aveva scontato una condanna di alcuni mesi per un reato del quale si protestava innocente. Le parole del Tione e l'accento con cui erano pronunciate, avevano commosso il comm. Viola, il quale aveva accondisceso ad aiutarlo fino a che non si fosse riabilitato.

Un giorno il Tione ha chiesto ed ottenuto dal suo benefattore un prestito di cinquanta lire per recarsi al suo paese a chiedere aiuto a certi suoi parenti. Sono passati alcuni mesi senza che egli si facesse più vedere; poi, improvvisamente, è riapparso vestito di nuovo, per ringraziare il comm. Viola di quanto aveva fatto per lui, raccontando inoltre che in quegli ultimi mesi aveva prestato le sue cure ad un vecchio signore degente all'Ospedale San Vito. In segno di riconoscenza, il signore, all'atto della morte, lo aveva nominato nientemeno che erede di una villa con annessi poderi.

Il giovane, continuando nel suo romanzesco racconto, chiedeva al comm. Viola di aiutarlo a concludere un ottimo affare. Diceva infatti che gli erano stati offerti, a condizioni vantaggiose, alcuni appezzamenti di terreno per i quali occorreva sborsare la somma di 3500 lire. L'affare doveva essere concluso in quella stessa giornata ed il Tione non era in grado di farlo poichè tutti i suoi denari — 9000 lire — erano depositati presso la Cassa di Risparmio, dalla quale non poteva prelevare più di 500 lire al giorno. Ed a conferma di ciò, mostrava al Viola un libretto di risparmio ove figurava il deposito delle 9600 lire.

Il comm. Viola, convinto che il Tione dicesse la verità, non ha esitato a consegnargli la somma richiesta, somma che, come era facile supporre, non è più stata restituita. Non solo: il lestofante, dalla segretaria del suo benefattore, signora Giuseppina Doglio, era riuscito a farsi consegnare, a titolo di prestito, 450 lire.

In seguito a questi fatti il Tione era stato denunciato per truffa, e, dietro incarico del capo della Squadra Mobile, commissario dott. Tommasino, il vice-commissario dott. Rampino, coadiuvato dai marescialli Di Pietro, Pezzi, Anselmi e Sairagno, riusciva ad identificare e quindi ad arrestare in corso Cairoli il truffatore, il quale, in questi ultimi giorni, era stato denunciato per altra truffa di lire 200 circa, commessa in danno di un'affittacamere di corso Regina Margherita 126.

Dalle indagini esperite dal dott. Tommasino, è risultato che il libretto di risparmio dal Tione rammostrato al comm. Viola recava le cifre falsificate. In esso dovevano figurare, invece di 9600 lire, cinque misere lire che rappresentavano tutti i risparmi del lestofante. Naturalmente il Tione è stato passato alle carceri e denunciato anche di falso.

L'altro pregiudicato — l'Arosio — arrestato dalla Squadra Mobile, è autore del furto di una valigia consumato nell'interno della Stazione di Porta Nuova in danno del commesso viaggiatore Agostino Ferrero abitante ad Alessandria. Il 2 corr. il Ferrero attendeva, nella sala d'aspetto di 2.a classe la partenza del treno per Alessandria.

Ad un certo momento egli, volendo recarsi al «buffet», ha pregato un signore dall'aspetto distinto, di custodirgli, per pochi minuti, le proprie valigie. Al ritorno, però, aveva avuto la sgradita sorpresa di constatare che una delle valigie e... il signore distinto erano scomparsi. La valigia rubata conteneva 35 penne stilografiche, alcune delle quali in oro, una trentina di timbri, un fascio di documenti vari e il libretto di abbonamento ferroviario del Ferrero.

Il capo della Squadra Mobile, cui il furto è stato denunciato, s'interessava del fatto e riusciva ad identificare l'autore del furto nella persona dell'Arosio, che dal brigadieri Brambilla, Laganà e Franco veniva rintracciato ed arrestato. Sottoposto ad interrogatorio, l'Arosio ha confessato il furto, affermando di aver venduto le penne stilografiche ricavandone... cinquanta lire, di aver strappato i documenti e di aver gettato i timbri nel Po. La valigia, invece, che è stata ricuperata, era stata nascosta lungo le sponde della Dora.

LA TEMPERATURA

16 gennaio 1931

La Stazione Bendetti comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. massima del giorno 16 + 3
Temp. minima notte dal 15 al 16 — 3

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici.

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	8	3	sereno	calmo
Milano	2	—4	nebbia	
Genova	7	4	sereno	mosso
Venezia	7	—6	½ coperto	calmo
Firenze	8	4	sereno	
Ancona	6	3	coperto	mosso
Bologna	3	—3	sereno	
Napoli	11	7	½ coperto	l. m.
Taranto	14	9	nuvoloso	»
Palermo	15	5		»
Catania	14	9	coperto	mosso
Cagliari	10	6	piovoso	agitato
Tripoli	17	8	coperto	l. m.
Messina	14	10		calmo
Trieste	6	5	½ coperto	mosso
Trento	3	—6	sereno	
Fiume	10	3		l. m.
Bari	13	7	coperto	calmo
S. Remo	14	8	½ coperto	calmo
Bengasi	18	8	sereno	l. m.
Rodi	17	11	coperto	mosso

Le previsioni

Roma, 16, notte.

Situazione barica. — La configurazione barometrica non è sensibilmente cambiata permanendo le aree di bassa pressione sull'Europa settentrionale e nel medio Mediterraneo, mentre l'anticiclone atlantico ha portato il suo centro sulla penisola iberica, accentuandosi alquanto.

Probabilità. — Il tempo sarà abbastanza buono sulle regioni settentrionali ove il cielo sarà generalmente sereno o poco coperto; continuerà invece ad essere perturbato sull'Italia meridionale, sulle isole maggiori con cielo nuvoloso e precipitazioni, annuvolamenti irregolari altrove. Predomineranno venti intorno nord, deboli nelle regioni settentrionali, da moderati a quasi forti sull'alto e medio versante Adriatico e sull'alto versante tirrenico e sulla Sardegna, tra sud e levante sul rimanente. Temperatura in diminuzione nell'Italia settentrionale, pressochè invariata nel rimanente. Mare agitato nel basso tacino tirrenico, generalmente mosso altrove.

Tre pescatori assiderati nel Ticino

Novara, 16 notte.

Ieri sera i pescatori Gallina Giuseppe, Porta Mario e Cavagliano Antonio, ritornavano su di una barchetta verso Turbigo con una discreta pescagione, quando, sorpresi dalla fitta nebbia, andavano ad urtare contro la sponda in modo così violento che il natante si rovesciava. Caduti nella corrente essi sono rimasti in breve assiderati e solo uno di essi ebbe la forza di invocare aiuto. Le sue grida venivano udite da due barcaiuoli che accorrevano in aiuto dei pericolanti che erano aggrappati l'un l'altro così strettamente che riuscì assai difficile liberarli da quella tragica posizione.

Due di essi, il Porta e il Cavagliano, avevano perduto l'uso della parola e solo il Gallina ha potuto dare qualche notizia della sciagura.

Gli infelici sono stati prontamente trasportati nel più vicino casolare ma difficilmente il Porta ed il Cavagliano potranno salvarsi causa lo stato di grave assideramento in cui si trovano.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, serenamente, munita dei conforti di Nostra Santa Religione e della Benedizione papale, spirava l'anima eletta di

Margherita Chiesa ved. Bona

Il figlio **Giulio Vincenzo** con la moglie **Gigina Poli** e figlio **Manoel**; le figlie **Bettina, Gina, Enrichetta** con i mariti **Beeri, Oddone, Padamenti**; i fratelli **Giulio** e **Alessandro**; i nipoti **Beeri, Chiesa, Gonsele, Garbagnati, Pietti, Miretti, Trivero** ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funebri avranno luogo sabato, 17 corr., alle ore 14, partendo da via S. Quintino, 40. Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 16 Gennaio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Tipografia **Vincenzo Bona**, addoloratissima, partecipa la perdita della signora

Margherita Chiesa ved. Bona

madre del titolare Giulio Vincenzo.

Torino, 16 Gennaio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nella notte di ieri si spegneva serenamente l'anima eletta e buona dell'

Avv. Romualdo Giani

Lo piangono con profondo dolore le sorelle:

Carolina, Geppy ed Isabella; i nipoti: **Grazzo, Sartirana, Pagano** ed i cugini **Giani, Beruto, Maspes** e la fedele **Stellina**.

I funerali seguiranno domenica 18 corrente alle ore 10 partendo da Corso Vinzaglio N. 28.

Torino, 17 gennaio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Confortata dalla fede, si è spenta serenamente, raggiungendo, a soli trenta giorni di distanza, il suo adorato figlio **Vincenzo** nella pace eterna, la Signora

Casalis Maria ved. Rondani

d'anni 88

Accasciati dal nuovo dolore, ne partecipano la perdita, le figlie, il figlio, la nuora, i parenti e congiunti tutti, invocando suffragi per l'Estinta.

La presente serve di partecipazione personale. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno in Carmagnola domani, sabato, alle ore 15,30. 10777

Carmagnola, 16 Gennaio 1931.

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino è dolente di annunziare la morte della Signora

Maria Vajo ved. Bottassi

Madre del suo Vice-Segretario Generale Avv. Edoardo Bottassi. (10700

MEMENTO

Nel mese di gennaio, le quotidiane messe di suffragio dell'anima cara del Prof. Senatore **BELLOM PESCAROLO** saranno celebrate nel Santuario della Consolata tutti i giorni alle ore 11,30, eccettuato il giorno 18 che sarà alle ore 11. La Vedova sarà grata a quanti vorranno unirsi a Lei nella preghiera.

Lunedì 19, ore 9, Parrocchiale San Gioachino (Corso Ponte Mosca) sarà celebrato solenne funerale suffragio anima eletta compianto **BONAVERI FELICE**. Famiglia sarà riconoscente quanti si uniranno a lei nelle preghiere e nel ricordo.

La vedova ed i figli del compianto **MAUTINO GIORGIO** comunicano che il 20 gennaio, alle ore 9, verrà celebrata una Messa di suffragio a ricordo dell'amatissimo Estinto, nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

L'igiene della donna moderna.

Il primo oggetto che la donna moderna adopera al mattino è il tubetto di pasta dentifricia ODOL — Una piccola quantità della meravigliosa pasta dentifricia ODOL di grana finissima e di sapore delizioso è sufficiente alla rapida e perfetta pulizia delle superfici interne ed esterne dei denti. Basta soltanto uno sguardo allo specchio per convincersi subito che i denti hanno riacquistato una lucidezza abbagliante, mentre l'alito si è delicatamente profumato. Ancora l'opera non è compiuta: la signora fina e scrupolosa non pensa soltanto alla bellezza, ma anche alla conservazione dei suoi denti ed alla pulizia accurata della sua bocca. Perciò si serve dell'acqua dentifricia ODOL contenuta nel classico flacone noto a tutto il mondo. Alcune goccie di ODOL versate in un mezzo bicchiere di acqua tiepida sono sufficienti per ottenere una emulsione lattea che serve per fare dei gargarismi e per disinfettare la cavità orale. E' indescrivibile il piacere che procurano i gargarismi coll'ODOL! — Questo è l'inizio della giornata di tutte le donne moderne! — La stessa cura che non affatica e che aumenta la gioia di vivere si ripete dopo i pasti.

Odol tre volte al giorno!

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n° 7.
Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.
Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,05 per avviso.
Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego — 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BAMBINAIA esperta, seria, fidata, con referenze, cercasi subito. Indirizzare famiglia Motta, Via Belle, 11, Novara. 1601

CASA confezioni per sviluppo lavoro cerca direttrice abilissima con capitali, eventualmente associarla. Scrivere cassetta 162 C. UPI, Torino. 20429

CERCO perfetto contabile corrispondente pratica commerciale, massime referenze. Scrivere cassetta 221 F. UPI, Torino. 80428

CONTABILE provetta, buona dattilografa cercasi. Scrivere indicando referenze, età, pretese Cassetta 173 C. UPI, Torino.

INDUSTRIA lamiera cerca [illegible] licenza. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 39 H. UPI, Torino. 31187

ONDULAZIONE, Taglio, Manicure, insegno brevissimo tempo. Grande Salone Paule Mario, Vanchiglia 17. Telefono 53-105.

CHAUFFEUR trentenne, referenze, offresi ovunque, qualunque servizio. Rolla, Martiniana, 15. 31914

COMMESSA abile cucina casa, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 47 H. UPI, Torino. 31917

CONTABILE provetta, perfetta conoscenza francese, inglese, occuperebbesi parte giornata o lavori domicilio. Scrivere cassetta 127 C. UPI, Torino. 10107

CONTABILE provetto partita doppia, serie referenze offresi azienda per impianti, riordini, tenuta libri, miti pretese. Scrivere cassetta 216 F. UPI, Torino. 30038

CORRISPONDENTE inglese, francese, spagnolo, dattilografo, fatturista, conoscenza contabilità, lavori ufficio, offresi; tutt'ssime. Scrivere cassetta 27 M. UPI, Torino. 80425

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese, spagnolo, russo, stenografo, vasta coltura, occuperebbesi, preferibilmente lavori letterari. Primarie referenze. Scrivere cassetta 20 M. UPI, Torino.

DICIOTTENNE licenza complementare, diplomi stenodattilografia, offresi aiuto contabile. Scrivere cassetta 43 H. UPI, Torino.

GIOVANE distintissima famiglia, ex ufficiale, accetterebbe lavoro fiducia. Massime referenze. Miti pretese. Scrivere cassetta 214 F. UPI, Torino. 20420

GIOVANOTTO praticissimo lavori ufficio e contabilità, impiegherebbesi. Miti pretese. Scrivere cassetta 216 F. UPI, Torino. 80422

INSEGNANTE cerca posto scuola [illegible] privata Torino. Scrivere cassetta 1[illegible] C. UPI, Torino. 10681

OFFRESI pulizia ottime referenze, Bogino, corso Oporto, 148, angolo Carossio. 31181

PERSONALE concetto dattilografa velocissima lunga pratica ufficio offresi. Scrivere cassetta 106 C. UPI, Torino. 10609

RADIO apparecchi buon conoscitore, esperto elettricista, offresi, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 17 M. UPI, Torino. 80421

RAGAZZA diciassettenne offresi servizio famiglia seria. Scrivere cassetta 297 C. UPI, Torino. 10730

SIGNORINA contabile aiuto ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 909 C. UPI, Torino.

TRENTASEIENNE, lunga esperienza commerciale, approvvigionamenti, economato, attualmente procuratore importantissima Società, causa scioglimento, rendendosi libero aprile cerca situazione consimile. Referenze massime. Scrivere cassetta 34 H. UPI, Torino. 31140

VENTIQUATTRENNE, diplomato scuola superiore ottima conoscenza lingue, lunga permanenza estero, auto propria, occuperebbesi. Scrivere cassetta 57 M. UPI, Torino. 60530

VENTISETTENNE maestra offresi dama compagnia, istitutrice. Scrivere cassetta 219 F. UPI, Torino. 80420

VENTITREENNE studi superiori qualsiasi mansione ufficio offresi miti pretese. Scrivere cassetta 40 H. UPI, Torino. 31140

[illegible] meccanico, pratico automobili, paga operai, assistenza, offresi qualunque impiego, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 105 F. UPI, Torino. 80419

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti.

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

Domande d'impiego — 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

BRAVISSIMO contabile perfetta conoscenza francese, serissime referenze, eventualmente cauzione, scopo stabilirsi Torino, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 13 M. UPI, Torino.

CAUZIONE modesta, vincolata garanzia propria opera offre quarantenne, piemontese, celibe scopo impiego. Miti pretese. Scrivere cassetta 906 C. UPI, Torino. 10711

CHAUFFEUR meccanico libero, ammogliato, [illegible] commesso macelleria, salumeria, offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 211 F. UPI, Torino. 80426

[illegible] chauffeur domestico, buone referenze, offresi 400 mensili, anche provincia, libero subito. Scrivere cassetta 180 C. UPI, Torino. 80418

MOBILI — LA MONDIALE, via Giuseppe Verdi 26, tel. 50186, tram 3, è il più accreditato stabilimento da mobili per solidità, accuratezza di costruzione, mitezza di prezzi, vastità di assortimento. Chi visita LA MONDIALE non potrà comperare altrove. Provare per credere.

chi sa utilizzare razionalmente la pubblicità

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende — 3
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE! Avviatissima torrefazione, caffè, bar, portici, macchinario ottimo, rimettesi 40.000 motivi salute. Giletto, Alberto, 40.

A minimissime pretese cedesi latteria, tutti permessi, posizione centrale, redditizia. Siccardi, via Nizza, 106. 31270

AVVIATA bottiglieria, biliardo, espresso, alloggio 6 letti, fitto mitissimo. 18.000. Degiovanni, Nizza 159. 60880

AZIENDA seria, redditizia, facile gestione cerca socio impiego personale tecnico o amministrativo, minimo 150.000. Scrivere cassetta 210 C. UPI, Torino. 10738

CARBURATORE brevetti mondiali cerca socio lancio Italia, America. Scrivere cassetta 24 M. UPI, Torino. 80417

CEDESI, provincia Cuneo, avviatissima macelleria e salumificio con succursale, impianti moderni, frigorifero. Rivolgersi Rag. Beghelli, Drovetti, 16, Torino. 10634

CEDESI 6000 commestibili, drogheria. Giornalaio, angolo via Garibaldi, piazza Statuto. 31180

CERCASI socio 160.000 sfruttamento rappresentanza esclusiva due Case editrici. Alto utile senza rischio. Scrivere cassetta 206 F. UPI, Torino. 80416

CONFETTERIA offre buona combinazione signora, signorina pratica articolo. Scrivere cassetta 19 M. UPI, Torino. 80413

DROGHERIA avviatissima, incantevole importante cittadina Riviera Ligure Ponente, [illegible] causa motivi famiglia. Per trattative scrivere cassetta 170 C. UPI, Torino.

MACELLERIA causa partenza rimettesi. Via Duniva, 12. 31141

MUTUO 19.000 cercasi su alloggio centralissimo su corso, valore 40.000. Scrivere cassetta 22 M. UPI, Torino. 80413

OFFICINA meccanica, centrale, avviata, attrezzata; adatta qualsiasi lavorazione, cedesi ottime condizioni. Baretti, ventinove, Torino. 10766

URGENT! contrarre mutuo cinquantamila ipoteca su villa vicinanze Torino. Scrivere cassetta 210 F. UPI, Torino. 80410

[illegible] contro prima ipoteca grandioso stabile, cercansi. Scrivere cassetta 61 M. UPI, Torino. 60063

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti — 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI palazzina otto vani circa, giardino, garage, se veramente occasione. Indicare dettagliatamente prezzo contanti cassetta 58 M. UPI, Torino. 60644

ACQUISTO casa centrale trecentomila-cinquecentomila, due parti contanti rimanente terreno annesso. Scrivere dettagliatamente cassetta 207 F. UPI, Torino. 80410

ACQUISTO cascina 2-3 camere. Scrivere cassetta 228 L. UPI, Torino. 80400

ACQUISTO villetta in luogo ameno villeggiatura, preferibile con alcune giornate terreno annesso. Scrivere dettagliatamente cassetta 207 F. UPI, Torino. 80411

AFFITTASI, compransi cascina moderna quattro-otto camere, accessori, giardino, paraggi entro antiche barriere. Offerte dettagliate cassetta 178 C. UPI, Torino. 60508

AFFITTASI Settimo Torinese, via Leyni, locale agricolo con [illegible]. Rivolgersi Converso, falegname. 60607

ANGOLARE terreno semicentrale 1900 Mq. vendo. Scrivere cassetta 7 H. UPI, Torino.

CERCASI affittare urgentemente cascinotta, casetta, tre o più giornate con prati pendenti, soleggiati, vicinanza Torino, preferibilmente collina. Scrivere cassetta 215 F. UPI, Torino. 80407

COMPRO casa in Torino valore 300 mila circa, dando pagamento grande redditizia bottiglieria, caffè, Porta Nuova, ammontare 150 mila circa, rimanenti 200 mila contanti. Scrivere cassetta 130 C. UPI, Torino.

COSTRUTTORI vendono casa angolare a-centrale fronti pagamento, reddito di classe eccezionale. Trattative dirette. Scrivere cassetta 815 L. UPI, Torino.

COSTRUTTORI vendono case nuove semisignorili, bella posizione, 62-87 ambienti. 320.000-420.000. Monti, Villar, 52. 10743

PALAZZINA elegante, angolare, 10 ambienti oltre vani sottosuolo, solida costruzione, giardini, paraggi signorili oltre Po, vendesi causa partenza. Rivolgersi notaio Goggia, via XX Settembre, 70. Mediatori esclusi.

SOMMARIVA Bosco. Occasione vendesi tre giornate terreno, vigneto, frutteto, posizione collina incantevole, con fabbricato sei camere ammobigliate, altre cantina completa, con grande solaio. Rivolgersi Berrino, Corso Vittorio, 44. 31310

VENDESI, piazza d'Armi, villa redditizia, anche a piani. Scrivere cassetta 223 F. UPI, Torino. 80404

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati — 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Alloggio 2 camere, cucina, entrata. Via Legnano, 7. 31905

AFFITTANSI alloggi moderni 4-6 camere, riscaldamento. Via Alessandria, 9. 31164

AFFITTANSI alloggi tre quattro camere disimpegnate, gabinetti interni [illegible]. Via Stradella, 86. 10742

AFFITTANSI professionisti, commercianti cinque camere piano 2°. Garibaldi, 2. Telefonare 40-550. 31076

AFFITTASI negozio d'angolo con o senza alloggio, cucina. Corso Palermo, 86. Telefono 41-231. 30045

AFFITTO vendo alloggi signorili nuovo isolato adiacenze Tribunale, via Garibaldi. Prezzi ridotti 15 %. Impresa Debenardi, via San Domenico, 10. 35709

ALLOGGIO signorile, entrata, bagno, cucina, quattro camere, altra piccola, cantina, elegantemente finito, termosifone, comodità, soleggiatissimo, vista, disponibile subito. 3600 annue. Telefono 33-073. 31185

A. Piazza Città, 6: un alloggetto, due soffitte, un ufficio. 31213

CENTOQUINDICI mensili due grandissime camere, comodo personale. Unica, Aeronautica. Corso Brunelleschi, 28, Pozzo Strada.

LIQUIDATORE cede qualsiasi prezzo uffici, magazzini centrali vicinanze stazione. Dott. Pagella, Teresa, 12. Telefono 46-818.

LOCALE sano cercasi falegnameria mq. 150-300; usufruire cortile, eventualmente alloggio. Scrivere cassetta 38 M. UPI, Torino. 31150

MOROSINI, 8, vendonsi alloggetti disimpegnati, 4000-4500 per camera. Ultime vendite.

4000-7000 ognuna vendonsi camere, Cottolengo, 43; Cassova, 40. Facilitazioni pagamento.

Camere mobiliate e pensioni — 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI elegante camera ammobiliata con termosifone. Gropello, 2, corso Francia.

Annunzi vari — 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 10128

ACQUISTEREI salottino barocchino, conveniente, camera pranzo. Scrivere cassetta 175 C. UPI, Torino. 80401

AMMOBIGLIAMENTI metà prezzo, Ricordate, La Canturina, Barbone Petitti 30, causa abbattimento stabile, liquidazione termina trenta marzo. 60206

APPROFITTATE prezzi liquidazione poltrone, divani pelle. Galdano, via Goldoni, [illegible].

A casa mobili mobilio, prezzi onesti. Piazza Statuto, 13 (cortile). 10716

ASSORTIMENTO grandiosissimo mobili, prezzi ribassatissimi. Visitateci Corso Regina Margherita, angolo via Vanchiglia.

ASSORTIMENTO vestiti, paletots signora. Prezzi convenienti. Jaccod sorelle, via Consolata, 15.

AUTOPIANI, Pianoforti. Affitto, riparo, vendo lunga scadenza, prezzi ribassatissimi. Restagno, Corso Vittorio, 90. 60571

BOTTONI prezzo blocco occasioni eccezionali. Scrivere cassetta 182 C. UPI, Torino.

FONOGRAFI amplificatori quasi gratis dischi grandi lire 4. Sterpone, Galliari, 14.

GRANDIOSA matrimoniale, sala pranzo vendonsi occasionalissime. Gasperini, piazza Carlina, 8. 31182

LAMPADARI lusso economici! Alla fabbrica ALEA, Corso Orbassano, 34. Telefono 40-064.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Mazzini, 41. 10634

OCCASIONE sgombrando locale liquido pranzo Rinascimento, letto Luigi XVI. Fabbrica Mobili, Moretta, 22. 80413

RATE mensili: Mobili, abiti, trench-coats, paletots, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, telerie, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Bertola, 30 bis. 10730

REGISTRATORE cassa National come nuovo vendo prezzo occasione. Portineria Arcivescovado, 6. 3475

SCRIVANIA americana, seggiolone mogano, studio rovere, altro Rinascimento, occasione. Re Umberto, 15. 60513

SPOSI, vera occasione mancato matrimonio vendo camera letto nuova. Corso [illegible] Mosca, 17.

URGENTE. Diplomato recasi Algeria, Marocco, Tunisia; assume qualsiasi incarico fiducia. Scrivere cassetta 165 C. UPI, Torino. 80401

VENDO camere pranzo, matrimoniali Rinascimento, Sedicesimo, bombè mogano; altre semplici, colonne tortiglie. Falegname, Orfane, 17. 10784

Lezioni e traduzioni — 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Alla Berlitzschool, via Roma, 43, iniziansi in settimana nuovi corsi diurni, serali. Iscriversi subito. Lezioni private inglese, francese, tedesco, spagnuolo, russo. Metodo diretto ed efficace. Insegnanti di nazionalità. Ufficio traduzioni annesso. Telefono 51-508. 60563

A Imparate le Lingue alla Scuola Lysis (Bogino, 9. Telefono 53-610). [illegible] Traduzioni. 60678

DISTINTISSIMA offre lezioni, lettura espressiva, recitazione giovanette, bimbi. Scrivere cassetta 197 F. UPI, Torino.

Avvisi d'indole commerciale — 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CEDO occasione sega nastro metri uno. Offerta cassetta 40 H. UPI, Torino. 31158

CEDOIA per panettiere a motore vendesi. Scrivere cassetta 172 C. UPI, Torino.

OMOGENEO tondo in barre da mm. 10 a 130 acquistiamo qualunque quantitativo, anche arrugginito, se prezzo conveniente. Pagamento per contanti. Scrivere cassetta 6 M. UPI, Torino. 60208

PORTE, finestre usate, ogni misura, vendonsi. Galdini, corso Peschiera, 315.

RAGIONIERE provetto [illegible] Ufficio Torino assume contabilità, riordini, impianti contabili, amministrativi, consulenze tecnico-commerciale, massima serietà, buone condizioni. Scrivere cassetta 224 F. UPI, Torino. 80397

TECNICI attrezzisti ore libere assumono studi, disegni, attrezzature, impianti, ecc. Farm. Vibo, 41. 31167

VINO Piemontese 1,80 litro forniscono Cantine Sociali Stradella. Monginevro, 14, telefono 31-330. 10757

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — 10
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ACCETTEREI rappresentanza deposito generi alimentari Dal per Nizza (Francia). Scrivere cassetta 230 F. UPI, Torino.

FABBRICA profumeria cerca piazzista introdotto per Torino. Scrivere cassetta 33 H. UPI, Torino. 31130

ISTITUTO Propaganda Radiofonica offre agenzia ogni Comune possibilità guadagno [illegible] mensile 300 disponendo piccolo capitale. Scrivere «Inpra», via Fracastoro, 4, Roma. 544

RAPPRESENTANTI per zone ancora libere bene introdotti presso Stabilimenti industriali, concessionari articolo, ricerca importante Ditta per forniture articoli tecnici e cinghie per trasmissioni di primaria fabbrica inglese. Scrivere, precisando referenze, cassetta 180 C. UPI, Torino. 10640

SAPONIFICIO Airaldi Michele, Cervo Ligure, fondato [illegible], cerca per Piemonte, escluso Torino, ottimi accreditati rappresentanti. 60600

SIGNORINE cercansi disposte visitare-clientela famiglie, facile lavoro, alta provvigione. Cassetta 7 C. UPI, Milano. 710

Annunzi matrimoniali — 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTISSIMA, anziana, sola, agiata, colta, affettuosa, sposerebbe serio, distinto agiato, pensionato, buon impiego statale. Massima serietà, inanonimi, esclusi appuntamenti, dettagliare. Scrivere cassetta 904 C. UPI, Torino. 10707

PARRUCCHIERE venticinquenne dovendo mettere negozio Piemonte, sposerebbe pettinatrice provetta, ventenne, bella presenza, adeguate condizioni, serietà. Scrivere cassetta 221 F. UPI, Torino. 80395

VEDOVA 40enne, priva conoscenze, relazionerebbe con bravo operaio o pensionato, 50 o 60enne, serietà. Scrivere cassetta 920 F. UPI, Torino. 80394

Automobili, biciclette, sports — 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI contanti moto inglese 500 con, senza sidecar 1930. Scrivere cassetta 82 H. UPI, Torino. 31136

ACQUISTO autorimessa attrezzatura impianto, carica accumulatori lime. Vendo splendida motocicletta inglese. Scrivere cassetta 915 C. UPI, Torino. 10363

BERLINE, torpedi 501, 503, 509, 521, Citroën, camion, 503, furgoncino Citroën, diversi. Principi Acaja, 27; tel. 48-777. 10744

COMPERATE motocicli occasione, garantiti; vasto assortimento; riparazioni, rinascitura. Regina, 159. 10770

COMPERO 500 ultimo tipo, pago subito. Scrivere cassetta 187 L. UPI, Torino.

COMPRASI Fiat 514 contanti, conveniente. Cooperativa Proprietari, Stadium. Telefono 45-456. 31097

NORTON [illegible] valvole testa, luce, stracccatiche vendo. Drogheria, San Donato, 46.

RADIORICEVITORE vendo-cambio con motocicletta. Dettagliare scrivendo cassetta 18 M. UPI, Torino. 80393

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 41-677. 3073

RIMORCHIO robustissimo, due ruote, vendo occasione. Galdini, Corso Peschiera, 315.

FRIGOBOR — E' la nuova marca dei Pistoni — E. Michele BORGO — Via Clemente 24 - Torino — Pistoni, segmenti, spinotti, rettifica

COMMERCIANTI strattati **VIA ROMA**
Grandioso negozio tre facciate quasi angolo Via Roma tratto verso P. N., passaggio obbligato, mq. 110, unico locale dieci grandiose vetrine, libero, nessun rilievo vendesi facilitando pagamenti, eventualmente affittasi; volendo laboratorio uffici ammezzati attigui. Ferrero, Drovetti dieci. 10771

PELI — CADUTA dei CAPELLI, PELLE, CURA del VISO. Dr. BENGER - Via Garibaldi, N. 36 - TORINO

MOBILI — STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - FABBRICA Esposizione Facilitazioni pagamento. Telef. 48-229. Visitate concessionario Ditta FOA, via Carducci, Asti

BLENORRAGIA SCOLO cura rapida, radicale indolore. Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14, già interno Clin. Finger, Vienna, 1923-25. Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924. Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

STUDIO Malattie segrete e pelle. Comm. Dott. LATTES — Cure speciali — Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite), Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. O. ZONI, via S. Anselmo, otto, Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12. — Riduz. operai.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE. Restringimenti - Perdite. Ore 10-11, 17-21. Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

SIFILIDE VENEREE PELLE — DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE — VENEREE - PELLE - Complicazioni nervose — ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE Beltrame — PREMIATA OSTETRICA — VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

PENSIONE PARTORIENTI — La Casa della Mamma — VIA FREJUS, 107 — tram 13 - TORINO

LE CELEBRITA' MEDICHE DELL'ULTIMO TRENTENNIO
Pubblicazione in serie — Seguono gli altri elenchi

AGOSTINI — BOSELLINI — BOTTAZZI — PEPERE

Scienziati di fama europea usano l'Ischirogeno per se stessi!

Perugia, 15 giugno 1927 - V
.... convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, **ho ritratto** particolare, **sollecito giovamento** dall'uso del Suo lodato **ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore** nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo, conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Perugia

Roma, 26 gennaio 1930 - VIII
.... mi farete cosa grata a mandarmi un po' d'**ISCHIROGENO per uso mio personale.**
Prof. PIER LUDOVICO BOSELLINI
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Roma
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Napoli, 6 agosto 1930 - VIII
.... prego l'Egregio Comm. Battista di volermi far tenere un po' d'**ISCHIROGENO per uso mio personale.**
S. E. Prof. FILIPPO BOTTAZZI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli
Accademico d'Italia

Milano, 23 settembre 1927 - V
.... dopo le lunghe sequele di una grave infezione, **io stesso** ritrovai nell'**ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze.**
Prof. ALBERTO PEPERE
Direttore Istituto Anatomia Patologica R. Università di Milano

Milano, 13 novembre 1930 - IX
.... la prego di farmi tenere un certo quantitativo del Suo **ISCHIROGENO** che continuo a considerare, per esperienza già di anni, uno dei prodotti nostri fra i più efficaci dal quale ci si può **sicuramente** ripromettere **i migliori risultati.**
Prof. ALBERTO PEPERE

D

Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede!!

APPENDICE DELLA STAMPA (47

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOU

— Ah!... Ah!... Ora comprendo! — esclamò Giacomo con collera. — Siete voi che mi fate spiare! Siete voi che v'immischiate nei miei affari intimi... State in guardia a vostra volta!... Se è vero che un giorno vi ho amata, badate a non trasformare in odio il ricordo di questo amore...

— Finalmente! — esclamò la donna tornando a sorridere. — Finalmente sono riuscita a scuotere la vostra indifferenza, la vostra freddezza offensiva! Il fatto che voi mi minacciate dimostra che io occupo ancora un posto nel vostro cuore... No, no, non protestate, Giacomo! Chi mi ha amata, si ricorda sempre di me...

Così dicendo, ella si chinò verso di lui e Giacomo aspirò l'inebriante profumo dell'incantatrice.

Con un sussulto di volontà, egli si sottrasse al fascino che minacciava di avvolgerlo e disse con voce fremente:

— Addio, signora! E fate in modo che io non v'incontri mai più sul mio cammino!

E se ne andò rapidamente, senza scorgere l'espressione di trionfo che si dipinse sul viso della donna.

Turbato da quell'incontro inatteso, Giacomo giunse in via Racine senza aver ripreso il suo sangue freddo.

Soltanto salendo la scala, si rammentò che il signor Maresque lo aspettava e riacquistò la coscienza delle gravi responsabilità che si era assunto.

— Il signor Maresque è qui? — chiese alla domestica.

— Sì, signore. Aspetta nel salotto.

— Egli cenerà e dormirà qui questa sera e probabilmente anche domani.

Giacomo si diresse quindi verso il suo studio e domandò ancora:

— Nessun altro è venuto?

— Sì, signore. E' venuto un amico del signore, che non ha voluto dire il suo nome. Egli però ha lasciato un biglietto sullo scrittoio.

Giacomo infatti, entrando nello studio, vide sullo scrittoio una busta bianca.

La lacerò e ne trasse un foglio, sul quale lesse, mentre i suoi occhi si empivano di spavento:

«Ordine di Stefano Vernières.

«Si ordina al signor Rémond di separare nettamente la sua causa da quella del signor Le Brochet, il quale trascinerà nella rovina, nel disonore e nella morte tutti coloro che tenteranno di assisterlo.

«Non obbedendo, il signor Rémond attirerebbe le peggiori sventure su sè stesso e su coloro che ama».

XIX.

Tortura

— I signori vogliono pranzare?

La domanda era rivolta da un domestico, fermo sulla soglia di un salotto sovraccarico di dorature, a due giovanotti seduti l'uno accanto all'altro su di un divano riccamente foderato di broccato.

Uno dei due giovanotti, dopo aver consultato l'altro con lo sguardo, rispose:

— Pranzeremo fra dieci minuti.

Poi, uscito il domestico, lo stesso giovanotto esclamò:

— Ha una brutta faccia questo cameriere, non vi pare, Ruggero?

— Ed il suo camerata, il cuoco, col suoi occhi grigi e col suo naso camuso non è meno antipatico. Come si chiamano costoro, mio caro Giacomo?

— Il cameriere si chiama Giorgio ed il cuoco Augusto.

Erano Giacomo Rémond e Ruggero Bernard che conversavano così nel salotto della villa Maresque.

Improvvisamente la villa piombò nelle tenebre. Le lampade elettriche si erano spente.

— Buono! — mormorò Giacomo. — E' già la terza volta in due ore che manca la corrente!... Tenete, Ruggero: fumate una sigaretta ed aspettiamo tranquillamente che gli eventi si maturino...

I due giovanotti avevano appena accese le sigarette, quando un campanello si mise a squillare sulla porta d'ingresso al salotto. Altri campanelli risposero dalle vicine stanze.

Finalmente, il suono di una specie di gong, che pareva giungere dal tetto della villa, dominò l'assordante frastuono.

— Meno male — disse tranquillamente Giacomo, scrollando le spalle — che il signor Maresque ci ha prevenuti!

— Non volete cercar di sapere il perchè di tutto questo frastuono?

— A che servirebbe? Il che i fili siano legati a qualche interruttore nascosto, o che questi domestici, gli unici che abbiano consentito di rimanere al servizio del signor Maresque, si divertano a [illegible] dei contatti, ciò non ha alcuna importanza. Questo giuoco poteva turbare il cervello indebolito del signor Maresque. Ma voi non avete paura, non è vero, Ruggero?

— Perchè dovrei aver paura? La nostra vita è così poca cosa!... La mia, specialmente, è così dolorosa e vana, che il pensiero della morte non ha per me nulla di spaventoso...

Aveva appena pronunziate queste parole, che le lampade elettriche si riaccesero per un attimo, nello stesso tempo un colpo di fuoco risuonò fuori della villa. Uno dei vetri della finestra s'infranse ed un proiettile andò a spezzare uno specchio situato al disopra del divano sul quale erano seduti i due giovanotti.

Quindi le lampade elettriche si spensero di nuovo e la stanza ripiombò nelle tenebre.

— Oh! Oh! — mormorò Giacomo. — Questa è più grave!... E mi pare inutile farci ammazzare come dei conigli...

E fece per alzarsi. Ma la porta del salotto si aprì ed il cameriere apparve sulla soglia con una lampada a petrolio in mano.

— Ecco che il baccano ricomincia! — egli disse. — Toh!... Hanno rotto lo specchio di Venezia, al quale il signor Maresque teneva tanto!... La notte si annunzia bene!... Se questi signori lo permettono, chiuderò le finestre...

E senza aspettare la risposta, toccò un bottone ch'era accanto alla porta. Alla luce della lampada, i due giovanotti videro delle lamine di ferro discendere dall'alto delle finestre ed abbassarsi fino al davanzale.

Una porta a vetri, che dava sul parco, fu chiusa anch'essa con lo stesso sistema.

Ma subito dopo dei [illegible] risuonarono fuori delle lamine di ferro, ed una voce inquieta domandò:

— Siete là, signor Rémond?... Hanno tirato un colpo di fucile!...

— Sì, brigadiere! Ma non vi allarmate! — rispose Giacomo. — Nulla di [illegible] nel parco e sulla riva del fiume?

— Nulla, signore.

— Benissimo! Non venite se non quando udrete il mio segnale.

Si udirono dei passi allontanarsi nel parco.

Allora il cameriere, il cui volto era divenuto pallido nell'ascoltare la voce del brigadiere, domandò:

— Questi signori vogliono passare nella stanza da pranzo?

— Conduceteci, Giorgio — rispose Rémond.

Il domestico precedette i due giovanotti, tenendo in mano la lampada, in una stanza rivestita di cuoio e poggiò la lampada sulla tavola apparecchiata. Quindi uscì, e subito dopo le lampade elettriche tornarono a risplendere. Passati pochi minuti, il domestico ritornò, con una zuppiera fumante, e si accinse a servire il brodo.

Ma Giacomo lo trattenne con un cenno della mano, dicendogli freddamente:

— Grazie!... Non vi disturbate a servirci! Ho dimenticato di avvertirvi che abbiamo portato con noi una colazione fredda, che ci basterà. Datemi dunque, se ve ne prego, la piccola valigia che ho lasciata nel vestibolo.

Il cameriere volse al giovanotto un lungo sguardo [illegible] ed uscì senza aggiungere parola.

Poco dopo ritornò con la valigia e disse umilmente:

— Questi signori sono proprio decisi a non voler mangiare?... Peccato!... Il cuoco del signor Maresque è mortificato!... Egli aveva preparato un pranzo succulento, veramente degno di questi signori!...

— Ebbene: lo mangerete voi alla nostra salute.

— Il signore è molto buono — disse il cameriere con un sorriso ambiguo. — Ma, almeno quale vino posso servire?

— Non vi preoccupate: abbiamo quanto occorre.

(Continua).